…ieste - Via Silvio Pellico N. 8
…foni: Direzione 96321 - Redazione 93854
…ronaca 95854 - Amministrazione 93854
…ubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 14 aprile 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2937 nuova serie Lire 25

…SERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I «turisti» di Mosca

«Continuano ad affluire dall'Inghilterra inviti a visitare istituti, circoli e municipi durante il nostro soggiorno al di là della Manica. Sono lettere che provengono tanto da pubbliche istituzioni quanto da semplici cittadini che pregano noi dirigenti sovietici di accettare una tazza di tè a casa loro. E noi vorremmo prendere contatto con la gente semplice, nelle officine e altrove; e siamo profondamente grati agli ospitali cittadini britannici per i loro gentili inviti, ma non potremo rispondere perchè nel programma, stabilito da parte inglese, tali visite non sono incluse...». Così Bulganin e Kruscev, in una dichiarazione sul loro prossimo viaggio in Inghilterra.

Abbiamo capito. I due capi gerarchicamente più alti della gerarchia politica sovietica, dopo avere mandato in Inghilterra Malenkov, a vedere «come si metteva», sono gelosi di quella specie di successo che egli ha avuto; e vorrebbero fare come lui. Vorrebbero, cioè, andare attorno, accarezzare i bambini, battere sulla spalla colpetti amichevoli ai lavoratori dei docks e delle officine, salutare con aria d'intesa le massaie laburiste che vanno a fare acquisti nei sobborghi, visitare il museo di statue di cera di Madame Toussand e fare *coram populo* commenti «spiritosi» sulla propria effigie, e farsi puntare sul pancione le pistole di un paio di mocciosi travestiti da *cow boys*, per leggere poi all'indomani, sui giornali, che i capi sovietici hanno l'aria bonacciona, il tratto cordialissimo, e una natura di veri uomini di pan-di-Spagna; degna del personaggio che non manca mai nei grandi drammi storici di Shakespeare: il *clown*...

* * *

Il vecchio Stalin, se ricordate, la pensava diversamente.

Intanto, viaggi all'estero, mai. Che tutto il mondo sapesse e si tenesse bene per detto, che il capo dell'impero sovietico non lasciava il Cremlino, per andare a fare visita a questo o a quello. Se ne staccò tre volte, durante la guerra, per incontrarsi coi grandi capi alleati; ma questi incontri furono combinati sempre in località di assoluto gradimento suo, e in cui faceva lui il programma: a Teheran, ch'è come un giardino ai piedi degli spalti della grande fortezza russa; a Yalta, ch'è la residenza di lusso dei grandi gerarchi del regime; a Berlino, in mezzo alle divisioni russe che vi erano entrate tra la tempesta di ferro e di fuoco, per ordine suo. Poi, non se ne staccò più; e quando, nel periodo della «guerra fredda» si parlava di un possibile incontro a tre o a quattro, saltava sempre subito fuori la difficoltà che *lui* bisognava andare a trovarlo a domicilio; perchè, quanto a *lui*, non si sarebbe mosso.

Poi, poche, misuratissime comparse in pubblico, anche nel suo paese. Per lunghi mesi, per anni interi, non veduto mai, davvicino, dalle folle, dalle truppe, dai membri del partito; non veduto neppure dai «compagni» stranieri, da quelli stessi che, ritornati nei rispettivi paesi, si esibivano all'ammirazione dei bietoloni tesserati con intorno al capo l'aureola di avere fatto «pappa e ciccia» con lui. Veduto soltanto dai suoi servi immediati, dai suoi trabanti, dai suoi manigoldi, dagli sventurati del Soviet Supremo, o del Governo, o del partito, i quali, ogni volta ch'erano chiamati da lui (ora l'hanno confessato) tremavano verga a verga: e da questi stessi, ad ora fissa, e per un tempo contato.

Questa sua inaccostabilità, questa sua inaccessibilità, questa sua invisibilità consuetudinaria rendevano più impressionanti le sue comparse in pubblico: rade, preannunciate come eventi memorabili, compiute con un rito solenne sempre, atto ad impressionare le fantasie, e a colpire le immaginazioni.

Eccolo, sulla gran Piazza Rossa di Mosca, vestito sempre allo stesso modo, con quella giacchetta semplice, dal collettino alto e agganciato, che aveva qualcosa in comune, e con la giubba militare, e con la giubba d'operaio dell'officina; incedente tra le bandiere splendenti e le uniformi sgargianti dei militari, tra ondate immense di applausi e squilli di fanfare e canti solenni in cui le generazioni gli esprimevano la devozione loro: misurato nel passo, lento nei movimenti, solenne nel volgere il volto e gli occhi, quei terribili occhi che avevano la forza misteriosa di rendere di piombo i piedi degli imbecilli; e salutare impassibile, e portare le due dita — non più — della mano alla visiera per salutare le bandiere che avevano sventolato sull'*Unter den Linden* di Berlino e sul *Ring* di Vienna, e chinarsi soltanto su quella vecchia donna, scelta tra milioni e milioni di vecchie donne di Russia, che pareva portargli il sospiro dei solchi faticati, e accarezzare soltanto qualche bambino, presentatogli da un padre sbalordito dalla felicità e dall'orgoglio; e poi scomparire subito di nuovo nella grande cittadella secolare, che fu creata dai genii combinati di Tartaria, di Bisanzio e d'Italia, per essere la sede di chi comanda in Russia: e chiudersi daccapo là dento, preso dalla passione unica della sua vita: comandare, il più vastamente e il più intensamente possibile, sulla più grande estensione di terre e sul più grande numero di uomini che sia possibile radunare sotto il proprio impero...

Scriveva il vecchio Goethe, nel 1808, all'indomani dei suoi incontri con Napoleone: «Il Demonico, questa forza potente ed oscura, appare nel modo più terribile quando essa s'incarna in qualche uomo. E gli uomini in cui si incarna, non sono davvero i più stimabili nè per lo spirito, nè per il talento, nè, davvero, per bontà di cuore. Ma non c'è nulla da fare; una mostruosa forza promana da loro, ed essi esercitano un'incredibile potenza sopra tutte le creature; anzi, si direbbe, sugli elementi naturali stessi; e tutte le forze morali riunite nulla possono contro di loro». Stalin aveva in sè questa tal forza potente ed oscura, di cui fantasticava il Mago di Weimar; e sapeva sfruttarla, e capiva, che per sfruttarla appieno, nulla gli giovava più che il distacco dalla restante umanità. E così, l'isolamento centuplicava il suo prestigio; e per il fatto, appunto, di non lasciarsi vedere quasi mai egli era terribilmente presente in tutti gli angoli dell'impero, che era il suo; e il suo solo nome faceva tremare, di un sentimento arcano, in cui terrore ed amore si fondevano insieme, tutto il mare di genti diverse che si stende dalla Vistola a Vladivostock; e perfino fuori dei confini dell'impero sovietico, tra i suoi avversari più potenti, il suo nome era proferito con circospezione, e per lo più sostituito con una perifrasi, come «l'Uomo del Cremlino»; e perfino in Italia, il paese più spiritualmente lontano dalla Russia che sia al mondo, c'erano degli zuzzerelloni che invocavano l'arrivo delle sue armate, cantando: «*Baffone si verrà, si verrà*, oppure intonavano sulle loro mandòle: «*Stalin dolce amico*»; e *Vie Nuove*, la rivista di Togliatti, pubblicava le loro poesie...

* * *

Ed ora costoro, gli epigoni, tanto per fare vedere che sono diversi da lui, vogliono viaggiare. E dopo essere stati in Jugoslavia, dove si adattarono a sembrare i lacchè di Tito; dopo essere stati a Ginevra, dove andarono a farsi fotografare in atteggiamenti da reduci da Montevergine; dopo essere stati in India e in Birmania, dove si sottoposero ai riti più grotteschi della antica poliatria indiana; e si scalzarono alle tombe dei santoni, e fecero pediluvi nelle acque del Gange, e si congratularono coi più celebrati fachiri, e carezzarono con la mano i più venerati simulacri fallici di granito, propiziatori di gravidanza; dopo avere già fatto tutte queste *tournèes*, vogliono andare in Inghilterra a bere il tè nelle case inglesi. E sorridere, sorridere, sorridere; così come hanno veduto fare agli uomini politici americani. Perchè, in fondo, questi sono i loro modelli segreti...

E che si accomodino; benissimo. E vengano a sorridere con quei loro faccioni da quattro palle un soldo, anche sul Continente. Vengano a sorridere anche in Italia, nelle trattorie nostrane, davanti alla frittura mista; triglie, calamaretti e gamberetti. Ma badiamo: che non cerchino di darci ad intendere che ormai, sono buoni democratici. Che, che! Sono semplicemente i servi dell'antico dittatore, che si buttano alla tattica del sorriso, per salvare il loro personale «godi godi».

Giovanni Ansaldo

IL SENATO HA APPROVATO IL BILANCIO DEGLI ESTERI

PATTO ATLANTICO E UNIONE EUROPEA RESTANO I CARDINI DELLA POLITICA ITALIANA

Con il primo - ha detto Martino nel suo discorso - sono state salvate la pace e la libertà nel presente e per l'avvenire - Dichiarazioni sull'Alto Adige e sui pericoli nel Medio Oriente

Roma, 13

Il Senato ha approvato il bilancio del Dicastero degli Esteri: è il primo bilancio votato quest'anno a Palazzo Madama. La replica del Ministro Martino agli oratori intervenuti nel dibattito è stata chiara e ampia. Il Ministro ha detto subito che caposaldi della politica estera italiana restano il Patto atlantico e l'Unione europea.

«La nostra posizione politica — ha detto il Ministro — è unitaria, nel senso che, in quanto ci impone certe azioni nell'ordine interno, ce ne impone certe altre nell'ordine esterno. La scelta della democrazia ha determinato la nostra posizione sia nella politica interna che nella politica internazionale. La nostra adesione al Patto atlantico, la nostra collaborazione per la formazione della Unione europea occidentale, la nostra azione continua e tenace per l'integrazione dell'Europa hanno non solo la loro premessa, ma il loro centro motore è determinante in quella scelta iniziale».

Questo il Ministro ha inteso dire per chiarire un criterio di orientamento che «soprattutto oggi è valido». Nel ribadire che l'Italia è sempre andata avanti sulla via della difesa e dello sviluppo della democrazia, preservando la pace e la libertà, l'on. Martino ha riconosciuto la affermazione di alcuni senatori di sinistra secondo cui «la situazione dell'Europa e del mondo quale apparve agli uomini responsabili che firmarono il Patto atlantico nel 1949 è mutata». Ma più interessante — egli ha avvertito — sarebbe indagare in qual misura è mutata proprio in virtù degli atti a cui diede origine quella firma.

«Allora — ha proseguito il Ministro degli Esteri — per salvaguardare l'avvenire della pace non c'era che uno scelta tra il dispositivo di sicurezza creato dal Patto atlantico e altre forme di collaborazione. Coloro che si sono dedicati alla demolizione di Stalin, presentandocelo come un uomo per lo meno capriccioso e impulsivo, dovrebbero ammettere che essendo quell'uomo onnipotente ancora vivo in quell'incerto periodo, e anzi all'apice della sua potenza e della sua gloria, gli sarebbe potuto facilmente accadere di cedere alla tentazione di impadronirsi direttamente o indirettamente della Europa, vuota di ogni difesa. Se questa tentazione lo avesse vinto, come lo vinsero altre tentazioni, è difficile pensare che i suoi attuali demolitori gli avrebbero impedito di attuare il suo disegno. Oggi è facile irridere alla sicurezza, ma c'è stato un momento nella vita dell'Europa in cui la sicurezza, data dal Patto atlantico, ha salvato la pace, e la pace ha salvato la libertà nel presente e per l'avvenire. Oggi la sicurezza non è più sufficiente, ma senza di essa non ci sarebbe dato di andare avanti».

Il Ministro ha proseguito affermando che «noi rimaniamo nel Patto atlantico consapevoli di ciò che in esso vi è di invariabile e di ciò che invece deve svilupparsi e perfezionarsi. Il Governo italiano ha sempre interpretato la sua adesione all'alleanza atlantica come adesione ad uno strumento destinato a realizzare una comunità economica, sociale e politica — ha aggiunto subito — il Ministro — sia ben chiaro che non siamo disposti a sottovalutare l'aspetto militare dell'Alleanza, al quale dobbiamo risalire per spiegarci gli stessi fenomeni che oggi sembrano metterlo in crisi». Ciò, pur continuando a fare ogni sforzo affinchè la collaborazione fra gli Stati membri operi in forme organizzate anche nel campo economico e politico.

Questa aspirazione a più intime forme di cooperazione chiarisce anche, ha detto il Ministro, che «l'integrazione dell'Europa resta l'obiettivo fondamentale della nostra politica internazionale, nel presente momento storico». Ciò nella constatazione che «il sistema frazionario attuale dell'Europa non assicura che un ordine precario e certamente non garantisce il momento verso l'avvenire».

Il Ministro parla, a questo punto, di una «zona di pericolo»: il Medio Oriente, ed afferma che «il Governo ha un solo interesse da far valere in quella zona: quello di salvare la pace». L'on. Martino così prosegue: «A chi ci incita a sfruttare i rapporti con questo o quel contendente, noi rispondiamo che intendiamo sfruttare i benefici della conciliazione fra tutti i contendenti. La nostra politica non è aggressiva nè provocatrice in nessuna parte del mondo. Abbiamo agito e agiremo affinchè sulle passioni accese nei paesi del Medio Oriente prevalga la ragione pacificatrice».

Dopo avere confermato che il problema dell'unificazione tedesca potrà risolversi soltanto attraverso un accordo generale sulla riduzione e sul controllo degli armamenti, ha parlato dei rapporti con Belgrado, di cui si dà relazioni in altra parte.

Il Ministro degli Esteri ha rievocato quindi gli sforzi compiuti per il definitivo reinserimento dell'Italia nel quadro delle relazioni internazionali e per più adeguati rapporti bilaterali, e dice: «Nel quadro di questa approfondita e varia collaborazione acquista particolare significato il viaggio del Capo dello Stato negli Stati Uniti e nel Canadà: esso, a ragione, può essere considerato la felice conclusione di tutta una fase della politica estera italiana e l'inizio di una nuova, dalle più ricche e promettenti prospettive. E' noto che i vincoli che legano la Italia agli Stati Uniti, come quelli che legano l'Italia alla Granbretagna, costituiscono uno dei cardini della politica estera italiana. Nello scambio di idee che ha avuto luogo nella capitale degli Stati Uniti, è stata da entrambe le parti constatata la necessità di una sempre maggiore e più operante cooperazione tra i paesi dell'alleanza per meglio raggiungere gli obiettivi. A Washington si è riconosciuto che questi obiettivi postulano anche un'azione intesa a migliorare le condizioni di vita delle nazioni alleate, promuovendone il progressivo benessere economico.

«Mi sembra superfluo sottolineare la risonanza della visita del Presidente Gronchi, e non solo nei paesi visitati e in Italia, ma anche nel resto del mondo. Tale risonanza, oltre che riconoscimento del prestigio e della simpatia che gode oggi l'Italia nel concerto delle nazioni libere, è la più verace attestazione della nobiltà degli intenti della nostra azione internazionale. Come è noto al Senato, il Capo dello Stato si recherà in visita ufficiale a Parigi. Anche questo imminente viaggio, oltre a rafforzare i vincoli di amicizia e di collaborazione che ci legano alla Francia, varrà a dare ulteriore rilievo alla presenza dell'Italia nella vita internazionale».

Martino ha fatto poi un'importante dichiarazione sui problemi dell'Alto Adige: essi sono stati regolati dall'accordo De Gasperi-Gruber e per il Governo italiano sono quindi soltanto problemi di politica interna. «All'altro firmatario — ha soggiunto — riconosciamo il diritto di vigilare affinchè l'accordo stesso trovi integrale applicazione, ma non possiamo riconoscere ad alcuno il diritto di compiere azioni per modificarlo e metterne in dubbio la validità. Sono sicuro che questo è anche il punto di vista del Governo austriaco».

Infine Martino ha parlato delle decisioni del recente congresso comunista di Mosca: «Esse — ha detto l'oratore — interessano l'Italia soltanto per i riflessi e per le conseguenze che potranno avere sulla situazione internazionale. E' in corso in Russia un processo di rivalutazione non solo del socialismo occidentale, ma anche di esperienze della democrazia occidentale che già erano state condannate come borghesi. Questa rivalutazione dimostra che il mondo occidentale è finalmente riconosciuto anche nell'Unione Sovietica come un mondo vario e ricco di forze. Ma non è possibile rivalutare il socialismo e la democrazia senza riconoscerne l'anima profonda che è nella libertà. Finchè questo riconoscimento continua ad essere rifiutato abbiamo ragione di dichiarare che nulla di veramente nuovo è accaduto in Russia. Comunque la nostra più viva speranza è che quello che finora non è accaduto possa accadere domani Quanto a noi, possiamo aderire al difficile e lento cammino della verità, rimanendo fermi e coerenti al nostro posto nel mondo libero per difendere la pace e con essa il nostro Paese».

Nella tormentata zona di Gaza, teatro di scontri fra egiziani e israeliani, nei giorni scorsi anche un ospedale ha subito un bombardamento. Numerosi pazienti sono rimasti uccisi

DOPO IL RILASCIO DELLE NOSTRE IMBARCAZIONI

Martino difende l'accordo sulla pesca

E' prevista la possibilità di sollevare obbiezioni alle contestazioni mosse dalle autorità jugoslave

Roma, 13

Ecco la parte del discorso pronunciato da Martino al Senato, e che riguarda Trieste e l'accordo sulla pesca:

«La soluzione del problema triestino ha consentito, come è noto, una nuova politica di riavvicinamento tra Roma e Belgrado — egli ha detto — i cui immediati frutti sono stati gli accordi firmati proprio poche settimane fa sulla annosa questione della pesca in Adriatico e sulla cooperazione finanziaria fra i due paesi. Al confortante progresso nel campo delle trattative economiche e commerciali fa riscontro un parallelo sviluppo — anche se ancora necessariamente limitato — delle intese di carattere più strettamente politico. Esse si riferiscono a problemi specifici, quali, ad esempio, la determinazione della linea di confine e l'applicazione del «memorandum d'intesa».

A proposito dell'accordo sulla pesca ha detto ancora il Ministro — il senatore Ravagnan ha formulato, con senso di equilibrio del quale desidero dargli atto, critiche precise e dettagliate. Egli stesso ha, tuttavia, rilevato che non è possibile discutere tale accordo senza tener conto della situazione di fatto. E la situazione di fatto è che la pescosità in Adriatico è distribuita in maniera ineguale e che è interesse generale evitare il depauperamento eccessivo del patrimonio ittico di quel mare. L'accordo si è appunto ispirato a queste due importantissime considerazioni.

«Ciò detto, debbo precisare che non è vero che per le concessioni ottenute in materia di pesca si sia accettato un prezzo di 30 miliardi di lire sotto forma di forniture speciali alla Jugoslavia. Il prezzo è rappresentato dal credito che verrà fatto dal Governo italiano alle nostre ditte per forniture di merci a pagamento differito al Governo jugoslavo. Le condizioni del credito non si allontanano da quelle consuetudinarie per i prestiti a medio termine a paesi con i quali esiste un ampio intercambio.

«E' vero che alla negoziazione dell'accordo non hanno partecipato le categorie interessate, ma questo non sarebbe stato evidentemente possibile. Le categorie interessate sono state tuttavia più volte consultate durante il negoziato e della delegazione ha fatto parte costantemente un alto funzionario della Direzione generale della pesca del Ministero della Marina Mercantile, in piena intesa con il quale l'accordo è stato concluso.

«La concessione del diritto di pesca è stata ottenuta per le acque notoriamente più ricche di pesce, come quelle circostanti le isole di Pomo e Pelagosa. Il numero dei pescherecci abilitati a frequentarle è stato fissato in modo da permettere — secondo il parere del Ministero competente — una sufficiente rotazione fra i nostri numerosi pescherecci.

«Il limite di 10 miglia per le acque territoriali è quello previsto dalla legislazione jugoslava e nessuna norma internazionale esiste che lo determini. In Italia tale limite è di 7 miglia per la pesca, ma di 12 miglia per la vigilanza doganale.

«Infine, per quanto riguarda le eventuali contestazioni, occorre tener presente che, per prassi costante, è sempre il paese che svolge un'azione a protezione delle proprie acque quello che in prima istanza è giudice della posizione delle navi. Ma è da rilevare che con l'accordo stipulato si è previsto che le contestazioni delle autorità jugoslave ai nostri battelli dovranno esserci comunicate direttamente nel più breve tempo possibile, in maniera che da parte nostra si possano sollevare le opportune obiezioni alle contestazioni che fossero eventualmente avvenute per errore o per mancanza di buona fede di organi esecutivi locali.

«La prontezza, con la quale il Governo jugoslavo ha ieri aderito alla nostra richiesta, liberando i motopescherecci catturati mi sembra un indice confortante della sua volontà di amichevole collaborazione. Posso, comunque, assicurare il Senato che il mio Ministero non mancherà di seguire costantemente l'applicazione dell'accordo, intervenendo, se necessario, affinchè essa avvenga nello spirito che ha presieduto i negoziati e nell'interesse dell'amicizia fra i due paesi».

Le scuole elementari si chiuderanno entro il 9 giugno

Roma, 13

Le lezioni nelle scuole elementari per il corrente anno scolastico avranno termine in una data non anteriore al 1.o giugno e non posteriore al 9 giugno, che sarà fissata per i singoli Comuni dai provveditori agli studi d'accordo con i direttori didattici interessati, tenendo conto dell'effettiva data di inizio dell'anno scolastico e degli eventuali periodi di interruzione delle lezioni.

VON BRENTANO ANNUNCIA UN'INIZIATIVA TEDESCA IN DIFESA DEI PROPRI INTERESSI

Bonn discuterà con Mosca il problema della riunificazione

A Londra l'inaspettata notizia provoca immediate riserve degli ambienti diplomatici che si richiamano alle limitazioni imposte alla Germania dagli accordi di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Il Governo della Germania Occidentale, attraverso il suo Ambasciatore a Mosca, Haas, comunicherà al più presto al Governo sovietico il suo punto di vista sull'attuale momento internazionale. La notizia è stata data dallo stesso Ministro degli Esteri von Brentano, nel corso di una improvvisa conferenza stampa, a cui sono stati chiamati i corrispondenti tedeschi e stranieri residenti nella capitale federale.

Von Brentano che ha fatto un lungo rapporto prima di rispondere alle domande dei giornalisti, ha parlato con un tono sicuro e in forma ampia, esauriente. Ha dato a molti l'impressione di un uomo politico appena uscito da una situazione incerta, visibilmente sollevato dalla fine di questa situazione.

Von Brentano ha parlato, ad un certo punto, di una «iniziativa continua» della diplomazia tedesca sulla questione della riunificazione del paese: non sarebbe però da attendersi, nel futuro, un nuovo piano della Koblenzerstrasse da contrapporre o affiancare agli altri progetti sovietici o alleati in materia di riunificazione come di disarmo, il Governo tedesco si proporrebbe adesso una difesa elastica dei propri interessi.

Von Brentano aveva esordito ripetendo quanto aveva più volte avuto occasione di esprimere negli ultimi tempi, e cioè che il disarmo e riunificazione tedesca sono problemi interdipendenti, e che una effettiva distensione internazionale non potrà ottenersi con un disarmo che riguardi un paese solo. «Noi non vogliamo impedire — ha detto von Brentano — conversazioni fruttuose sul disarmo. Noi vogliamo soltanto che ci si ricordi di noi.

«Quanto alle tesi espresse da Mollet nelle ultime dichiarazioni, von Brentano ha voluto minimizzare le gravi differenze esistenti tra l'atteggiamento tedesco e quello francese. Non ci sarebbe differenza fondamentale di vedute, tra i due Governi, ma soltanto una divergenza sull'ordine di precedenza delle varie questioni da affrontare. Anche sul fatto che Adenauer e Mollet, contrariamente alle generali previsioni, non si incontreranno prima della fine di maggio, e quindi al ritorno di Mollet da Mosca, von Brentano si è limitato a dire che non era possibile fissare l'incontro ad una data più vicina «per ragioni di tempo».

Il Ministro degli Esteri ha voluto occuparsi anche della questione del contributo militare della Germania alla alleanza atlantica. Ha ricordato gli accordi di Parigi per l'UEO che stabiliscono tale contributo in 12 Divisioni (mezzo milione di uomini), ma ha aggiunto: «La Repubblica federale, o una Germania riunificata, non desidera un soldato di più di quanto le sia necessario». In caso di disarmo mondiale su larga scala — ha precisato — anche duecentomila uomini potrebbero essere troppi.

Von Brentano si è invece pronunciato decisamente per la coscrizione obbligatoria che, ha ricordato, è «una creatura della democrazia». Quando i giornalisti gli hanno rivolto domande, il Ministro si è rifiutato una sola volta di rispondere: un giornalista gli aveva chiesto se fosse tra gli avvenimenti previsti in un prossimo futuro una visita a Bonn di Kruscev e Bulganin.

I primi commenti alle dichiarazioni di von Brentano concordano nella valutazione di politica interna: l'annuncio che Haas comunicherà ai sovietici il punto di vista tedesco servirà certamente — si dice — a rispondere all'opposizione socialista e liberale che chiede da mesi una ripresa di trattative dirette con Mosca. I pareri degli osservatori sono discordi per quanto riguarda la portata di politica estera del passo.

Infatti, dice qualcuno, se Haas ripeterà a Mosca il punto di vista tedesco così come è stato ripetutamente espresso in interviste, dichiarazioni ufficiali, conferenze stampa, articoli ecc. senza nulla aggiungervi si tratterà di un passo puramente formale, del quale le stesse opposizioni si dichiareranno, al più presto, insoddisfatte. Se invece Haas porterà qualcosa di nuovo nelle trattative, qualcosa che modifichi l'opinione dei russi, allora bisognerà concludere che una revisione della politica estera tedesca è possibile: cosa che molti osservatori escludono.

A meno che nel futuro passo di Haas non si indichi, pur riproponendo tali e quali le tesi di Bonn sulla riunificazione, la possibilità di un miglioramento dei rapporti tedesco-sovietici in questioni collaterali. Per esempio, un deciso miglioramento dei rapporti economici.

Ad ogni modo, e qui i commenti sono di nuovo concordi, la diplomazia tedesca ha avvertito gli alleati occidentali che se, in teoria, è possibile trattare con l'Unione Sovietica grossi problemi internazionali senza chiedere il permesso alla Germania federale, anche la Germania federale ha la possibilità virtuale di discorrere con Mosca senza passare per altre capitali.

A Londra, gli ambienti diplomatici londinesi hanno sollecitamente reagito stasera alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri della Germania occidentale von Brentano. All'affermazione di von Brentano secondo cui il Governo di Bonn «prenderà molto presto l'iniziativa sulla riunificazione della Germania attraverso il suo Ambasciatore a Mosca», gli ambienti suddetti hanno opposto un'eccezione di diritto internazionale: a norma dei vigenti accordi è precluso alla Germania occidentale di negoziare direttamente con l'Unione Sovietica sulla questione della riunificazione tedesca.

Ciò non toglie — si osserva negli ambienti medesimi — che il Governo di Bonn sia perfettamente libero di comunicare all'Unione Sovietica il proprio punto di vista sul problema. Gli accordi di Parigi del 1954, infatti, nel ristabilire l'indipendenza e la sovranità della Repubblica federale di Bonn riservano alcuni particolari poteri agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia nella loro qualità di ex potenze di occupazione.

Fra tali poteri figura espressamente il diritto esclusivo di negoziare e di stipulare accordi con l'Unione Sovietica relativamente a tutte le questioni concernenti la Germania considerata nella sua interezza, cioè Germania occidentale e Germania orientale insieme, e quindi relativamente, anche e soprattutto, al problema della riunificazione.

Ferruccio Troiani

Il generale Gruenther

UNA DECISIONE APPROVATA «CON GRANDE RINCRESCIMENTO» DALLA CASA BIANCA

IL GEN. GRUENTHER SOSTITUITO AL COMANDO DELLA N.A.T.O. IN EUROPA

Gli succede il generale Norstad che comandava le forze aeree alleate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Il gen. Alfred Gruenther lascerà alla fine dell'anno il comando dello SHAPE. Egli sarà sostituito dal generale Lauris Norstad, il quale ha allo SHAPE le funzioni di vicecomandante generale ed incaricato del comando dell'Aviazione. La notizia della partenza di Gruenther è giunta improvvisa, tanto che stasera nessun giornale francese ha fatto a tempo a pubblicarla.

Secondo le informazioni ufficiali il Presidente Eisenhower incaricava il 10 aprile Lord Ismay di chiedere agli Stati della NATO di accettare la richiesta di esonero, avanzata dal gen. Gruenther, dalle funzioni di comandante supremo delle Forze alleate in Europa. Ricevuta dai quindici paesi la loro accettazione, il Presidente Eisenhower dava nuovo incarico a Lord Ismay di chiedere alle potenze alleate il gradimento per la nomina del gen. Norstad — indicato come «comandante di prim'ordine» — in sostituzione del gen. Gruenther.

Stasera una conferenza stampa è stata tenuta nei locali della NATO con l'intervento del gen. Gruenther. Egli ha confermato che a sua domanda aveva chiesto al Presidente degli Stati Uniti di lasciare il pesante incarico, tenuto dal maggio 1953, che aveva assorbito tutte le sue forze, tanto che oggi risentiva una certa stanchezza e il desiderio di un lungo riposo. Si è detto perciò felice di aver visto accolta da Eisenhower la sua domanda. Egli lascerà il comando dello SHAPE verso novembre (nei comunicati ufficiali è indicata la sua partenza per la fine dell'anno e, decadendo dalle attuali importanti funzioni, egli intende lasciare anche l'Esercito e ritirarsi a vita privata.

Ha tenuto ad aggiungere che il mutamento nell'alto comando non significa che vi sia un mutamento negli orientamenti militari e politici della NATO, nè che si possa comunque verificare una disintegrazione delle Forze dell'alleanza atlantica. La NATO rimane poggiata sulle stesse basi e continuerà la sua meritoria opera di difesa dell'Europa e della democrazia. Egli giudica, del resto, utile che dopo tre anni di effettivo comando vi sia un avvicendamento nel grado supremo, e che uomini più giovani vengano a sostituire chi, come lui, s'è logorato nelle alte funzioni di responsabilità. Poi, ha concluso le sue brevi dichiarazioni, scherzando con i giornalisti e dicendo che forse, lasciando la uniforme, tornerà a Parigi in qualità di giornalista, accreditato allo SHAPE.

Non si può dire che le informazioni ufficiali, celia a parte, siano convincenti. Nella partenza di Gruenther vi sono evidenti punti oscuri. Non ci si riesce a spiegare perchè si sia voluto dare oggi notizia ufficiale di una sostituzione che dovrebbe aver luogo verso la fine dell'anno, ossia, fra sette mesi. Ed è chiaro che la diffusione della notizia pone in una situazione difficile il gen. Gruenther e nella pratica condizione di non poter più esercitare un effettivo comando, poichè il suo successore, designato ufficialmente, si trova sul posto e la sua presenza esautora il provvisorio superiore.

D'altra parte, anche se nessuno ne parla, non si può dimenticare che negli ultimi tempi varie critiche s'erano appuntate sul gen. Gruenther, ed erano critiche di qualche importanza. Una prima serie di critiche lo accusava di debolezza verso le richieste del Governo di Parigi, le quali avevano notevolmente sguarnito le forze dello SHAPE con le domande di trasferimento delle unità francesi nell'Africa del Nord. E si ricorderà anche che qualche settimana fa il gen. Gruenther aveva risposto ad alcune obiezioni, affermando che la difesa dell'Algeria non solo interessava il Comando interalleato, ma che rientrava nei compiti della NATO.

Una seconda serie di critiche aveva sollevato di recente una vera polemica tra alcuni Governi, quale il tedesco e l'olandese, e il gen. Gruenther per alcune sue dichiarazioni, tardivamente smentite, secondo cui in caso di guerra, il Comando dello SHAPE avrebbe fatto convergere i suoi sforzi difensivi a Sud del territorio tedesco, ossia sul Reno, abbandonando tutti i territori ad oriente del fiume. Molto probabilmente il pensiero del generale era stato travisato dal giornalista che rese pubbliche le sue vedute. E' però un fatto che la reazione di Bonn e dell'Aja furono assai vive e può darsi che abbiano avuto un seguito che rimarrà a lungo sigillato dal segreto.

L'annuncio del ritiro del gen. Gruenther è stato dato contemporaneamente ad Augusta, residenza di campagna del Presidente Eisenhower, dall'addetto stampa alla Casa Bianca, Hagerty, il quale ha dichiarato che il generale Gruenther lascia il servizio per «ragioni personali». Egli ha aggiunto che Eisenhower ha accettato «con grande rincrescimento» la richiesta di esonero avanzata dal generale.

Gruenther, che è legato da stretta amicizia col Presidente degli Stati Uniti, ha tenuto il Comando della NATO dal 1953, dopo di essere stato per due anni vice comandante con Eisenhower comandante supremo. E' stato chiesto ad Hagerty se il ritiro di Gruenther era da mettersi in relazione con un piccolo intervento chirurgico da lui subito alcuni mesi fa, ma l'addetto stampa ha detto di non poter dir nulla in proposito.

Bonaventura Caloro

Esercitazioni NATO

UNITA' DI SETTE PAESI alle manovre nel Mediterraneo

La Valletta, 13

Sono iniziate oggi le più imponenti manovre aero-navali congiunte del Mediterraneo a cui partecipano aliquote delle forze navali ed aeree di Granbretagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Grecia e Turchia. Per la prima volta prendono parte alle manovre alleate anche forze aeree portoghesi.

Le esercitazioni, che sono dirette dall'amm. inglese Sir Guy Grantham, prevedono l'uscita da diversi porti di convogli alleati, convogli che dovranno essere intercettati da forze avversarie. Nelle prime ore di questa mattina sono partite dal porto francese di Tolone diverse unità, tra cui la portaerei «Arromanches», il cui compito consiste nella caccia a sommergibili, i quali stanno conducendo a termine una operazione «Orange» nel Mediterraneo occidentale. Un altro convoglio dovrebbe partire dal porto greco di Patrasso, scortato da caccia greci

FISSATA AL 19 APRILE LA CONFERENZA A ROMA DEGLI AMBASCIATORI

L'ITALIA NON HA IN CORSO INIZIATIVE PER IL MEDIO ORIENTE

Oggi Martino parte per Strasburgo - Iniziati i lavori dell'assemblea democristiana per stabilire la linea elettorale - Attacco di Covelli al PLI dopo la lettera di Umberto

Roma, 13

Alla vigilia della sua partenza per Strasburgo, dove presiederà la riunione dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa, il Ministro Martino ha fermamente ribadito oggi, nel discorso conclusivo del dibattito sulla politica estera al Senato, i punti fondamentali sui quali si incardina tutta la politica internazionale del nostro paese. Discorso di assai notevole importanza, specie per il fatto di essere stato pronunciato nell'imminenza d'importanti riunioni internazionali e in un momento in cui la situazione attraversa un periodo denso di nubi e di interrogativi.

Negli ambienti politici e diplomatici della capitale il discorso del Ministro è stato accolto con molto favore in specie per le affermazioni fatte nei confronti del problema altoatesino, e per quelle relative allo scottante problema del Medio Oriente.

Il Ministro, naturalmente, non poteva non toccare, sia pure senza approfondirlo, il problema della tensione mediorientale per ribadire l'interesse che il nostro paese ha per il mantenimento della pace in quel delicato settore mediterraneo. La situazione sarà ampiamente esaminata in tutti i suoi particolari nel corso della conferenza dei nostri rappresentanti diplomatici nelle capitali dei paesi arabi e a Tel Aviv, conferenza che si svolgerà il giorno 19 — al ritorno cioè del Ministro da Strasburgo — con la partecipazione, oltre che dell'on. Martino, dei Sottosegretari Badini Confalonieri, Folchi e Del Bo, del segretario generale Ambasciatore Rossi Longhi e di altri funzionari di Palazzo Chigi. A conclusione di questa conferenza, dalla quale ci si ripromette di raccogliere abbondanza di elementi concreti di valutazione della reale situazione nel Medio Oriente, i capi missione saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio, il quale, poi, li accompagnerà al Quirinale dal Capo dello Stato.

Contrariamente alle voci corse, è stato, intanto, precisato che nessuna iniziativa italiana è in atto per dirimere ogni possibile conflitto, così come è destituita di fondamento la notizia che l'Italia starebbe per svolgere una azione di mediazione, peraltro non richiesta da nessuna delle parti in causa. Il nostro Governo, comunque, interessato com'è ad evitare un aggravarsi della situazione per le conseguenze che potrebbero derivarne nel bacino del Mediterraneo, desidera che gli sviluppi della contesa siano seguiti con la massima attenzione dalla «NATO». Per questo il Ministro Martino avrebbe incaricato l'Ambasciatore Alessandrini, nostro rappresentante permanente presso la NATO, di chiedere che la situazione del Medio Oriente venga posta all'ordine del giorno della sessione del Consiglio atlantico che si svolgerà ai primi di maggio.

Per trattare i punti principali del discorso che Martino ha tenuto nel pomeriggio, questa mattina il Presidente del Consiglio aveva avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri, insieme al quale aveva anche compiuto un largo giro d'orizzonte sui problemi di ordine generale in rapporto a quella che sarà la prossima attività diplomatica. Sempre questa mattina, Segni aveva avuto un colloquio con l'ex Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud (visita di cortesia) e poi con il nostro rappresentante diplomatico a Belgrado Ambasciatore Guidotti.

Contrariamente alle sue abitudini, l'on. Segni non trascorrerà la fine della settimana in Sardegna, dovendo restare nella capitale per partecipare ai lavori conclusivi dell'assemblea nazionale della D.C. nella mattinata di domani. L'assemblea si è inaugurata oggi con lavori di commissioni separate, mentre domani si avrà l'adunanza plenaria e un discorso politico dell'on. Fanfani. In ogni caso si pensa che le questioni più importanti in merito alla tattica elettorale, e quindi allo schieramento centrista, saranno ancora più ampiamente trattati e con maggior rilievo nella seduta del consiglio nazionale della D.C. già fissata per lunedì prossimo.

Sul fronte elettorale scarse le novità della giornata. Si può dire che l'unico elemento sia la animazione suscitata nei gruppi di destra dalla lettera che l'ex Re Umberto ha indirizzato al conte Umberto Bonaldi, attuale consigliere del PLI e candidato alle amministrative per la Lombardia, lettera che rappresenta — ad avviso dei circoli liberali — una conferma dell'atteggiamento assunto dal presidente della Unione monarchica internazionale nello scambio di lettere avuto con Malagodi e sul quale taluni ambienti monarchici avevano sollevato riserve. Tra i monarchici del PNM invece c'è viva agitazione per il modo come la lettera di Umberto è stata presentata, modo che viene definito «manovra elettorale».

Il liberale on. Bozzi ha dichiarato stasera in proposito: «E' noto come nelle file del P.L.I. militino molti uomini e donne di fede monarchica, ma i liberali monarchici intendono che il problema istituzionale nelle presenti condizioni interne e internazionali, non è attuale. Chi oggi si pone su un piano di puro legittimismo, difende male la causa della monarchia: laddove bisogna operare fattivamente perchè vengano rafforzati in Italia gli istituti di democrazia e di libertà contro i molti e gravi pericoli che li minacciano per rendere possibile, se le condizioni storiche lo consentiranno, la nuova proposizione della questione istituzionale».

Covelli, però, non è dello stesso parere, e nell'annunciare un suo articolo contro i liberali che comparirà domani sul giornale del PNM, ha dichiarato: «Sono veramente ridotti male, i liberali, per scendere ai trasformismi inverecondi di cui danno prova in questa vigilia elettorale. Il P.N.M. non intende assolutamente monopolizzare il sentimento monarchico: non potrebbe che ascrivere a suo successo una revisione sincera di posizioni da parte di quei partiti che molto contribuirono alla caduta della monarchia. Intanto, il PNM ha un solo dovere, che è quello di additare ai monarchici le insidie e gli inganni che si ripetono con implacabile monotonia alla vigilia di ogni competizione elettorale. Per questo esso indica, sia pure senza alcuna preoccupazione, nella manovra del PLI, cioè del partito che più degli altri è venuto meno alle proprie tradizioni ed alla storia, l'insidia dal punto di vista elettorale la più sfacciata e la più grossolana».

Gronchi inaugura nuove case a Brescia

Brescia, 13

Tra festose manifestazioni di omaggio, il Presidente Gronchi ha visitato stamane ufficialmente la nostra città. L'illustre ospite è giunto alle 10.20; erano ad attenderlo alla stazione, con le autorità, il Ministro del Lavoro, il Vicepresidente del Senato e l'on. Ludovico Montini per la Camera.

Attraverso le vie cittadine, il corteo presidenziale ha raggiunto il Municipio, dove erano convenuti i duecento Sindaci della provincia. Il prof. Boni, Sindaco di Brescia, ha rivolto al Capo dello Stato un caloroso saluto ed ha passato in rassegna le ultime realizzazioni della provincia.

Ha quindi preso la parola il Presidente, il quale, dichiarandosi commosso per l'accoglienza dei bresciani, ha aggiunto: «Avete ragione di essere fieri del vostro passato. Il popolo bresciano merita infatti il più vivo elogio per le sue capacità, di cui abbiamo testimonianza dalle opere di ricostruzione del dopoguerra».

Dopo la cerimonia in Comune, il Presidente ha inaugurato il nuovo quartiere La Marmora sorto alla periferia e del villaggio di via Chiusure.

PER FRONTEGGIARE L'ONDATA DI SCIOPERI

ALLO STUDIO A MADRID MISURE DI CARATTERE SOCIALE

Notizie contraddittorie sulla rivolta di Ifni

Madrid, 13

Il Governo spagnolo ha discusso questa sera i mezzi per porre fine all'ondata di scioperi e di agitazioni sociali che hanno colpito le regioni settentrionali della Spagna. Fonti sindacali di Madrid calcolano che da Barcellona a Bilbao, nel Golfo di Biscaglia, gli scioperanti siano oltre 50 mila. In alcune località, l'astensione dal lavoro è pressochè totale, in altre parziale.

Gli scioperanti hanno mostrato notevole disciplina e determinazione e finora non vengono segnalati incidenti di qualche importanza. Le cause delle agitazioni sono di natura economica: malcontento per i recenti aumenti salariali che vengono considerati assolutamente inadeguati al rincaro del costo della vita.

Frattanto vari Governatori civili della Spagna settentrionale hanno già preso provvedimenti per conto proprio per combattere gli scioperi nelle zone di loro competenza.

A Barcellona, circa 1500 dipendenti di due stabilimenti siderurgici sono in sciopero e due altri stabilimenti dove lavorano 5500 operai entreranno in sciopero domani. A Pamplona l'agitazione coinvolge trentamila lavoratori, sebbene i servizi pubblici continuino a funzionare regolarmente. Stamane i dipendenti dei caffè e dei cinematografi hanno ripreso il lavoro.

A San Sebastiano, lo sciopero si va lentamente estendendo a tutta la provincia. Oggi hanno iniziato l'agitazione i duemila dipendenti di una fabbrica di materiale per le ferrovie. Lo sciopero a Renteria e Pasajes, due cittadine nei pressi di San Sebastiano, è totale. A San Sebastiano, il numero di coloro che aderiscono all'agitazione aumenta di ora in ora.

A Madrid vi è del fermento, ma nessun segno di imminenti agitazioni. Gli operai, pur essendo consci del fatto che in Spagna lo sciopero è vietato, hanno fatto sapere che continueranno l'agitazione ad oltranza sintanto che non otteranno soddisfazione.

Questa sera, il Governo ha una ragione di più per preoccuparsi: domani ricorre il 25.o anniversario della fondazione della Repubblica. L'anniversario unito agli scioperi potrebbe dare luogo ad avvenimenti esplosivi.

Oggi si è appreso a Madrid da buona fonte (ma la notizia non è ancora confermata ufficialmente) che al largo di Ifni, nel Marocco sud-occidentale, si trova l'incrociatore spagnolo «Canarias» allo scopo di partecipare alla repressione della rivolta delle tribù ribelli.

La situazione determinata nel territorio di Ifni dall'insurrezione di alcune tribù berbere si mantiene ad ogni modo oltremodo confusa e le notizie in arrivo a Madrid da quel territorio sono spesso contraddittorie. Sembra comunque confermato che l'incrociatore «Canarias» avrebbe cannoneggiato una striscia di costa di dodici chilometri. D'altra parte nella capitale spagnola non si sa ancora se siano già arrivate ad Ifni le truppe aerotrasportate provenienti dalle isole Canarie.

In serata si è appreso da buona fonte che una compagnia di paracadutisti ha lasciato la base di Alcalà de Henares, distante una trentina di chilometri dalla capitale, per raggiungere l'arcipelago delle Canarie, dove si unirà, presumibilmente, alle forze già colà concentrate in vista di un eventuale trasferimento nel territorio di Ifni. Si crede poi di sapere che altre forze spagnole sarebbero pronte a lasciare immediatamente la penisola iberica se ciò fosse reso necessario dagli sviluppi della situazione in quel territorio.

La stampa madrilena continua ad ignorare le notizie degli scioperi in corso in alcune provincie spagnole e si astiene anche dal fare menzione degli incidenti verificatisi in Africa, nel territorio di Ifni.

La Confederazione internazionale dei Sindacati liberi (C.I.S.L.), intanto, in un comunicato pubblicato oggi a Bruxelles, sede generale della Confederazione stessa, esprime la sua solidarietà con i lavoratori spagnoli in sciopero, condanna il regime dittatoriale spagnolo ed esprime la «fervida speranza» che questo regime possa quanto prima essere sostituito da uno il quale restauri le libertà democratiche.

SULLA VISITA DI BULGANIN E KRUSCEV A LONDRA

Opinioni contrastanti anche in casa Churchill

Mentre il vecchio Winston si appella alla cortesia britannica il figlio giornalista preannuncia una serie di domande esplosive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Tornato dalla Costa Azzurra, Sir Winston Churchill è intervenuto brevemente oggi nella polemica sulla visita di Bulganin e Kruscev a Londra. L'accenno è contenuto in un discorso che egli ha pronunciato all'Albert Hall, in una riunione della «Primrose League» conservatrice. «Noi — egli ha detto — stiamo per ricevere ospiti dalla Russia. Essi hanno diritto a essere trattati con cortesia e con buona volontà, come sempre accade con gli ospiti in Granbretagna».

E' superfluo sottolineare che con queste poche parole Sir Winston si metta dalla parte di Anthony Eden e dalla parte di coloro che sostengono l'utilità della visita. Essi non fanno che confermare quanto si sapeva: che egli sostiene lealmente il suo successore e che egli ha sempre fiducia nei colloqui ad altissimo livello, soprattutto se hanno carattere segreto.

Le opinioni, si sa, sono discordi, non solo nello stesso Paese, ma persino nella stessa famiglia. Val la pena di segnalare (benchè non abbia grande importanza) che proprio oggi un altro Churchill, il giornalista Randolph, figlio di Sir Winston, invita i suoi compatrioti a essere scortesi con gli ospiti, e a non permettere loro di raccogliere il superficiale ma indubbio successo riscosso da Malenkov. A suo parere, gli inglesi dovrebbero mostrarsi riservati, non applaudire, e non permettere che i due sovietici abbraccino e bacino i bambini. I giornalisti poi dovrebbero presentare a Bulganin e Kruscev una serie di domande.

Poichè Randolph Churchill è un giornalista, e poichè si conosce il suo temperamento coraggioso, si deve pensare che egli si presenterà, come tutti noi, alla conferenza stampa che dovrebbe aver luogo il 25 aprile, salvo imprevisti, per porre ai due ospiti le domande, che sono le seguenti:

1) Se Stalin era il mostro che voi dite e che noi abbiamo sempre detto, perchè non lo avete ucciso?

2) Se, poi, l'avete ucciso voi, perchè non l'avete fatto prima?

3) Se lei, signor Kruscev, come ha detto al congresso del partito, era troppo spaventato per uccidere Stalin perchè non si è ritirato a vita privata?

4) Essendo stati legati per 25 anni con Stalin e con altri assassini nella più grande cospirazione di menzogne che abbia mai conosciuto la storia del mondo ed avendo voi ora ammesso che prendeste parte a tale cospirazione, come potete aspettarvi che il vostro popolo o chiunque altro presti fede ora a quello che dite?

5) Ora che avete ammesso una parte dei crimini che avete commesso con Stalin, vi proponete delle riparazioni nei confronti delle vostre vittime sopravvissute? Avete intenzione di ridare libertà e giustizia ai popoli dell'Europa orientale che sono ancora in stato di schiavitù? Vi proponete di abbandonare il sistema di lavori forzati dei quali siete ancora colpevoli secondo il rapporto pubblicato recentemente dall'Ufficio internazionale del lavoro?

6) Perchè, signor Kruscev, lei ha detto a Bombay il 24 novembre che le potenze occidentali hanno «iniziato la seconda guerra mondiale» mandando «le truppe della Germania hitleriana contro il nostro paese?». Lei crede realmente a quel che ha detto? La seconda guerra mondiale non era in realtà cominciata quando lei e i suoi colleghi strinsero il patto con Hitler?

Randolph Churchill promette che egli stesso sottoporrà ai due statisti sovietici le domande alla conferenza stampa. Poichè, come ieri ha detto Eden ai Comuni, la conferenza stampa non è ancora del tutto sicura, questi propositi potrebbero farla naufragare. Ma è più probabile che Bulganin e Kruscev decidano di rispondere alle domande che riguardino la visita e di non rispondere a domande che non la riguardano. In tal caso, Randolph Churchill resterà senza risposta.

Da parte sua la «Pravda» scrive che alla stampa britannica, tradizionalmente libera, sarà messa la museruola durante la visita del Primo Ministro Bulganin e del capo del partito Kruscev. «Durante la visita — afferma il giornale — la stampa sarà sottoposta a severe restrizioni».

L'organo del partito comunista sovietico non fa tuttavia commenti al fatto che ai giornalisti occidentali sia stato vietato di recarsi nel porto del Baltico di Baltisk in occasione della partenza dei due dirigenti sovietici.

Oggi Bulganin e Kruscev iniziano la prima parte del loro viaggio mentre tutta la stampa sovietica parla della visita con toni foschi e sui fogli moscoviti non vi è alcuna manifestazione di entusiasmo come alla vigilia delle partenze dei dirigenti sovietici per Ginevra, la Jugoslavia e l'India, mentre le critiche alla politica inglese ed americana non si sono affievolite.

Molti diplomatici sono della opinione che Sir Anthony Eden abbia esteso l'invito ai dirigenti sovietici al termine di un pranzo, quando non vi erano orecchie indiscrete ad ascoltare, convinto che essi non avrebbero accettato. Alcuni giornalisti sovietici sono arrivati al punto di affermare che gli statisti occidentali hanno organizzato un «complotto imperialista» per minimizzare il valore propagandistico della visita: hanno cioè fatto in modo che l'arrivo dei dirigenti sovietici in Inghilterra coincidesse con il matrimonio fra il Principe Ranieri e l'attrice americana Grace Kelly.

Alfredo Pieroni

Solenni esequie al generale Moscardò

Madrid, 13

Si sono svolte oggi nella capitale spagnola le solenni esequie del generale Josè Moscardò Ituarte, il difensore dell'Alcazar di Toledo, deceduto ieri in seguito a crisi cardiaca.

Mossosi dalla abitazione del defunto, dopo la celebrazione di numerose Messe funebri (a una delle quali hanno presenziato anche il Generale Franco e la sua consorte) il corteo ha percorso tra due fitte ali di folla le vie del centro. Le spoglie mortali del generale Moscardò sono state quindi trasportate in auto a Toledo dove ha avuto luogo l'inumazione nella cripta delle rovine dell'Alcazar.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro dell'esercito, generale Agustin Munoz Grandes, il quale rappresentava il Generale Franco. La bara è stata inumata presso quelle contenenti i resti dei figli dell'estinto, Luis e Josè.

Vilipendio alla Magistratura

Sindaco e consigliere rinviati a giudizio

Genova, 13

Il Sindaco di Sestri Levante, Oreste Oculi, di 75 anni, da Mango (Cuneo) e il consigliere Vallerio, di 33 anni, — entrambi eletti nella lista del P. C. — sono stati rinviati a giudizio e compariranno davanti alla Corte d'Assise di Genova nel prossimo maggio, sotto l'imputazione di vilipendio alla Magistratura.

Nel novembre scorso, durante una seduta del consiglio, il consigliere di minoranza ing. Preve chiese l'allontanamento dall'aula del Vallerio, condannato in quei giorni a quindici anni di reclusione, con il beneficio del condono, per aver partecipato all'uccisione di tre persone, nei giorni della liberazione.

Il Vallerio ribattè affermando che la condanna non intaccava la sua onorabilità, in quanto «la sentenza era del tipo di quelle che altre volte hanno infangato la resistenza». Il Sindaco Oculi intervenne in difesa del proprio compagno di partito. I carabinieri denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria che provvide ad incriminare entrambi.

TRAGEDIA CONIUGALE CAUSATA DALLA PAZZIA?

Uccide il marito immerso nel sonno

Subito dopo la donna si è soppressa sparandosi alla testa con la stessa arma, un fucile da caccia

Pistoia, 13

Una improvvisa tragedia è accaduta stamane in località San Michele, frazione del Comune di Agliana. Verso le 4, una donna, Marianna Bini di 37 anni, si è alzata dal letto dove dormiva con i due figlioletti, uno di 5 anni ed uno di appena 13 mesi, e armatasi di un fucile da caccia a due canne, ha sparato un colpo contro il marito Dino Gori di 43 anni, tessitore, che dormiva nella stanza accanto, poichè il più piccolo dei bimbi gli impediva di riposare. L'uomo è rimasto fulminato sull'istante. Poi la donna rivolgeva l'arma contro se stessa sparandosi un colpo alla testa e cadendo a terra fulminata.

Al rumore degli spari il primo ad accorrere è stato proprio il padre dell'ucciso, Gino Gori di 70 anni, che riposava nella sua camera, il quale si è trovato davanti ai corpi senza vita del figlio e della nuora ed è corso a chiedere aiuto ad una casa colonica vicina.

I coniugi Gori erano stati visti ieri a passeggio a San Piero Agliana; sia i loro rapporti che le condizioni economiche, apparivano ottimi. Si pensa che la donna sia stata colpita da un improvviso squilibrio mentale.

14 FERITI IN BELGIO in un incidente minerario

Liegi, 13

Questa mattina, poco dopo il cambio del turno delle sei, si è prodotto uno scoppio al ripiano 870 della miniera di carbone di Horloz a Tilleur. Una ventina di operai che avevano appena iniziato il lavoro, sono stati proiettati gli uni sugli altri. Quattordici di essi, feriti, sono stati immediatamente fatti salire alla superficie dai compagni incolumi e trasportati all'infermeria della miniera. Tre operai hanno riportato bruciature di secondo grado su tutto il corpo, gli altri undici hanno lesioni meno gravi, e quattro di essi hanno potuto subito tornare a casa dopo le medicazioni.

I tre ustionati gravi sono gli italiani Guerrino Montanari, di 39 anni, di Saint Nicolas-lez Liege, e Isidoro Ugolini, di 36 anni, di Vaux sous-Chevremont, nonchè l'olandese Joseph Houssen, di 59 anni. Tra gli altri feriti sono gli italiani Gaspare Antonelli, di 35 anni, di Montegnee, Angelo Lo Bianco, di 31 anni, di Saint Nicolas, Giovanni Grainich, di 26 anni, di Seraing, Filippo Arancio, di 31 anni, di Jemeppe sur-Meuse.

UN POLIZIOTTO UCCISO da dimostranti in Danimarca

Copenaghen, 13

In tutta la Danimarca i lavoratori hanno inscenato stamane dimostrazioni di protesta contro l'intervento del Parlamento nella controversia sindacale in atto da 27 giorni. A Copenaghen circa centomila persone — operai, impiegati, scioperanti e non scioperanti — sono sfilati per le strade principali diretti verso la sede del Parlamento.

Un agente di polizia è rimasto ucciso ed un'altra persona gravemente ferita ad Aalborg, dove la polizia ha dovuto intervenire questa sera per disperdere una manifestazione di operai. Il ferito che ha riportato una frattura al cranio, è stato ricoverato in ospedale.

LA FEROCE RAPINA DI SABATO A VILLALBA

Arrestati gli assassini del ricevitore del Totocalcio

Piena confessione resa dai due giovani malviventi Fermato un favoreggiatore - Si cerca un quarto complice

Roma, 13

La polizia è riuscita in pochi giorni a identificare ed arrestare i feroci assassini del ricevitore del Totocalcio di Villalba, il povero Augusto Sunzini, ucciso sabato scorso. Nel tardo pomeriggio, infatti, il capitano dei carabinieri Balestrini ed il dott. Macera, della «Squadra omicidi» della Questura, hanno tratto in arresto Domenico Campagna, residente a Villalba, ed un certo Mario sulla cui identità è stato mantenuto il più assoluto riserbo, residente nei pressi di Guidonia. Il Campagna era già stato fermato dalla polizia domenica scorsa, ma poi il suo alibi era sembrato ineccepibile ed era stato rilasciato. Le indagini successive, però, dimostravano l'inconsistenza dello stesso alibi ed il Campagna ed il suo amico Mario venivano arrestati sotto l'accusa di omicidio. Essi sono stati rintracciati nella campagna circostante Bagni di Tivoli, mentre tentavano di fuggire. In tasca Mario aveva numerosi proiettili da 7,65, dello stesso calibro di quelli che avevano ucciso il Sunzini. Tradotti in caserma e sottoposti a lungo interrogatorio finivano per confessare.

Mario al momento dell'arresto negava ogni addebito, ammettendo solo di essere stato invitato a partecipare alla rapina, ma poi finiva per confessare, svelando i nomi dei complici. Sulla confessione resa dagli arrestati per il momento non si hanno particolari: pare, comunque, che gli assassini abbiano agito per vecchi rancori personali.

Un terzo individuo è stato fermato, perchè sospettato di favoreggiamento. Inoltre, i carabinieri e la polizia stanno ricercando una quarta persona che partecipò con i primi due all'aggressione. E' stato confermato che l'omicidio fu compiuto a scopo di rapina.

Nel corso delle indagini ha assunto, si dice, un particolare valore l'interrogatorio al quale è stato sottoposto il cognato del Sunzini, Carlo Corsetti, fratello dell'attuale moglie del ricevitore e di quella deceduta. Il Corsetti, che fa il falegname e che aveva avuto una vivace discussione col cognato una settimana fa, ha ha potuto dimostrare di essere rimasto in casa la sera in cui avvenne il delitto.

Fino da stamane si era avuta la sensazione che la cattura degli assassini fosse imminente: a porre i carabinieri sulla strada giusta sembra sia stato un pecoraio che nei giorni scorsi era stato avvicinato da tre individui che gli avevano proposto di partecipare alla rapina, ma egli aveva decisamente rifiutato. Appresa la tragica fine del Sunzini, egli avrebbe avvertito i carabinieri dei contatti avuti con i rapinatori, e gli elementi da lui forniti avrebbero portato a identificare il Campagna che una volta fermato, veniva messo a confronto con il pecoraio.

Il Questore di Roma interrogato dai giornalisti si è dichiarato particolarmente soddisfatto dell'esito dell'operazione, mettendo in risalto lo spirito di collaborazione tra carabinieri e polizia, che ha permesso la felice conclusione delle indagini.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni di origine atlantica in movimento verso Levante interessano marginalmente l'Italia settentrionale, la Toscana, le Marche e l'Umbria. Su dette regioni si avrà pertanto cielo molto nuvoloso o coperto, accompagnato da precipitazioni sparse a carattere intermittente; sulle rimanenti regioni condizioni di tempo variabili con nuvolosità più accentuata su Sardegna, Lazio e Abruzzi. Nebbie in Val Padana. Temperatura pressochè stazionaria.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 10.3, 18.4; Trento 9, 14.8; Trieste 10.9, 12.8; Venezia 9.5, 15.2; Milano 9.4, 11.2; Torino 8.1, 12.8; Genova 11, 12.9; Bologna 9.6, 18.2; Firenze 11.4, 16; Pisa 11, 16.9; Ancona 10.2, 16; Perugia 7, 11.9; Pescara 5.4, 16.2; L'Aquila 3.8, 15; Roma 6.5, 18.3; Campobasso 6.3, 15.2; Bari 7.2, 17.6; Napoli 7.6, 18.2; Potenza 6.4, 13.6; Reggio Calabria 5.9, 22.3; Messina 9.8, 19.4; Palermo 11.2, 21.2; Catania 6.1, 22.6; Cagliari 8.5, 20.9; Alghero 8.5, 15.7.

INCONTRI CON UMBERTO SABA

Primo colloquio

1.

LA lettera di risposta m'arrivò un pomeriggio. Umberto Saba, diceva il mittente sul retro. Gli avevo scritto due giorni prima, chiedendo un appuntamento. La lettera era bella, ma disperata: non ricordo niente della mia poesia, diceva. L'indomani la corriera che mi portò a Gorizia — il poeta era ricoverato a Villa San Giusto — dovette procurarmi un certo batticuore, se nel bussare al numero 36 ero intimidito. Dentro, mi rispose la voce calma di Carletto, il fido commesso del poeta. Un incontro prima dello incontro decisivo. La porta, schiudendosi, me li fece vedere, Carletto solido e sul letto Umberto Saba che mi puntava contro naso, occhi e bocca. Borbottai certamente qualcosa, e come risposta il poeta mi chiamò per nome. Gentilmente. Una gentilezza, la sua, di quelle oneste, che sono sbrigative e ti dicono quello che devono dire: puntano al sodo. La fiducia te la dànno intera, e se esitano devono dirlo: «Guarda, non ti conosco bene ancora».

Il poeta mi fece sedere accanto al suo letto. La mano stringeva una pipa. Credo che la bruci di continuo con tutti quei fiammiferi che accende e butta allato del comodino. Una pipa leggera, nerissima; sul tavolino, accanto, i mozziconi di un sigaro tagliato a fette, quattro scatole di cerini; quando aspira rasserena il volto: un viso segnato e secco, ma grande ancora, che si allunga verso la fronte spaziosa che si divide a due ciocche di capelli. Umberto Saba ha un volto saggio, un volto che della sapienza sa tutti i rovesci: le collere precipitose e le durevoli bontà. Un mondo e un tempo che gli si ficcano negli occhi se il poeta recita un verso magari non suo: s'aprono luminose le pupille e respirano, staccate dal corpo, l'aria d'una altra epoca. E fu allora che mi fece scendere con lui, «recitando» Manzoni, nella poesia vera, in quel ventre da cui il poeta è salito un giorno con quel suo «Glauco» miserevole e candido, un fanciullo che non gli è andato smarrito: l'ha nel movimento capriccioso del corpo, ma è una gioia — se di gioia si può parlare — tutta per lui che gli altri godono, ma nella poesia di Umberto Saba. E' un'incantata gaiezza che raramente lo conquista; ma l'ho visto anche ridere: il poeta ride, e le pieghe del volto gli pronunciano altre rivelazioni, una pena che lo smarrisce, una sua angoscia che non lo vuol lasciare; e Umberto Saba che può opporle? se non la sua poesia che gli è nata in cuore per uno di quei miracoli che solo chi ama le «trite parole» può fare. Trite parole, cuore-fiore, e te lo dice il nostro poeta, anche nei colloqui più segreti, di quando l'animo gli si schiude a mezzo d'una poesia e lui la commenta con pacata e dolorosa mestizia. Lo vedi lungo e svelto al centro della camera, mentre i lembi della vestaglia si spandono allato e una mano tormenta il berrettino di lana che s'è infilato in capo. L'altra mano precede il corpo, arraffa un sigaro; lo trita e lo comprime nel fornellino della pipa, accende un fiammifero, lo butta: tutto in un istante, che tu non sai che fare: osservarlo o aiutarlo? La poesia però ti trattiene sulla sedia. Umberto Saba continua a parlare di poesia, adagiandosi sul letto, e comprime mano e pipa sul cuore, recitando i versi terrestri di quel suo «Sonetto di primavera» che fa d'uno stato d'animo un meraviglioso paradiso proprio perchè la terra scoscende se stessa e s'inalza nella lirica pura: grido, mormorio, confessione dell'animo.

Umberto Saba è uomo dolce. Ha i suoi momenti di sconforto, ti tende allora la mano dicendoti un «addio» brevissimo che hai l'impressione d'essere messo fuori. Ma è l'onestà che s'è detto. Lo andai a visitare quattro volte. In corriera al ritorno mi sentivo completato. Molte cose che non sapevo, lui non me le aveva insegnate ma messe nel sangue naturalmente, per certe vie straordinarie che basta un verso a chiarirti e una parola a illuminare: insomma è uno di quei poeti che hanno della poesia una visione «totale», e anche nella vecchiaia la vivono, la respirano perchè il pane non basta: ci vuole il moto del cuore; bisogna, per vivere, sconfinare ancora oltre la linea del cuore, come la chiama il poeta Saba. Linea del cuore che molte volte il Nostro ha vinto, creando un'altra, ben più difficile e interna: la linea dell'anima che tutto spiega e rasserena; una dimensione poetica, la sua, che s'è fatta nuovamente carne onde meglio parlare agli uomini, senza tuttavia concedere nulla a mode e a imperativi esterni. Una particolarità della poesia sabiana infatti è d'esser *libera*, lievitando il cuore oltre il concesso tanto da soffrirne oggi atrocemente. E per questa ragione il poeta vive in noi; noi gli prestiamo la nostra gioia, che la felicità lo tocchi ancora, magari per un sol attimo. Ma Umberto Saba sa, e lo dice, che sconfinare oltre la linea del cuore vuol dire rassegnarsi a un destino infausto: vivere insomma con il cuore allo scoperto. C'è sempre qualche piccola belv[illegible] pronta a dilaniarlo.

Uomo di [illegible]na sola dirittura, il poeta Saba [illegible] quelli che gli stanno all'ingiro. Con un movimento della mano — s'apre con tre diti puntati in aria e gli altri coricati su se stessi, stanchi — egli scocca la poesia. Ti avverte che tra poco il fantasma diventerà realtà, e che il mondo della sua poesia irromperà nella stanza come un'angoscia improvvisa che da sola potrà darti la vera misura della serenità: una «serena disperazione» che può in ogni momento trovare un motivo di rinascita, uno slargarsi del cuore su zone più nostre, e segrete, per ragioni che sfuggono, ma che egualmente regolano i nostri rapporti esterni e interni, di sentimento e di poesia. E' ancora un canto che muove alla ricerca, fatica e conquista le sue tappe essenziali, gli attributi fondi dell'anima, senza deteriorarne la limpidezza. Perchè della poesia di Umberto Saba si può dire che nasce in limpidezza; e se le ombre s'addensano, il poeta le sposta in primo piano onde indagare, liricamente, sul come e il perchè in un continuo canto a due o a tre voci, perchè nel pur vasto margine autobiografico che la sua poesia impone, esiste e vigila una presenza che racchiude «gli altri», il «mondo», attiva partecipazione di tutti gli elementi: da «L'uomo» ai piccoli e fragili «Uccelli» i quali, nella loro gracile apparenza, rivelano, a chi sa o vuol vedere, una novità di voce, una infelicità di cuore e corpo che pur nel grido si rasserena: «*Quest'anno la partenza delle rondini - mi stringerà, per un pensiero, il cuore. - Poi stornelli faranno alto clamore - sugli alberi al ritrovo del viale - XX Settembre. Poi al lungo male - dell'inverno avrò qui solo - quel pensiero. e sui tetti il bruno passero. - Alla mia solitudine le rondini - mancheranno, e ai miei di tardi l'amore.*

Lirica, questa, d'una fermezza classica e d'una struggente pena romantica, ancora espressa in un canto a due voci, sottile e nascosto questa volta, e tutto «sillabato con l'anima», per citare il De Robertis.

E veramente il poeta se la sillaba l'anima, senza staccarla dal fusto interiore, mantenendola invece calda e costante, sul labbro e sul cuore; e lui ne soffre, come d'ogni fedeltà mal ripagata. Non è difficile accorgersene: le mani parlano allungate e secche, in tutto simili ai canotti ormai malconci per le frequenti burrasche, chè non sempre il vecchio «lupo di mare» ebbe la meglio. Gli rimase nella disperazione la consapevolezza d'aver *tuttavia* scoperto un altro sentiero che sta nell'aver spostato un timbro di voce classico nel mezzo proprio della nostra epoca, nell'aver sforzato le coscienze ad essere limpide in se stesse, in un momento in cui s'era portati a nascondersi: e nell'averlo fatto con un linguaggio esclusivamente lirico. Il che ci salva perchè laddove noi avevamo proposto rancori e incertezze il poeta *esige* l'esistenza d'un cuore. E noi lo ringraziamo.

Sergio Miniussi

PROSSIMI MOVIMENTI nella diplomazia tedesca

Bonn, 13

Da fonti vicine al Ministero degli Esteri si apprende che prossimamente si avrà un largo movimento nella diplomazia tedesca. L'Ambasciatore a Roma, Clemens von Brentano, fratello del Ministro degli Esteri, si ritirerà per aver raggiunto i limiti di età. Suo successore — si afferma — sarà il Segretario di Stato Manfred Klaiber, attualmente capo della Segreteria della Presidenza della Repubblica.

A titolare dell'Ambasciata di Ankara, attualmente vacante, sarebbe nominato Wolfang Freiherr von Welck.

All'Ambasciata di Buenos Aires andrebbe il dott. Werner Junker, attualmente capo della Divisione commercio estero al Ministero degli Esteri. L'ultimo Ambasciatore, Hermann Terdenge, fu richiamato dopo la caduta di Peron.

Nulla si sa ancora circa la successione al principe Adalbert von Bayern, Ambasciatore a Madrid, che andrà anche egli a riposo per limiti di età. Parimenti s'ignora chi sarebbe il successore di Wolfang Jaenicke, Ambasciatore al Vaticano, che si ritirerà anch'egli prossimamente.

Un momento del matrimonio celebrato a Milano tra la contessina Emanuela di Castelbarco, nipote del maestro Arturo Toscanini, e il giovane duca Gian Luigi Filippo Acquarone

INCONTRO A GINEVRA di Umberto con Maria Josè

Ginevra, 13

L'ex Re d'Italia Umberto II è giunto oggi in aereo a Ginevra proveniente da Monaco di Baviera. Ad incontrarlo all'aeroporto vi era l'ex Regina Maria Josè. La coppia si è allontanata subito in direzione della residenza dell'ex sovrana. Umberto dovrebbe fermarsi qui alcuni giorni prima di proseguire per il suo luogo di esilio in Portogallo.

L'attrice cinematografica Milly Vitale che esordirà tra breve nel teatro di prosa con la Compagnia diretta da Enzo Ferrieri

SEMPRE IN ALTO MARE LA MACCHINA DELLA VERITA'

E' stato bocciato alla prima prova il nuovo «scopritore di menzogne»

Fino ad oggi ispirano ancora più fiducia i rudimentali metodi primitivi
Lo sconcertante «Poligrafo» definito strumento malfido e inaccettabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

La Radio italiana ha parlato d'uno strumento, inventato da un padovano, per aiutare le autorità poliziesche e giudiziarie negli interrogatori, scoprendo immediatamente le risposte menzognere.

Vien subito alla mente il naso di Pinocchio che, ad ogni bugia si allungava per volere della fata dai capelli turchini. Purtroppo, nel mondo reale non c'è nessuno capace di provocare questo fenomeno negli uomini, nè un fenomeno analogo, ed i mezzi cui si è ricorsi nel passato per raggiungere lo stesso scopo si sono rivelati nettamente inferiori: talvolta, inoltre, tragici, come la prova del fuoco, tal altra comici ed innocui, ma poco sicuri, come la coda dell'asino. Quest'ultimo sistema è stato usato nelle Indie e consisteva in un trucco di carattere psicologico. Il presunto colpevole, ostinatosi a negare, veniva rinchiuso in una stanza buia insieme ad un ciuco, senza avergli detto che la coda del ciuco era stata ben bene intrisa di fuliggine. Gli si ordinava invece di tirare la coda, dandogli a bere che la bestia avrebbe ragliato soltanto se egli avesse realmente commesso l'atto di cui era accusato. Si riteneva che chi sapeva d'esser colpevole si guardasse bene dall'ubbidire e l'innocente invece si affrettasse a farlo. Le mani nette eran dunque considerate la prova della colpa, le mani sporche la prova dell'innocenza. I cinesi avevano un altro metodo: facevan masticar del riso crudo all'imputato durante l'interrogatorio ed alla fine gli ordinavan di sputare i chicchi. Se erano asciutti o quasi, ne deducevan la colpevolezza, se tutti intrisi di saliva l'innocenza. Nell'Africa si legavano l'uno all'altro, per gli anelli del loro naso, i vari sospetti d'un reato e si interrogavano: chi sudava di più era ritenuto il colpevole. Per strano che possa sembrare, tanto questo sistema che quello cinese eran rudimentalmente scientifici, perchè nello stato d'ansia la secrezione del sudore aumenta e quella della saliva diminuisce.

Gli apparecchi moderni, fra cui probabilmente anche quello inventato a Padova, destinati a controllare se l'interrogato dica il vero o no, non hanno base diversa. Il loro paese d'origine è l'America, ove però se ne valgono soltanto cinque Stati sui quarantotto Stati uniti, e soltanto allo scopo di stabilire, durante l'istruttoria poliziesca, eventuali indizi da tenersi presenti nell'ulteriore corso delle indagini. Se questi indizi vengon seguiti dalla confessione o confermati da altre prove, è della confessione e delle prove che i giudici tengono conto, non del verbale o dell'interrogatorio.

Il tipo ora in funzione reca il nome ufficiale di «Poligrafo», perchè esegue più registrazioni contemporanee, ma il popolo lo chiama lo «scopritore delle menzogne». Esso, in sostanza, carpisce e traduce graficamente le principali reazioni involontarie del sistema nervoso vegetativo alla tempesta che si svolge nel cervello dell'imputato, quando si vede costretto a negare la verità ed a scegliere la risposta falsa migliore per lui. Il «Poligrafo» traccia su una striscia di carta millimetrata varie linee corrispondenti alla pressione sanguigna, alla frequenza delle pulsazioni, ai movimenti respiratori ed all'intensità del sudore, durante l'interrogatorio. Le domande son formulate in modo che lo interrogato possa sempre rispondere con un sì o con un no, per non influenzare la frequenza della sua respirazione obbligandolo a parlar molto.

Domande elementari

Le linee tracciate dalle punte sulla striscia di carta differiscono a seconda che l'indiziato abbia dato una risposta spontanea, e perciò in stato di calma, oppure no. A niente vale ch'egli, seduto comodamente sull'apposita sedia, faccia ogni sforzo per celare la lotta che si svolge nella sua coscienza quando è costretto a negare la verità: il suo sistema nervoso ne resta ugualmente influenzato, i fili che si partono dal suo corpo conducono all'apparecchio le reazioni nervose e le punte scriventi le registrano inesorabilmente coi loro balzi irregolari, coi loro zig-zag.

L'interrogatorio viene eseguito secondo certe norme. E' iniziato con le solite domande sulle generalità, gli studi compiuti ecc. che lasciano il soggetto indifferente. Ne seguono altre senza apparente importanza: se egli fumi, se beva, se abbia appetito e simili. Calma perfetta. Si passa poi all'esperimento delle carte. L'inquisito viene invitato ad estrarne una da un mazzo, senza rivelarla, ed a rimettervela. Poi, carta per carta, gli si chiede se sia quella da lui scelta. Quando si arriva a questa, in generale il «Poligrafo» segna una reazione nervosa e denuncia la verità sebbene l'interrogato risponda «no», come convenuto. Se quest'esperimento riesce, il colpevole rimane scosso e malsicuro per le domande scabrose che seguiranno. La prima, relativa al reato, viene lanciata d'un tratto, dopo una insignificante: «Avete assassinato il tal dei tali?». La risposta è negativa, ma l'apparecchio ne dà una positiva col balzo delle sue punte scriventi. «Avete già mangiato stamani?». «Sì». «Vivono ancora i vostri genitori?». «No». A queste ed altre domande simili, che si succedono lentamente, le linee sulla striscia tornano normali. Poi di colpo: «E' vostra questa pistola?». Il reo nega, ma è emozionato. L'apparecchio registra il colpo.

Così dovrebbe svolgersi il procedimento, in teoria. In pratica però le cose non vanno sempre liscie. Non è affatto detto che l'innocente dia tutte le risposte veritiere senza reazione. E' vero che il colpevole alla domanda se abbia assassinato la sua vittima compie uno sforzo per non tradirsi e che il suo sconvolgimento interno viene registrato, ma è anche vero che l'innocente, nel momento in cui sente formular nettamente l'accusa falsa d'avere ucciso, può rimaner preda del timore di non poter dimostrare la verità e l'apparecchio registra la sua ansia. Fra le due registrazioni non c'è differenza. L'apparecchio segnala gli effetti della tempesta cerebrale, non le sue cause.

Un caso interessante

Peggio ancora: grande influenza sullo stato d'animo durante un interrogatorio ha certo la costituzione individuale, la maggior o minor forza del sistema nervoso. Anche l'abitudine di mentire fornisce al delinquente la forza di padroneggiarsi quando nega il suo misfatto. La persona per bene perde la bussola al solo formulare d'un sospetto grave ed ingiusto. Essa si trova in uno stato svantaggioso di fronte al criminale consumato. Lo «svelatore delle menzogne» è uno strumento quanto mai infido e pericoloso per la giustizia.

Perciò è stato bandito dalla Germania, dopo un solo esperimento, ed è stato escluso senza altro dall'Austria e dagli altri Stati dell'Europa occidentale. (Quelli dell'Europa sovietica usano il siero della verità che è ancora peggiore). Il caso tedesco è interessante. Nell'estate del 1953, un cassiere di Altenkirchen, nel Palatinato, tale Ernesto Schneider, comparve davanti ai giudici sotto l'accusa d'aver sottratto cinquemilasettecento marchi da una cassaforte, mentre egli sosteneva che la cassaforte era stata aperta, senza scasso, da ladri ignoti. Durante l'istruttoria il Pubblico Ministero propose la prova del «Poligrafo», il cassiere ed il suo difensore l'accettarono e l'esperimento ebbe luogo a Francoforte sul Meno con un apparecchio manipolato da due membri della Polizia militare americana, mentre all'interrogatorio procedeva un avvocato di Stato tedesco.

Alle prime domande l'imputato restò calmo, ma quando gli fu contestata l'accusa di appropriazione indebita e simulazione di furto dette i più evidenti segni d'una grave agitazione. Il risultato della prova al «Poligrafo» fu schiacciante. Sulla sua base il tribunale pronunciò sentenza di condanna. Ma la difesa ricorse alla Corte di giustizia federale adducendo l'insufficiente attendibilità delle indicazioni fornite dall'apparecchio, in mancanza di altre prove. I giudici della Corte vollero personalmente sincerarsi del valore che si poteva attribuire alle risultanze dell'esperimento e si sottoposero per turno ad un interrogatorio, decisi a mentire imperturbabilmente ad ogni risposta. Esito: il cinquanta per cento delle risposte false furono registrate come vere. Ne poteron per lo meno dedurre che un delinquente abituale od anche semplicemente un reo dotato di sangue freddo e di nervi saldi può sfuggire brillantemente alla prova. E nulla vietava loro di credere che un povero diavolo sopraffatto da calunnie potrebbe condannarsi con la propria, giustificata, disperazione. Metodo, dunque, tecnicamente malfido e perciò inaccettabile — scrissero nella sentenza — nonchè moralmente inammissibile, in quanto viola il dominio della coscienza individuale, pretende di sorprendere e svelare il pensiero, per addurlo come prova, ferisce, infine, la dignità umana.

Ugo Sacerdote

Le «follie» di Montecarlo

Ranieri III irritato per l'invadenza dei fotografi

Montecarlo, 13

Alzatasi stamane verso le 8, Miss Grace Kelly ha passeggiato nei giardini del palazzo dove è alloggiata, insieme con i genitori, con i quali aveva in precedenza assistito ad una Messa celebrata nella Cappella. Nella tarda mattinata, la futura Principessa di Monaco ha sbrigato la propria corrispondenza personale.

Verso mezzogiorno, il Principe Ranieri, proveniente dalla villa «Iberia», in località Cap Jean Saint Ferrat, dove risiede fino alla cerimonia nuziale della settimana prossima, è venuto a prelevare in automobile Miss Kelly ed i suoi genitori ed ha condotto i suoi ospiti ad Eze-sur-Mer (una diecina di chilometri oltre la frontiera francese) fino alla villa «Mon Caprice», dove risiede sua sorella, la Principessa Antonietta. Quest'ultima ha offerto una colazione al Principe, alla sua futura sposa, ai signori Kelly e alla futura cognata di Ranieri, signora Peggy Davis. La Principessa Antonietta sarà uno dei testimoni alle nozze.

Per intendersi le due famiglie, quella del Principe e quella di Grace, usano l'inglese. La madre di Ranieri Principessa Carlotta, il padre Principe Pierre e la sorella Principessa Antonietta parlano tutti l'inglese, mentre i Kelly sono alquanto digiuni di francese (Grace lo sta imparando).

I monegaschi sono entusiasti della loro futura sovrana. «La nostra Principessa americana — dicono — è più bella di quanto pensavamo». La bandiera americana a stelle e strisce fa buona compagnia dovunque a quella bianca e rossa del Principato.

Dopo la colazione, la coppia ha fatto ritorno a Montecarlo accompagnata dai parenti. Lungo la discesa, prima di rientrare a Montecarlo, la macchina del Principe ha incontrato una vera barricata di fotografi piazzatisi strategicamente in una curva stretta. Uno di essi, un francese, si è messo addirittura in mezzo alla strada per bloccare la vettura.

Irritato da tanta invadenza, il Principe Ranieri ha disposto che nessun fotografo o cineoperatore abbia accesso al suo palazzo. In un comunicato il Principe ha fatto sapere che soltanto tre fotografi ufficiali saranno autorizzati a varcare la soglia del palazzo.

DOPO LA CONQUISTA DEL MONTE SARMIENTO

Festeggiata a Santiago la spedizione De Agostini

All'età di 72 anni il tenace sacerdote italiano ha coronato mezzo secolo di ricerche scientifiche

Santiago del Cile, 13

All'età di 72 anni, un sacerdote italiano ha coronato circa mezzo secolo di ricerche scientifiche e di attività alpinistica, conquistando una delle più difficili cime delle montagne cilene.

Il padre Alberto Maria De Agostini, dell'Ordine di don Bosco, ed i membri della spedizione da lui capeggiata stanno riposando ora nella capitale cilena prima di intraprendere il viaggio di ritorno in patria.

La loro partenza, verrà a porre il punto fermo a cinque mesi di attività alpinistica all'estremità meridionale della catena delle Ande. L'impresa maggiore da essi effettuata è stata la scalata e la conquista del monte Sarmiento, nella Terra del Fuoco, sopra lo Stretto di Magellano.

Espresso in termini di metri, il monte Sarmiento è poco più di un pigmeo nei confronti dei formidabili picchi del sistema montuoso dell'Himalaya ed anche nei soli confronti delle più alte cime delle Alpi. Ma i suoi 2.408 metri si elevano in una landa desolata, spazzata e frustata da gelidi venti antartici sotto una pioggia quasi incessante. Il vecchio sacerdote italiano e la sua spedizione questa volta sono riusciti a conquistare la punta Sarmiento. Si trattava della loro ottima spedizione nella Terra del Fuoco, dove nel lontano 1910 padre De Agostini iniziò le sue ricerche scientifiche.

Il prof. Morandini, docente di geografia e presidente della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova, ha voluto spiegare come mai il Monte Sarmiento rappresenti una delle più difficili imprese anche per gli alpinisti meglio dotati di esperienza. Innanzi tutto, egli ha detto, la zona delle nevi eterne inizia su questo monte ad un'altitudine di 600 metri, corrispondenti ai 2.400 metri nelle Alpi o in altri sistemi montuosi. «Quindi — sono le sue parole — da questo punto di vista, il clima e le difficoltà tecniche che si incontrano sul Monte Sarmiento sono più dure di quelle che si possono incontrare ad esempio sul Monte Bianco.

Al loro ritorno a Santiago, il Governo cileno, a riconoscimento della loro impresa, ha insignito il padre De Agostini ed il prof. Morandini di onorificenze al merito dell'Ordine di «Bernard O' Higgins».

CURIOSE RIVELAZIONI D'UNA MOSTRA

Suggestivo per gli artisti il tema della locomotiva

Molto sensibile appare la fantasia dei pittori al romanticismo dei treni e delle stazioni

Roma, aprile

Questa mostra, che la «Société nationale des chemins de fer» di Francia e le Ferrovie dello Stato italiane hanno allestito in alcune sale del Palazzo delle esposizioni, narra, attraverso le sintesi pittoriche di valentissimi artisti, la storia della ferrovia dal 1850 ad oggi: un secolo di treni, di stazioni, di gente che si muove da un paese all'altro sulla macchina più affascinante ed umana, se così si può dire, che l'uomo abbia fine ad oggi creato. E' un viaggio patetico e suggestivo, che colpisce sensibilmente la fantasia del visitatore, dal momento che qui — ha scritto lo addetto culturale dell'Ambasciata francese, signor Viellefond — «siamo dinanzi a uno dei pochi esempi di unione e simbiosi fra l'arte e la scienza». «Perchè — egli si chiede — la ferrovia ha colpito in modo così immediato il pubblico, infervorato la fantasia popolare, richiamato i pittori? Come mai l'arte ha preferito i treni, trascurando l'automobile e l'aviazione? Perchè, da qualche tempo a questa parte, le invenzioni che si susseguono ogni giorno hanno perso per noi ogni attrattiva. All'inizio del secolo XIX le novità, infinitamente più rare, apparivano sconvolgenti. La locomotiva è subito apparsa come una figura animale, presto familiare, domestica ma insieme pittoresca, con quei suoi grandi occhi spalancati, il suo ansimare, il suo calore, la sua rassegnazione. Il fumo esalato dai suoi polmoni enormi, che si innalza in pennacchi e volute, fornisce un elemento d'obbligo all'arsenale degli impressionisti».

Il fumo, infatti, è l'elemento essenziale nel «treno che passa» di Giuseppe De Nittis; il fumo, trasformato in una caligine bruna che permea l'intera composizione, fa della «stazione» di Luigi Selvatico una tela desolatissima ed esteticamente valida. E' singolare, e tuttavia assolutamente logico, che in tutta la mostra non appaiano che due o tre quadri nei quali sono ritratti recenti locomotori; anche i pittori più giovani, quando non riempiono la tela di gelidi rettangoli colorati o di geroglifici astratti, preferiscono le vecchie pittoresche locomotive a vapore — come Stradone, come Mafai, come Omiccioli — oppure le stazioni, i passaggi a livello, gli elementi accessori della ferrovia — come Trombadori, come Sironi, come Soffici.

La maggior parte dei quadri italiani sono recenti, taluni recentissimi; ciò spiega la ragione di quella neve in Stradone, in Casotti e in qualche altro: la cronaca del recente gelidissimo febbraio s'è fatta storia, direbbe un critico dell'ultima generazione. Tutti gli altri, i quadri francesi, che indubbiamente sono i più — e tra quelli si scoprono autentici capolavori — sono usciti dalle gallerie, dalle collezioni e dagli studi più di tre mesi fa, poichè fin dai primi di gennaio i parigini ebbero la possibilità di ammirarli alla Galleria Charpentier. Dopo Roma, la mostra, ulteriormente arricchita, raggiungerà Ginevra. Vi domina, come dicevamo, l'impressionismo francese: dal «treno che corre in campagna» di Claude Monet a «la stazione di Montparnasse» di Marquet, da «la stazione di Reuilly» di Utrillo ad ottimi lavori di Dufy, Desnoyer, Sebire, Vlaminck, Oudot, Chapelain-Midy, Daumier. Su quest'ultimo è necessario soffermarsi un poco. Si tratta di una serie di incisioni rare, appartenenti ad una collezione privata, la cui vis comica e la cui bontà di disegno sono veramente notevolissime.

Ogni incisione ha un suo titolo e una sua didascalia, il cui effetto umoristico è vivo ancor oggi. Quei nuotatori che arrancano in mare, mentre sullo sfondo corre a pelo dell'acqua un treno, con la «presunzione di competere in velocità con la ferrovia», quel casellante che toglie dal binario uno spillo perchè il treno non abbia a fermarsi di fronte a un simile ostacolo, quei doganieri dagli enormi nasi che guardano un treno correr via ed esclamano con nostalgia rabbiosa: «Possibile che quella gente ci lasci sempre con tanto di naso?», sono personaggi da commedia, pieni di umanità nel loro aspetto grottesco. I visitatori, che sono numerosi, si mostrano concordi con la critica quando sostano più a lungo dinanzi a quel piccolo «interno di uno scompartimento di terza classe in inverno», che illustra le «delizie della ferrovia». Di tutti i lavori esposti, alla maggior parte dei quali non fanno davvero difetto armonia di colori, gioco prezioso di luci, unità di composizione, questi disegni di Daumier sono senza dubbio i più meritevoli di attenzione.

Manca — ed è vero peccato — quella notissima e bellissima «Stazione di Saint-Lazare» di Monet, poichè il Louvre non ha potuto prestarla.

In compenso c'è la nota più toccante di quella pittura romantica della fine del secolo scorso che, contenutisticamente, non cede alla potenza lacrimogena di certe Dickens: «Il viaggio triste» di Raffaele Paccioni, dove si vede in uno scompartimento ferroviario una donna in lutto con un meraviglioso bambino biondo dormente sulle sue ginocchia. Dinanzi a questa pittura narrativa vediamo qualche buona madre di famiglia sostare a lungo ed estrarre dalla borsa il fazzoletto.

Molte persone hanno già visitato la mostra. Non so quante di queste persone fossero ferrovieri. Eppure soprattutto per loro, per i ferrovieri, le amministrazioni italiana e francese l'hanno allestita. Perchè, nel cinquantenario della gestione di Stato delle Ferrovie italiane — ha detto l'ingegner Di Raimondo, direttore generale delle Ferrovie dello Stato — i ferrovieri possano trarre, dall'ammirazione dei quadri e dei cimeli esposti, motivo di profonda soddisfazione e di meritato orgoglio per l'apporto da essi dato al benessere della collettività e alla grandezza della Patria.

Il primo treno del mondo partì il 27 settembre 1825, a mezzogiorno, da Stockton e giunse a Darlington, in Inghilterra. Da quella primordiale e un po' ridicola caffettiera all'«empio mostro» carducciano, e giù fino agli ultimi treni a vapore che ancora trascinano i convogli sulle linee non elettrificate, queste macchine sono state capaci di generare poesia. Poi più nulla. E' significativo, ripeto, che in questa mostra non figurino che rarissime le elettromotrici, a meno che tali non si debbano ritenere certe macchie di colore nei quadri di taluni astrattisti. L'ultimo prodigio della nostra tecnica ferroviaria — l'elettrotreno 300, che va e viene tra Milano e Roma in sei ore e quarantacinque minuti — è, se non andiamo errati, del tutto assente. «L'opera d'arte — ha detto qualcuno all'inaugurazione della mostra — ha sempre una anima. Le nostre macchine più recenti, queste diaboliche cose da marziani, non possiamo neppure immaginarle dotate di un'anima, come facemmo con la locomotiva a vapore. Per questo l'arte non potrà mai assumere direttamente come oggetto un missile teleguidato, un treno-lampo o, che so io, un ciclotrone».

Fabrizio De Santis

CRONACA DELLA CITTA'

UN ACUTO ARTICOLO DI AUGUSTO GUERRIERO

LA PESCA NELL'ADRIATICO

L' illustre commentatore politico Augusto Guerriero si occupa, con la consueta acutezza e profondità d'indagine, della pesca in Adriatico, in un articolo di fondo pubblicato ieri dal «Corriere della sera». L'argomento gli è offerto dal recentissimo episodio della cattura dei ventidue motopescherecci italiani da parte jugoslava. Dopo aver registrato l'avvenuto rilascio dei pescherecci, Guerriero si domanda:

«Il rilascio significa che il Governo jugoslavo ha riconosciuto il suo torto ed ha prontamente riparato, o che ha preso un provvedimento provvisorio, lasciando impregiudicata la questione di fondo? Il punto decisivo è «dove» quei motopescherecci furono sorpresi ieri l'altro dalle navi jugoslave. Secondo le prime notizie, i motopescherecci sarebbero stati catturati tutti o quasi tutti in zone, in cui gli accordi ci autorizzano a pescare o addirittura in zone in cui abbiamo il diritto di pescare anche senza gli accordi, nel mare libero: in alcuni casi, a 18 miglia dalla costa jugoslava; in altri, addirittura a 30. Ma in questa materia, bisogna andare cauti».

«Gli accordi, che firmammo il primo marzo — scrive più avanti Guerriero — furono tutt'altro che un trionfo per la nostra diplomazia. In sostanza, concedemmo tutto quello che la Jugoslavia domandava. O meglio, accettammo la situazione di fatto che la Jugoslavia aveva creato: e, con questo, la convertimmo in situazione di diritto; e, per di più ci obbligammo a prestare milioni di dollari, che non riavremo. Furono, quegli accordi l'estremo limite cui potessimo arrivare sulla via della condiscendenza. Non sarà fuor di luogo illustrarli brevemente.

«1) Con essi, prima di tutto, abbiamo accettato la pretesa della Jugoslavia che il mare territoriale si estenda fino a 10 miglia dalle sue coste. Come è noto, in diritto internazionale, si ammette che il mare territoriale si estenda fino a tre miglia. L'accordo ci autorizza a pescare non già entro le tre miglia dalle coste jugoslave, cioè nelle acque jugoslave, ma in certe zone, dal principio del quarto miglio fino al termine del decimo, cioè nel mare libero. Così la Jugoslavia ci vendette la cosa non sua, o, meglio, la cosa nostra: il diritto di pescare nel mare libero. Non si obietti che la vecchia regola del limite delle tre miglia generalmente non è più seguita. L'obiezione trae origine da un equivoco. Una cosa è la delimitazione del mare territoriale ai fini del diritto di guerra. Un'altra cosa è la delimitazione ai fini della repressione del contrabbando. E un'altra cosa ancora la delimitazione per l'esercizio del diritto di pesca.

«2) La Jugoslavia potrà comprare da noi per 60 milioni di dollari, pagando sulle aperture di credito, che noi le facciamo: una di 15 milioni di dollari in conto riparazioni, e un'altra di 45 milioni, che si deve considerare a fondo perduto. Perchè a fondo perduto? Primo, perchè i debiti in questo dopoguerra si rimandano all'infinito, poi perchè nessun termine è fissato per il rimborso; infine, perchè il rimborso, a termini dell'art. 7 dell'accordo, dovrebbe essere fatto o sul «clearing» italo-jugoslavo o per mezzo di «prodotti delle installazioni fornite a credito concordate dalle due parti». Sul «clearing» non vi sarà mai disponibilità. E non si obietti che questa previsione sia pessimistica. Le cifre non sono pessimistiche, nè ottimistiche. La situazione di cassa dei conti di compensazione fra noi e la Jugoslavia al 20 marzo era la seguente (in migliaia di lire): disponibilità in Italia (cioè credito della Jugoslavia): 719.895; disponibilità in Jugoslavia (cioè credito nostro): 11.280.015».

Più avanti, Guerriero accenna alla famosa clausola dello accordo, da noi altre volte citata per la sua enormità: «In caso di controversia «fanno fede le contestazioni delle competenti autorità jugoslave» (art. 9) e vale la legislazione jugoslava (art. 10 e 11). Con questo — scrive Guerriero — abbiamo messo i nostri pescatori nelle mani dell'autorità jugoslava. Si obietta che nessuno Stato può ammettere la partecipazione d'uno Stato straniero a una attività, che cizio del potere giurisdizionale, o almeno preliminare all'esercizio di potere giurisdizionale. E' giusto. Ma solo se e in quanto quello Stato eserciti il suo potere giurisdizionale sul suo territorio o su suoi cittadini. Chi giudicherà se il peschereccio sia stato sorpreso in mare territoriale jugoslavo o in mare libero? E' una questione pregiudiziale, e sarebbe stato naturale che, per giudicare tale questione pregiudiziale, l'accordo avesse previsto l'arbitrato o avesse istituito una commissione mista, presieduta da un cittadino svizzero (o svedese o altro).

«Abbiamo creduto opportuno — conclude lo scrittore — ricordare questi, che sono i punti fondamentali degli accordi, per dimostrare che non avremmo potuto cedere, nè concedere di più. Ma, dopo aver tanto ceduto e concesso siamo in diritto di attenderci una esecuzione leale di quel che si è convenuto».

60 emigranti triestini partono oggi per l'Australia

ALTRI 16 PROFUGHI GIULIANI SI SONO TRASFERITI NEGLI USA

Questa sera partiranno alla volta di Genova 60 emigranti triestini (29 lavoratori e 31 familiari) che espatriano in Australia con il piano di emigrazione del C.I. M.E. Ripartiranno da Genova il 17 aprile sulla motonave «Aurelia».

Proseguendo nel programma di emigrazione negli Stati Uniti con l'assistenza della Missione cattolica americana di Trieste del National Catholic Welfare Conference sono partiti per Genova ieri sera sedici profughi giuliani (quattro nuclei familiari e due individuali). A tutti gli emigranti sono stati assicurati lavoro e alloggio al loro arrivo a New York. Domani mattina gli emigranti prenderanno imbarco a Genova sul transatlantico «Constitution». Alla partenza da Trieste sono stati salutati da don Alfredo Bottizzer.

PER IL TRAFFICO DI FRONTIERA

Lunedì si riunisce a Udine la Commissione italo-jugoslava

La Commissione mista permanente italo-jugoslava, alla quale spetta il compito di assicurare una regolare applicazione dell'accordo sul traffico di frontiera, inizierà lunedì prossimo a Udine la quarta sessione dei suoi lavori.

Sui problemi che saranno esaminati nelle sedute plenarie, si sono già ripetutamente consultati i presidenti delle due delegazioni, il dott. Fabiani per l'Italia e il dott. Tomic per la Jugoslavia, in modo da preordinare e facilitare i lavori della commissione mista.

Il movimento delle persone fra il territorio triestino e le aree adiacenti, nel quadro delle agevolazioni assicurate dall'accordo italo-jugoslavo di Udine, è in continuo sviluppo. Fino al 10 aprile scorso, le sole autorità di Trieste avevano rilasciato 48.200 permessi di transito, nonchè 1500 tessere agricole e 144 permessi annuali validi per medici e lavoratori occupati con stabile rapporto di lavoro oltre la linea di demarcazione.

Lo stendardo della Cavalleria sarà benedetto domani a S. Giusto

Domani alle 9 avrà luogo nella Cattedrale di S. Giusto una Messa officiata da don Giorgio Beari, cappellano conventuale del S.M.O. di Malta in suffragio dei caduti dell'Arma di cavalleria. Seguirà, davanti all'Ara della III Armata, la benedizione del nuovo stendardo dell'Associazione triestina dell'Arma di cavalleria «Brunner-Dardi». Una corona d'alloro verrà deposta ai piedi del monumento ai Caduti. Madrine dello standardo la signora Dardi, sorella dell'eroe e la signorina Brunner nipote del Caduto. Interverranno alla cerimonia rappresentanze dei Reggimenti di cavalleria della zona, le autorità civili e militari locali, le Associazioni combattentistiche d'arma con i propri vessilli. Il nuovo stendardo parteciperà il 22 aprile al XVI Raduno nazionale della cavalleria a Voghera, assieme a una larga rappresentanza di soci della locale associazione. Durante il raduno, il Capo dello Stato inaugurerà il Tempio votivo della Cavalleria che il giorno precedente verrà riconsacrato dal Cardinale Piazza.

Il Sindaco Bartoli a Roma

Stamane il Sindaco ing. Bartoli partirà per Roma, dove parteciperà al convegno nazionale dei dirigenti e amministratori democristiani indetto dalla segreteria nazionale D. C. per l'impostazione delle linee programmatiche politiche e le prossime elezioni comunali e provinciali. Nel pomeriggio di domenica sarà a Pesaro per recare il saluto di Trieste a padre Damiani, che proprio in quel giorno accoglierà nel suo Collegio Zandonai altri 120 bimbi profughi istriani.

OTTO SEZIONI CON 116 CONSULTORI

La Consulta economica provinciale costituita alla Camera di commercio

Ampia rappresentanza di esperti ed esponenti qualificati - L'insediamento avverrà l'8 maggio

La Giunta della Camera di commercio ha proceduto alla formazione della Consulta provinciale, organo che affianca l'attività del massimo ente economico cittadino. La Consulta, articolata in otto sezioni (agricola-forestale, commercio interno, commercio estero, industriale, artigianato, credito e assicurazioni, trasporti terrestri e aerei, marittima) è composta di 116 consultori, esponenti delle varie categorie ed esperti.

La designazione è avvenuta ieri nel corso di una laboriosa seduta della Giunta camerale, presieduta dal prof. Luzzatto Fegiz, durante la quale è stata presa in esame una dettagliata relazione del dott. Arbanassi, il magistrato che ha diretto i lavori preparatori per il riordinamento della Consulta. Il comitato ha formulato una serie di proposte per la razionale articolazione delle sezioni e suggerito nominativi di esperti; altri elaborati e suggerimenti sono stati inoltre presentati da enti e associazioni di categoria allo scopo di dare migliore funzionalità alla Consulta e pure queste proposte sono state vagliate ieri dalla Giunta camerale.

Dopo ampio dibattito si è così pervenuti alla formulazione degli elenchi nominativi, che includono personalità ed esponenti che sono particolarmente versati nello studio dei problemi economici dei vari settori. Nel complesso, anche per rendere partecipi all'attività camerale noti esperti cittadini, il numero dei consultori è stato portato, come detto, a 116, risultato notevolmente superiore alle previsioni, che originariamente ne comprendevano un'ottantina. Le sezioni risultano sostanzialmente quelle preesistenti, in quanto il progetto di una nuova sezione per il turismo è stato abbandonato.

Laboriosa è stata in particolare la discussione in merito alla sezione agricolo-forestale che avrebbe dovuto, in armonia con le relative disposizioni ministeriali, subire notevoli trasformazioni e divenire un comitato agricolo permanente con speciali funzioni. Sul tema non è stato possibile giungere a una definizione e pertanto la Giunta ha provvisoriamente riconfermato la vecchia sezione agricolo-forestale, riservandosi un riesame non appena elementi chiarificatori consentiranno di prendere in considerazione le nuove norme ministeriali.

Per quanto concerne infine la composizione delle sezioni rispetto la situazione preesistente, si notano poco rilevanti variazioni. Immutato rimane il numero di 34 componenti le due sezioni commerciali, soltanto diversamente ripartiti; ridotta di un componente risulta la sezione industriale, per il passaggio dell'esponente artigianale alla sua specifica sezione. Sono state invece ampliate la sezione marittima (da 9 a 14 consultori) con l'inclusione di altri esponenti armatoriali e di esperti, tra i quali il prof. Roletto; ampliata anche quella dei trasporti, con l'evidente indicazione di un rafforzamento dell'attività in questi due settori che impegnano tanta parte delle istanze economiche cittadine. Tra i membri della nuova Consulta figurano praticamente tutti i presidenti e vicepresidenti delle vecchie sezioni.

Pubblichiamo l'elenco completo dei consultori, il cui insediamento avrà probabilmente luogo l'8 maggio, con una cerimonia ufficiale:

Sezione agricola-forestale: Bruchi Nereo, Brunner dott. ingegner Oscar, Cappelletti dott. ing. Ugo, Cosolo dott. Gino, Destradi Giorgio, Morandini dott. Paolo Amedeo, Nuzzolillo dott. Luigi, Olivetti dott. Eligio, Perco dott. Emo, Scherli dott. Vittorio, Sclavi dott. ing. Carlo, Tagliaferro Italico.

Sezione commercio interno: Alberti Steno, Beltrame dott. Euro, Besenghi Oscar, Bosco dott. Antonio, Bracci Giovanni, Cantoni Vittorio, Cordovado dott. Marcello, Damiani rag. Luciano, Deforza Luigi, Dei Rossi comm. Giuseppe, Franceschinel Mario, Glessi Ferruga Carlo, Gomisel dott. Emilio, Lipanje Francesco, Masè rag. Carlo, Otello Aurelio, Petrini dott. Dante, Puppi Ervino.

Sezione commercio estero: Avanzo ing. Ernesto, Degrandi dott. Oliviero, Delise dott. Giordano, Gattegno Silvio, Glass dott. Gaddo, Grioni comm. Giorgio, Gunalachi dott. Michele, Katomeris Harry, Manfioletti comm. Guido, Manni dott. prof. Giorgio, Nassiguerra dott. Guido, Petrucco rag. Pietro M., Tolentino Müller dott. Leopoldo, Tonini dott. Angelo, Vatta dott. Eugenio, Venezian comm. Felice.

Sezione industriale: Beltrame dott. ing. Carlo, Bonifacio Silvio, Carletti Carlo, Cosulich Alberto, Doria dott. Dario, Eppinger Giorgio, Forti avv. Bruno, Frandoli comm. Carlo, Gregorin cap. Severino, Guicciardi dott. ing. Diego, Hausbrandt dott. Roberto, Hauser dott. Mario, Mazzuchin Francesco, Modiano Giacomo, Pacchiarini dott. ing. Domenico, Padoa comm. Carlo, Pauluzzi Aristide, Pitacco Giovanni, Rizzi dott. ing. Francesco, Scarpa dott. ing. Paolo, Slavich dott. Valdemaro, Steffè dott. Bruno, Umani dott. ing. Bruno, Zadro dott. Ernesto, Zannini dott. Nino.

Sezione artigianato: Alesani dott. Silvio, Benussi Riccardo, Dalla Rossa prof. ing. Luigi, Magris Carlo, Mazaroli Ottavio, Molterni Marino, Schiavon Angelo, Spazzali Attilio, Tagliaferro dott. Carlo.

Sezione credito e assicurazioni: Benvenuti rag. Giuseppe, Cirillo dott. Ferruccio, L'Episcopo rag. Cataldo, Monachesi comm. Mario, Pini cav. Gregorio, Scabar dott. Arturo, Szalai comm. Ladislao, Trauner dott. Giorgio.

Sezione trasporti terrestri e aerei: Allegretto Renato, Amodeo Aurelio, Caidassi dott. Romano, Gerolimich cap. Callisto, Ghersina Amerigo, Gropaiz dott. Riccardo, Hoenig Ferdinando, Lauri avv. Furio, Marangoni Nico, Neizi Giovanni, Pontelli Guido, Scotti rag. Luciano, Terrile Michele, Valenzin Giulio.

Sezione marittima: Bartoli cav. Giacomo, Cosulich gr. uff. cap. Guido, Gerolimich dott. Carlo, Lelli Francesco, Leva cav. Augusto, Melazzi dott. Guglielmo, Marass cav. Umberto, Marzari Ernesto, Pesle dott. Silvio, Roletto prof. Giorgio, Schiavon ing. Ivo, Sperco dott. Enrico, Suttora comm. Giovanni, Tuillier cap. Luigi.

FERVORE DI PREPARATIVI NELLE SEGRETERIE POLITICHE

Ancora aperta la gara tra i partiti per il «piazzamento» nella lista di voto

Primi nomi dei candidati del «M.E.N.» - Lega slovena e corrente titina
Interessanti rilievi sulla relazione di Vittorio Vidali al Congresso comunista

La corsa dei partiti per conquistare la prima casella nella scheda di voto per le «comunali» è ancora aperta, avendo ieri sera subito un intoppo i comunisti, a traguardo quasi raggiunto. Come noto, agli effetti dell'inclusione dei contrassegni dei partiti nella scheda, vale l'ordine di presentazione delle liste e ne discende l'interesse dei concorrenti a «piazzarsi» nelle caselle ritenute psicologicamente migliori: poichè i contrassegni appariranno sulla scheda divisi su due colonnine, migliori sono ritenute rispettivamente la prima e l'ultima di ciascuna colonna. Già nelle passate elezioni i comunisti sono stati appunto i più solleciti a presentare la propria lista e quindi a occupare la prima casella della prima colonna. Altrettanto stava per riuscire loro già ieri, ma all'ultimo momento è risultata difettosa la documentazione relativa a un nominativo, per cui sono stati invitati a ripresentarsi stamane per regolarizzare tale posizione.

Appare tuttavia molto improbabile che altri partiti riescano a precederli, perchè tutti sono ancora in ritardo con la preparazione. Va notato che questa operazione è molto laboriosa, in quanto richiede, oltre all'elencazione dei candidati, anche quella dei presentatori, con complesse documentazioni. Un primo posto comunque i comunisti si sono assicurati nella scheda per le votazioni a Muggia, dove appunto ieri hanno presentato per primi la lista dei candidati, capeggiata un'altra volta dall'attuale Sindaco, Giordano Pacco.

Nel fervore dei preparativi si è avuta frattanto l'implicita conferma della partecipazione alle elezioni, oltre alle liste già rese note, dei movimenti politici sloveni. Nel Comune di Trieste saranno infatti in lizza anche la Lega democratica slovena (capeggiata dall'avv. Agneletto) e la corrente titina, capolista l'avv. Dekleva, naturalmente con due liste distinte.

Anche il Movimento economico nazionale (M.E.N.), ultimo arrivato, in ordine di tempo, nello schieramento per le amministrative, sta attivamente procedendo alla selezione dei candidati. Al movimento hanno dato la loro adesione in via ufficiale il Comitato pro Zona franca col suo presidente Bino Bardi, l'Associazione dei commercianti al dettaglio col presidente Floriano Zigiotti, l'Associazione delle piccole industrie col presidente Pietro Florit, l'Associazione proprietà edilizia, e in questi ultimi giorni anche l'Associazione degli artigiani con il presidente Giorgio Valmarin. Il comitato promotore del Movimento ha dato vita a una Giunta esecutiva, di cui farebbero parte, tra gli altri, i signori Barbi, Zigiotti, l'ing. Ernesto Avanzo, il dott. Spinotti, esponente del commercio all'ingrosso del legname, l'armatore Leone Tarabocchia, l'avv. Battino, il dott. Filippini, l'artigiano Favaretto. In ambienti vicini al Movimento si danno per candidati probabili, oltre ai già menzionati Zigiotti, Florit, Filippini, Valmarin, anche lo avv. Piero Gerin, presidente della Associazione della proprietà edilizia, il signor Vincenzo Bacci, direttore della medesima Associazione, il commerciante Alberto Crasso e, con qualche riserva, il presidente dell'Associazione del piccolo commercio Otello Aurelio.

I comunisti hanno reso noti ieri programma e candidati per le prossime elezioni, nonchè il testo completo della relazione svolta da Vidali al recente Congresso del partito. Alcune considerazioni vanno opportunamente fatte in merito alla relazione e alla lista dei candidati. La prima assume particolare interesse perchè finalmente fa conoscere il pensiero del «leader» cominformista sulla demolizione del mito di Stalin, così espresso: «L'eccessiva esaltazione di Stalin, ha dichiarato Vidali, era arrivata ad attribuirgli qualità soprannaturali, a far dipendere da lui la soluzione di tutti i problemi più importanti, teorici e pratici». Riferendosi ai «gravi errori» che tale esaltazione ha comportato, Vidali ha soggiunto: «La responsabilità naturalmente non ricade solamente su Stalin, ma anche sui suoi collaboratori, i quali la hanno assunto collettivamente. E pure noi, militanti nei partiti comunisti di tutto il mondo, dobbiamo intendere la lezione, perchè era ed è nostro diritto e dovere di intervenire con le osservazioni critiche presso i compagni sovietici, come questi hanno il dovere e il diritto di farlo verso i partiti fratelli».

Da tanta premessa avrebbe dovuto sortire una «autocritica» di Vidali per la posizione assunta dai comunisti triestini contro Tito, in obbedienza agli ordini, oggi dichiarati errati, di Stalin. Ma al riguardo Vidali ha preferito far parlare Togliatti, riportando al Congresso una recente dichiarazione del capo del comunismo italiano, che appunto fa ammenda nei confronti di Tito e propugna il riavvicinamento tra sovietici e titini e quindi tra titini e italiani. E Vidali non ha potuto non aggiungere che «oggi è chiaro per tutti noi che la severa autocritica dei dirigenti sovietici per ciò che riguarda la frattura avvenuta nel 1948 fra la Jugoslavia, l'URSS ed i paesi di democrazia popolare, era giusta e veritiera. E dove potrà portare il «nuovo corso» della politica comunista, lo si può arguire dall'assenza nella relazione di Vidali ad ogni accenno polemico nei confronti dei titini, ed anzi il rammarico da egli espresso per le critiche ancora che gli provengono dagli ex compagni.

In margine al Congresso comunista due voci raccolte meritano di essere riferite. L'una riguarda un incidente che sarebbe avvenuto nel corso delle riunioni, con una colluttazione provocata da un oppositore, che sarebbe stato quindi espulso dal partito. La seconda fa prevedere un nuovo Congresso subito dopo le elezioni, forse appunto per quell'autocritica che ora hanno ritenuto di evitare in vista delle elezioni.

Comizi e riunioni

Il M.S.I. aprirà la campagna elettorale domani mattina alle 11 al cinema «Arcobaleno» con un comizio pubblico dell'avv. Nino Tripodi. Sempre domani alle 11, parleranno a San Giacomo per il partito comunista i consiglieri comunali Pogassi e Gombacci. Nella sala «Rossoni», alle 10, si terrà la riunione plenaria dei candidati della lista «Stella e Corona» del partito nazionale monarchico, per una discussione sulle prossime elezioni comunali e provinciali.

L'Ufficio elettorale della Democrazia cristiana comunica che i soci e i simpatizzanti possono rivolgersi per le consultazioni delle liste lettorali e per informazioni giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 presso l'Ufficio elettorale provinciale, piazza S. Giovanni 5. A Muggia i soci e i simpatizzanti possono rivolgersi all'Ufficio elettorale sezionale di via d'Annunzio 3, dalle 9 alle 12 e dalle 18.30 alle 20.

Ricevuto da Palamara il direttivo dell'Associazione Stampa

Il Commissario generale di Governo ha ricevuto ieri mattina il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Giuliana. Il presidente dell'Associazione, dott. Stelio Rosolini, ha presentato al dott. Palamara i componenti del Consiglio al quale il Commissario generale di Governo ha rivolto un cordiale augurio per le prossime attività.

Il Consiglio direttivo ha tenuto successivamente una riunione dedicata alla preparazione del Congresso nazionale della Stampa italiana che si svolgerà a Trieste nell'ottobre prossimo affidando al collega Pino Khail l'incarico di reggere la segreteria generale del comitato organizzatore.

ASSEMBLEA NELLA SEDE DI CORSO ITALIA

I postulati dei liberali nella campagna elettorale

Difendere e tutelare in loco i supremi interessi della Nazione
Libertà di coscienza e rispetto della personalità umana

Iersera, nella sede di Corso Italia, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del P.L.I., durante la quale sono state presentate le liste dei candidati liberali per le prossime elezioni amministrative, e tracciate le linee programmatiche della campagna politica. A presiedere la riunione è stato chiamato l'avv. Carlo Chersi che dopo una breve introduzione, ha dato la parola all'avv. Bruno Forti, presidente della locale sezione provinciale del P.L.I.

L'avv. Forti ha anzitutto affermato che, nell'imminente agone politico, per la prima volta in clima veramente libero e altamente nazionale, tutti i soci del partito, e in particolare coloro che hanno profondo il senso della libertà e della democrazia, devono considerarsi mobilitati per l'affermazione di queste grandi idee. «L'obiettivo principale dei liberali — ha detto l'avv. Forti — sarà quello di difendere e tutelare in loco i supremi interessi della Nazione, per cui la campagna del P. L. I. dovrà essere condotta con fermezza e decisione, senza seguire però gli altri partiti sulla china della facile demagogia. Sull'orizzonte politico triestino si profilano due schieramenti, e precisamente quello comunista e quello democristiano, che puntano ad un'egemonia che, in pratica, risulterebbe un vero e proprio regime. E' quindi in gioco la democrazia, quella stessa che fino ad oggi ha potuto reggersi in Italia grazie all'appoggio dei partiti laici».

Proseguendo nella sua relazione l'avv. Forti ha stigmatizzato l'atteggiamento dei socialdemocratici che, per tentare di approfittare del franamento delle posizioni comuniste, non esitano a compromettere la collaborazione quadripartitica, individuando nei liberali uno dei maggiori pericoli. Dopo un accenno alla posizione dei radicali, l'oratore ha definito la ventilata lista economica come «una cometa con la coda in dissolvenza che può suggestionare gli astronomi, ma è assolutamente al di fuori da ogni sistema planetario». Per i liberali, esistono invece soltanto l'Italia e il sistema democratico nazionale. L'avv. Forti ha concluso ribadendo che i cardini fondamentali del P. L. I. sono la libertà di coscienza, il rispetto della persona umana e l'onestà politica. Con questi principii i liberali si batteranno per poter conservare una loro tribuna, da cui riaffermare la vitalità del partito e soprattutto dell'idea.

Quindi il prof. Moncalvo, segretario provinciale, ha presentato all'assemblea la lista dei candidati alle elezioni amministrative, lista che è stata approvata all'unanimità. Al termine della riunione sono state lette due relazioni programmatiche che formeranno la base della prossima campagna elettorale. La prima comprende un programma strettamente amministrativo e la seconda esclusivamente politico.

Per dare la possibilità ai soci e ai simpatizzanti del P. L. I. di sottoscrivere le liste dei candidati per le elezioni amministrative comunali e provinciali, la locale sezione ha stabilito che la sede rimanga aperta quest'oggi, dalle 16 alle 19 e domattina dalle 10 alle 12, dove gli interessati troveranno gli incaricati per la raccolta delle firme di adesione.

Drammatico scontro tra filobus e auto pubblica

Un drammatico scontro è avvenuto stanotte all'incrocio di via Filzi con via Torrebianca. Mezzanotte era appena scoccata quando il filobus della linea «5» guidato da Mario Basetti di 37 anni, abitante a Rozzol in Monte 1133 era in transito lungo la via Filzi diretto verso Corso Italia. All'incrocio con la via Torrebianca, il veicolo pubblico entrava in collisione con il tassametro guidato da Francesco Gasperi, abitante in piazza Hortis 1 che con a bordo due coniugi — il pensionato Silvio Iasbetz di 62 anni, e sua moglie Ljuba Rodisnowa di 56 anni abitanti in via Tigor 26 — percorreva la via Torrebianca in direzione delle rive. Per l'urto il tassì ha subito ingentissimi danni. Lo Iasbetz è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per contusioni all'emicostato sinistro, amnesia retrograda commozione cerebrale. Anche la moglie ha riportato varie ma più lievi ferite.

CATTURA DI MALVIVENTI E RECUPERO DI REFURTIVA

L'attività della Questura durante il mese di marzo

La Questura di Trieste — Squadra mobile e Commissariati sezionali inclusi — ha svolto un'intensa attività anche durante lo scorso mese di marzo. Numerose e impegnative indagini hanno tenuto impegnati i funzionari, che hanno assicurato alla giustizia uno stuolo di malviventi e ricuperato preziosa refurtiva. Ecco, in cifre, il bilancio del lavoro investigativo. Sono stati arrestati e denunciati i responsabili dei seguenti reati: 3 per omicidio colposo (investimenti automobilistici); 20 per lesioni dolose; 10 per lesioni colpose; 2 per atti di libidine violenti; 4 per rissa; 2 per percosse; 19 per associazione a delinquere; 1 per istigazione a delinquere; 1 per minaccia a mano armata; 4 per minaccia; 4 per violenza a pubblico ufficiale; 2 per violenza privata; 2 per violazione di domicilio; 6 per resistenza a pubblico ufficiale; 6 per oltraggio a pubblico ufficiale; 87 per furti aggravati; 7 per furti semplici; 14 per truffa; 1 per emissione di assegni a vuoto; 13 per appropriazioni indebite; 10 per insolvenze fraudolente; 25 per ricettazione; 5 per incauti acquisti; 1 per usura; 1 per incendio; 1 per danneggiamento; 7 per ingiuria; 2 per diffamazione; 1 per calunnia; 1 per corruzione di minorenni; 1 per sfruttamento di prostitute; 2 per atti osceni; 2 per spettacoli osceni, 2 per pubblicazioni oscene; 1 per adulterio; 1 per abbandono del tetto coniugale; 3 per violazione agli obblighi di assistenza familiare; 8 per maltrattamenti in famiglia; 1 per falsità in scrittura privata; 1 per esercizio abusivo della professione sanitaria; 1 per porto abusivo di arma; 3 per contravvenzione alla libertà vigilata; 53 per ubriachezza; 4 per mendicità.

In esecuzione a mandati di cattura e ordini di carcerazione sono state arrestate 48 persone e sono state elevate inoltre 905 contravvenzioni. Nell'opera per la tutela dei costumi, i funzionari hanno riaffidato tre minori alle famiglie e proposto due per il ricovero in case di assistenza. Sono stati inoltre diffidati undici indegni genitori. 14 peripatetiche sono state fermate, 333 fatte sottoporre a visita medica e due rimpatriate. Nel corso delle varie indagini, i poliziotti hanno ricuperato refurtiva per un valore di oltre 14 milioni di lire.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.8, minima 10.9; pressione mb 1014.8 stazionaria, regolare; temperatura del mare 8.5; umidità 86 per cento.

Oggi: S. Cristoforo. — Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.50. La luna sorge alle 7.14, cala alle 23.3.

Maree. OGGI: bassa ore 5.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 11.50, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.5, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 16 sopra il l. m.; bassa ore 17.40, cm. 5 sotto il l. m.; alta ore 23.45, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Le «Gazzette Ufficiali» numero 87 e 88, rispettivamente di mercoledì 11 e giovedì 12 u. s., riportano i decreti di nomina dei componenti del Comitato per la gestione del Fondo di rotazione

Nella sede della Casa del combattente una Commissione dell'Aeronautica militare procederà alla visita medica degli allievi della locale Sezione paracadutisti.

STATO CIVILE

del giorno 13 aprile 1956

Nati 3, morti 11, matrimoni 15.

MORTI: Tronconi Giordano a. 46; Bulich Giovanni a. 44; Fulizio Bianca a. 72; Versa in Puntar Maria a. 83; Busecchian in Pitacco Lucia a. 73; Villisi Aureliano a. 64; Miele Fabio mesi 7; Depeder Federica Alice a. 59; Kersmanc ved. Ravalico Anna a. 80; Pollinger ved. Bidussi Emma a. 78; Biasi Marco a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Del Rosso Girolamo impiegato con Zanotta Nives pellicciaia; Primavera Luigi commerciante con Grabar Nives insegnante; Giannini Telesforo agente P. C. con Silli Ernesta casalinga; Maraspin Emidio marittimo con Dodich Lidia casalinga; Ferluga Attilio meccanico con Danieli Anna Maria casalinga; Bonora Giuseppe impiegato con Glessi Anna casalinga; Parovel Arnaldo bigliettaio con Consenti Luciania casalinga; D'Errico Romeo impiegato con Pettorosso Lucia parrucchiera; Cutazzo Giuseppe elettricista con Annese Faustina casalinga; Braicovich Silvio meccanico con Bracco Edda sarta; Trampus Giorgio impiegato con Gerin Albina commessa; Ferialdi Luigi impiegato con Benolich Rosa casalinga; Tomini Luciano barista con Mattiassi Norma impiegata; Godina Natale elettricista con Strain Marisa commessa; Vodopia Mario agente P. C. con Stancic Danica casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Kramer; 17.45: Don Pasquale, musica di G. Donizetti; 19: Orchestra Barzizza; 20: Orchestra Canfora; 22: Un servizio di guerra, radiodramma di Renzo Rosso.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 19.30: Orchestra napoletana; 21: La cena delle beffe, musica di U. Giordano.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Complesso Pacchiori; 19.10: Corti viaggi sentimentali; 19.20: Ottetto Russo.

TELEVISIONE

14.50: Telecronaca di un avvenimento sportivo; 17.30: Il Club del diavolo, film; 18.45: La TV degli agricoltori; 21: Music-hall, varietà musicale; 22: Eurovisione; spettacolo del Circo di Stato di Mosca.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Enrico Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Music Hall», presenta Corrado.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, 15 corr., escursione sul Monte Hermada. Programma dettagliato in sede.

LE ORE DELLA CITTA'

Arriva Paola

Come preannunciato, questa sera si svolgerà dalle 22 nei saloni dell'Albergo Excelsior la grande parata di primavera organizzata dall'Associazione genieri e trasmettitori in congedo. Alla serata, il cui esito si prevede molto brillante, parteciperanno molti ufficiali delle città vicine e sarà ospite d'onore la bella e famosa pordenonese Paola Bolognani. Nel corso del ballo canteranno il baritono de Astis e la signora Mauri della RAI-TV, che interpreterà per la prima volta la nuova canzone della signora Army-Caporizzi: «Ansia di primavera». Verranno eseguiti la quadriglia in costume, il poker d'assi e la gara di valzer e i vincitori delle varie competizioni riceveranno ricchi premi.

La Minerva a Treviso

Per domenica 22 aprile la Società di Minerva indice una gita con visita ai monumenti di Treviso e dintorni. Le prenotazioni, riservate ai soci, si ricevono presso la Biblioteca Civica dalle 11 alle 13 fino a martedì prossimo e durante la seduta odierna.

Pagherete domani

Acquistate oggi quanto vi necessita, e pagherete domani... a comode rate, senza formalità, senza aumenti, quanto vi necessita per l'abbigliamento familiare e l'arredamento della casa: da *Orvero*, via Machiavelli 7-I piano, ultimi arrivi stagionali.

Abiti nuovi

per la nuova stagione: signore e signori troveranno le migliori stoffe, nazionali e inglesi, nei tipi di ultima moda, presso il «Magazzino Stoffe Inglesi» di via San Nicolò 29, a prezzi vantaggiosi. Affrettatevi a fare una visita prima di fare altri acquisti.

Piatto del giorno

All'Antica *Salumeria Masè* di via G. Gallina oggi: sformato di ravioli, vitello arrosto, pollo arrosto, piselli dolci al burro, chipfel di patate, peperonata alla piemontese. Per il servizio a domicilio telefonare al 93754.

Non siate timidi

non crediate che per acquistare articoli eleganti per l'abbigliamento maschile e femminile occorra rovinare le proprie finanze: visitate *Novitas*, via Roma ang. via Mazzini, sinonimo di distinzione e di raffinatezza. Troverete quanto vi occorre, a prezzi ragionevoli.

Il referendum Enal

L'Ufficio provinciale Enal comunica che, in considerazione del fatto che il giorno 15 cade di domenica, le cartoline del «Referendum Enal a premi 1956» verranno accettate sino a lunedì 16 presso la sede di via Mazzini 32, come pure avranno diritto di partecipazione al secondo sorteggio le cartoline che, trasmesse per posta, porteranno il timbro dello stesso giorno 16. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi ai Cral e Circoli aziendali oppure alla sede dell'Enal.

La Dottoressa Payot

sarà rappresentata da una sua estheticienne francese, presso la Profumeria Nora, via Carducci 20, tel. 96916, dal 16 al 21 aprile, per consigli e dimostrazioni. Le gentili signore sono pregate di prenotarsi in tempo.

La Casa Admiral

non ha bisogno di particolari presentazioni, poichè essa gode in tutto il mondo la fama di essere una delle migliori Case produttrici di apparecchi radio e televisivi, e di elettrodomestici. Quest'anno essa ha lanciato sul mercato italiano un nuovo tipo di frigorifero, che per le sue caratteristiche e il suo prezzo incontrerà certamente tra il pubblico il più largo favore. Per maggiore chiarezza vi riportiamo alcuni dati illustrativi dell'apparecchio: la capacità è di 150 litri, il consumo giornaliero è di sole 16 lire, costa 139.000 lire, ed è garantito per cinque anni. Inoltre la Universaltecnica di corso Garibaldi 4 — concessionaria esclusiva per Trieste della Casa Admiral — vi offre la possibilità di acquistarlo pagandolo nella forma che a voi sembrerà più comoda, e alle condizioni più vantaggiose.

Per constatare

se un apparecchio televisivo funziona veramente bene, è necessario poterlo provare con calma; ed è appunto durante il suo funzionamento che pregi e difetti balzeranno evidenti agli occhi... Chiedete all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 in prova a domicilio un televisore Admiral a circuiti stampati: non vi costerà assolutamente nulla, ed avrete la possibilità di esaminare da voi, e con la massima calma, se corrisponde effettivamente al vero che gli apparecchi Admiral sono meravigliosi... L'Universaltecnica li pone in vendita alle più favorevoli condizioni di pagamento e di prezzo.

† Il giorno 12 corr. si è spento improvvisamente il nostro adorato

Fabio Miele

Angosciati ne dànno l'annuncio la mamma e il papà, il fratellino RAFFAELE, unitamente ai nonni, zii e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 10 dall'Osp. Burlo Garofolo.

† **Frida Depeder**

si è spenta dopo lunghe sofferenze il 13 corr. Addolorati ne dànno il triste annuncio il caro NELLO, le sorelle e i cognati.

I funerali seguiranno domenica 15 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici, le suore ed il personale della Div. IV Med. dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della defunta i familiari non prendono il lutto.

† Addì 12 corr. si è spenta improvvisamente

Libera Dapretto

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ANDREA, i figli ALDO e ANDREINA, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 14 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie CORAZZA e MAZZAROL ringraziano profondamente tutti coloro che hanno voluto rendere le estreme onoranze al loro caro

Narciso

Ricorrendo il VI anniversario dal giorno che il nostro amato figlio

Sergio Mosetti

ci ha lasciati per miglior vita Lo ricordiamo a coloro che Lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata domani 15 corr. alle ore 6, nella Cattedrale di San Giusto.

I GENITORI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale civile e penale di Gorizia, con sentenza depositata il 15-3-1956 ha dichiarato la presunta morte di GIUSEPPE SCHIFFO di Francesco e di Stefania Simcic, nato a Krsko (Jug.) il 16-2-1917, celibe, studente, già residente a Gorizia, siccome avvenuta in località ignota del Goriziano alle ore 24 del giorno 30 aprile 1944.

Avv. Venceslao de Reya

La COOPERATIVA DI CONSUMO FRA FERROVIERI avvisa che domenica 15 c. m. alle ore 8.30 avrà luogo l'Assemblea annuale dei soci in via S. Nicolò n. 7, p. II.

AUDACE FURTO NOTTURNO NEL CENTRO CITTADINO

Da un foro praticato nel soffitto si calano nella gioielleria Marzari

Un perfetto lavoro di ingegneria ladresca per aprirsi un varco dalla vecchia sede dell'Ateneo musicale - Rubati sei milioni di preziosi, intatta la cassaforte contenente valori per 40 milioni

Non deve essere durata molto più di cinque minuti — così è dato di ritenere — l'«operazione gioielli» che sconosciuti, audacissimi ladri hanno mandato a compimento l'altra notte nell'elegante oreficeria-gioielleria di Antonio Marzari, sita nel centro cittadino, in via Carducci 24. Il clamoroso colpo, che ha consentito ai malviventi di realizzare un bottino di oltre sei milioni di lire, è stato scoperto poco dopo le 7 di iermattina dal capo-operaio dell'impresa Cosmaz, con sede in via San Francesco 10, che ha l'appalto dei lavori in corso al primo piano dell'edificio dov'è sita l'oreficeria. nell'ex sede dell'Ateneo musicale, trasferita a palazzo Rittmeyer, da quasi un anno, una ditta sta allestendo una grande sala da bigliardo. Il capo-operaio Alberto Sabini s'era allontanato dallo stabile alle 19.40 di giovedì e dopo avere fissato con un gancio ad estremità piegate un'asse d'una quarantina di centimetri che bloccava la uscita di servizio, aveva chiuso l'ingresso principale con la «Yale» a una mandata. Ritornato sul posto ieri mattina, il Sabini aveva notato che la tavola — è immediatamente adiacente all'uscio vero e proprio, e la porticina attualmente usata per servizio altro non è che l'ampliamento dell'ingresso principale non ancora ultimato — era spostata. Prevedendo che qualcosa di anormale doveva essere accaduto durante le ore notturne, il Sabini entrava nel salone, dove sono custoditi gli utensili di lavoro, e di là passava nell'adiacente locale sovrastante la Torrefazione e la gioielleria Marzari. Appena entrato nell'ambiente, l'uomo ha avuto di che allibire: sul tratto di pavimento che sta immediatamente sopra l'oreficeria s'apriva uno squarcio dalla superficie di circa quaranta centimetri, e su una delle assi della vicina impalcatura penzolava una corda, la cui estremità scompariva nella buca.

Il capo-operaio non ha avuto che da sporgere il capo in quella specie di oblò per intuire quanto era successo. Egli correva subito a un vicino telefono, e segnalava la scoperta fatta alla Questura, che a sua volta, provvedeva a informare telefonicamente il signor Marzari. Il lavoro dei malviventi è stato di una sconcertante precisione, e accusa inequivocabilmente un lungo e minuzioso studio dell'ambiente. Entrati nell'edificio — secondo taluni a mezzo di chiavi false, secondo altri il portone non era chiuso a chiave in quanto nel lungo andito sono in corso dei lavori per l'allestimento di mostre murali che si estenderanno dalla via Carducci alla retrostante via San Zaccaria — i ladri sono saliti al primo piano dove, dopo aver inutilmente tentato di aprire l'ingresso principale hanno concentrato la loro attenzione sull'adiacente apertura bloccata dall'asse. Facendo uso di una leva o di un «piede di porco», i delinquenti hanno spostato la tavola, sono entrati nei locali e, raggiunto l'ambiente sotto il quale si apre la gioielleria, hanno incominciato il lavoro di perforazione. Essi avevano portato per la bisogna un cacciavite e un trapano, che poi sono stati rinvenuti, assieme a un paio di rozzi guanti di pelle, accanto alla porta; ma hanno trovato sul posto tutto l'occorrente.

Addossati a un cavalletto da pittore alcuni pannelli di legno, per impedire che dalle finestre della casa di fronte qualcuno notasse il sospetto armeggiare, i ladri hanno intaccato le tavole di pavimentazione e la sottostante travatura con una sega, quindi con un martello hanno smantellato l'arcata di mattoni. Aperto lo squarcio, si sono trovati nell'intercapedine, alta circa un metro, che termina con una rete metallica, ricoperta da uno strato d'intonaco sul verso che sporge nella gioielleria. Tagliata la rete presumibilmente con un paio di cesoie, essi hanno lasciato che il materiale si riversasse sull'artistico terrazzino a «patio» che sovrasta il banco di vendita del negozio Marzari. Incuranti che sul terrazzino s'ammassasse all'incirca una carriola di detriti, gli abilissimi e ingegnosi ladri hanno proseguito il lavoro fissando una corda a nodi sul ponte dell'impalcatura, calandosi infine nella gioielleria. Messo piede nel negozio, i malfattori hanno spento la luce e, facendosi probabilmente strada con una lampadina a batteria, sono scesi, attraverso una scala a chiocciola, nel retrobottega e di là, spostando una tenda di velluto scarlatto, nel negozio.

Muovendosi come ombre, si sono infilati dietro il banco di vendita e, alla rinfusa, hanno arraffato quante più cose hanno potuto e, sempre razziando, si sono avvicinati alla mostra che s'affaccia sulla via Carducci. La bella vetrinetta aveva le cortine di velluto tirate ed essi, infilata una mano verso la scansia di cristallo di sinistra, hanno afferrato quanti più gioielli hanno potuto. Il lavoro dev'essere stato troppo febbrile per consentire ai ladri di scegliere e di perlustrare con cura la gioielleria. Essi hanno difatti buttato sul banco i riquadri dei ciondoli, e hanno affrettatamente sganciato medagliette e monili, senza notare che, su uno, spiccava un massiccio dado d'oro del valore di oltre cinquantamila lire. La fretta li ha resi effettivamente distratti, e nella smania di andarsene il prima possibile, non hanno nemmeno toccato il cassetto del banco, dove si trovavano centomila lire in contanti e un artistico bracciale del valore di quattrocentomila lire, nè hanno badato al retrobottega, dov'era depositata una macchina fotografica di Dario Marzari, il figlio del gioielliere.

Ciò che è più importante, è che i malviventi non hanno toccato la cassaforte, della Casa «Parma» di Saronno, installata di fronte all'ingresso. Si tratta di un mobile bianco, dall'aspetto civettuolo ma dalle pareti a prova di bomba. Nella cassaforte era custodito un autentico [illegible] erano, tra l'altro, i [illegible] rati di recente addoss[illegible] atrici che hanno sfila[illegible] un pubblico raffinato [illegible] i modelli di Beltrame, [illegible] onili valevano venti milioni e, con essi, altri preziosi erano depositati nella cassaforte. La Casa Marzari aveva inoltre nell'armadio blindato tutti gli oggetti in riparazione dei clienti, che così sono stati salvati al completo. Non appena la notizia del furto si è diffusa, nella gioielleria si sono presentate diverse persone per chiedere notizie dei rispettivi preziosi: a tutti il signor Marzari ha potuto dare la confortante assicurazione che nemmeno uno degli oggetti a lui affidati risultava mancante. Se i nostri calcoli sono esatti, la cassaforte doveva custodire preziosi per un valore di circa quaranta milioni di lire.

Per ritornare agli svaligiatori, ripeteremo che la loro visita deve essere stata di un'eccezionale brevità: spogliata la mostra e la vetrina del banco, essi hanno aperto due portagioie; trovatili vuoti, li hanno scaraventati dietro la scala del retrobottega. Realizzando così il realizzabile, gli sconosciuti hanno rifatto l'acrobatica strada e, risaliti nell'ex sede dell'Ateneo, si sono impossessati di una giacca e di due berretti degli operai e si sono quindi allontanati senza lasciare tracce. Appena scoperto il furto, nella gioielleria sono intervenuti il dirigente della Squadra mobile, il Commissario capo dott. Mariani, i funzionari del Gabinetto di Polizia scientifica e, quasi contemporaneamente, il signor Marzari. Prima ancora dell'arrivo del proprietario, gli agenti s'erano calati nel negozio attraverso lo squarcio aperto dai delinquenti per assumere i primi rilievi. La oreficeria e il sovrastante appartamento sono stati fotografati e, più parti, sono state trattate con speciali reagenti onde far esaltare possibili impronte.

Quando è avvenuto il furto? Difficile poterlo precisare. Intorno alle 0.30, il signor Dario Marzari era andato, come usa fare seralmente, nel negozio per riordinare il banco. S'era trattenuto sul posto una ventina di minuti e, durante la sosta, aveva avvertito un lieve ma strano rumore. Non vi aveva fatto caso, in quanto lo aveva attribuito al lavoro di posa di un'insegna luminosa che, quanto prima, apparirà sul palazzo. L'insegna non è del negozio che, a suo tempo, aveva chiesto il permesso di poterla apporre, ma la concessione era stata negata in quanto lo edificio è considerato monumento nazionale. Quella specie di attutito fruscio avvertito dal signor Dario Marzari può essere anche interpretato come l'inizio del lavoro dei ladri. Un altro particolare strano: intorno alla mezzanotte, mentre era a casa con degli amici, il signor Marzari padre aveva sentito squillare il telefono. Si era precipitato a rispondere ma, appena sollevato il ricevitore, dall'altra parte del filo era stata interrotta la comunicazione. Erano i ladri che volevano sincerarsi se la vittima era effettivamente in casa?

Il bilancio del furto è di gravi proporzioni: sono stati difatti rubati 37 ciondoli d'oro, dieci orologi «Omega», dieci bracciali, alcuni dei quali decorati con brillanti e turchesi, qualche orologio marca «Tissot» e alcune spille, il tutto come dicevamo, per un valore di oltre sei milioni di lire. Il signor Marzari è parzialmente coperto d'assicurazione: la cassaforte è difatti assicurata per quattro milioni, mentre i preziosi che si trovano nel negozio sono assicurati per 8 milioni e trecentomila lire. La Questura ha subito iniziato le indagini e, secondo taluni, sarebbe già stato operato qualche fermo.

(«Hornalfoto»)

Il foro praticato nel soffitto della gioielleria Marzari attraverso il quale i ladri sono penetrati nell'interno del negozio

I contribuenti di marzo per il soccorso invernale

RAGGIUNTI GLI 11 MILIONI NELLA SOTTOSCRIZIONE NELLA ZONA DI TRIESTE

Il Commissariato generale di Governo comunica l'elenco dei contribuenti per il Fondo soccorso invernale nel periodo dall'1 al 31 marzo 1956. Legione Territoriale dei Carabinieri lire 264.697; Ospedale Psichiatrico 182.852; Ordine dei Medici 150.000; Provincia di Trieste 100 mila; ILVA 100.000; Associazione Farmacisti 83.600; Banca d'Italia 80.500; Italcable 74.500; Sezione Lavori FF.SS. 76.743; Ordine degli Ingegneri 47.000; Consorzio Industrie Fiammiferi 48.446; Carceri Giudiziarie 46.323; Società Pirelli 41.948; Ditta Hausbrandt 25.000; Ditta Hausbrandt (dipendenti) 20.130; Ordine degli Architetti 20 mila; Albergo Continentale 15.000; Comando Gruppo Carabinieri 13.628; Ordine delle Ostetriche 10.700; Italcable (dipendenti) 10.200; Intendenza di Finanza 10.100; Società Adriatica di Navigazione 9830; Direzione Lavori Genio Militare 8989; Comando Distaccamento Distrettuale 7740; Ufficio Tecnico Erariale 7871; Riunione Adriatica di Sicurtà 6537; Trans-Lignum 6000; Laboratorio Chimico 5592; Bino Barbi 5200; Presidio Aeronautico-Idroscalo 4890; Michelin Italiana 3800; Sloka Antonio 3000; S.A.C.T. 3250; Società Triestina Autoservizi 2760; Ufficio del Registro 1600; Comune di Monrupino 1012; Società Triestina Autoservizi 585; Consenti Giuseppe 260; Insegnanti Scuola Media «Pitteri» 565; Insegnanti Scuola Avviamento Muggia 230.

Con questa somma al 31 marzo 1956 è stato raggiunto un totale di lire 11.879.207.

LA BANDA DEI LADRI DI AUTOMOBILI

«Portoghesi» del volante assicurati alla giustizia

La «gang» dei ladri di macchine si va assottigliando di giorno in giorno. Anche giovedì i funzionari del Commissariato di Duino hanno assicurato alla giustizia cinque affiliati alla banda che ha diramazioni in tutta la città. Durante la serata, una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione lungo la Tarvisiana rinveniva l'auto di Guido Caretti, abitante in via Bazzoni 3, rubata la sera prima. La macchina, ch'era fuori strada, era danneggiata. I poliziotti iniziavano una rapida battuta nei paraggi e, percorsi quasi due chilometri, si imbattevano in Giorgio P., di 19 anni; Antonio M., di 15 anni; Nino P., di 14 anni; Fulvio S., di 16 anni; e Guido M., di 17 anni, tutti abitanti in via Lorenzetti. I giovani venivano interrogati sul posto e non esitavano ad ammettere d'essersi impossessati della macchina e di averla in seguito abbandonata. Scortati al Commissariato, i fermati venivano sottoposti a un ulteriore interrogatorio, durante il quale l'Antonio si confessava autore anche del furto dell'utilitaria di Albino D'Agostini, abitante in via Montecucco 8. Impossessatosi della vettura il giovane la aveva guidata sino in via D'Alviano, e nel pomeriggio, ritornato sul posto assieme agli amici, tranne il Fulvio, aveva fatto con essi una bella corsa sull'altipiano.

Alle 17, l'Antonio aveva riportato la vettura in via D'Alviano e alla sera se ne era servito per recarsi al lavoro e l'aveva parcheggiata in via Mazzini. Esaurito il proprio turno all'1.30 di notte, il portoghese del volante aveva ripreso la macchina per poi piantarla con il serbatoio in secca nei pressi di via D'Alviano.

Anche Guido M. ha al suo attivo un rosario di furti: durante la notte del 30 marzo, s'era impadronito della «giardinetta», targata TS 10698, parcheggiata in via della Guardia e, dopo una gita a Villa Opicina, l'aveva lasciata in via dell'Istria. Quattro settimane fa aveva rubato un'«Ardea» (il furto non è stato nemmeno denunciato) in campo San Giacomo ma, poichè era privo delle chiavi del quadro, l'aveva abbandonata in via San Marco.

In febbraio invece aveva fatto una corsa abusiva con una «giardinetta» trovata in via Orlandini che aveva in seguito, abbandonata in via Lorenzetti. Qualche settimana fa aveva infine guidato clandestinamente un'altra «giardinetta» trovata in via San Marco e, dopo una corsa sulla «Tarvisiana» se ne era liberato, abbandonandola in via D'Alviano. Proseguono le indagini.

In questi giorni i funzionari del Commissariato centrale hanno dipanato l'aggrovigliata vicenda di una truffa subita da Carlo Bandel di 35 anni, abitante in via Udine. Il 23 marzo il Bandel denunciava che certo Lodovico Fisco, di 36 anni, gli aveva carpito tremila lire con la promessa di affittargli una stanza in un appartamento che possedeva in via del Cisternone 44. Poichè i giorni passavano e la camera rimaneva nel limbo delle buone intenzioni, il Bandel si era recato in via del Cisternone, dove aveva appreso che il Fisco non possedeva da quelle parti alloggio alcuno. Il 30 marzo, il Fisco è stato rintracciato e, interrogato, ha ammesso il raggiro. E' stato denunciato a piede libero per truffa.

Un artigliere intossicato da un pacco di viveri guasti

Un militare del 33.o Reggimento artiglieria di stanza a Banne, certo Nevio Boscolo, di 22 anni, oriundo da Taglio del Po in provincia di Rovigo, è rimasto ieri gravemente intossicato da cibi deteriorati. Durante la mattinata, il Boscolo riceveva un pacco di viveri speditogli dai congiunti che risiedono a Donada di Rovigo e, nel pomeriggio ne consumava una parte in caserma. Poco dopo, il giovane veniva colto da atroci crampi viscerali, per cui alle 17.30 veniva adagiato su un'ambulanza militare e trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nel terzo reparto medico con prognosi riservata per grave stato tossico. Si ritiene che i cibi si siano avariati durante il viaggio.

LA TASSA SUGLI ACCENDITORI VA IN VIGORE DAL 17 APRILE

Chi sarà trovato sprovvisto della marca da 300 lire dovrà pagare una multa da lire 1500 a 15 mila

A decorrere dal 17 aprile entrerà in vigore il D. L. 11 gennaio 1956 riguardante il sistema di tassazione degli accenditori. La innovazione apportata al sistema di tassazione degli accenditori vuol perseguire una duplice finalità: innanzitutto rinvigorire il cespite fiscale che si ricava dall'imposta sugli accenditori, non attraverso un inasprimento di aliquota o mediante una più drastica azione repressiva, ma puntando invece su un allargamento della massa dei contribuenti, per ciascuno dei quali, singolarmente considerato, il provvedimento rappresenta un'agevolazione o quanto meno una rateizzazione del tributo già dovuto; ottenere che gli attuali utenti abusivi di apparecchi di accensione si pongano in regola con il Fisco, invogliati dalla tenuità del diritto da corrispondere, dalla facilità dell'assolvimento del tributo e, per contro in caso di inadempienza, dall'entità delle pene previste.

Il nuovo sistema di tassazione è basato sull'obbligo per il detentore di ciascun apparecchio di accensione di avere il simultaneo possesso di una marca contrassegno del valore di 300 lire, valevole per un anno. Ogni marca legittima la detenzione di un apparecchio, sicchè il possessore di più apparecchi deve munirsi di altrettante marche, sia che si tratti di apparecchi destinati allo stesso uso (es. tascabili), sia se destinati a usi diversi (accenditori da tavolo, da automobile, accendisigari, ecc.). La classificazione già vigente di tali apparecchi basata sul diverso sistema di accensione (pietrina focaia, elettricità, ecc.) nonchè sulla materia di cui essi sono composti (oro argento, metallo comune, ecc.) è stata abolita in considerazione che qualunque sia il tipo di apparecchio, esso serve sempre e in ogni caso a sostituire i fiammiferi. Viene abolito del pari il sistema di punzonatura degli apparecchi per comprovare l'avvenuto assolvimento del diritto, e le marche possono essere acquistate dall'utente presso tutti i rivenditori di generi di monopolio. La marca può essere attaccata sull'apparecchio oppure su un qualsiasi documento di identificazione personale, e sono tenuti al possesso delle marche anche tutti i rivenditori autorizzati di apparecchi di accensione, nel numero corrispondente alle giacenze di accenditori in magazzino, nonchè gli stessi fabbricanti autorizzati. All'atto della vendita degli apparecchi, il compratore dovrà rilevare la marca.

Il trasporto o la spedizione nell'interno del territorio della Repubblica di apparecchi di accensione deve essere accompagnato dal corrispondente numero di marche contrassegno. I viaggiatori che entrano nello Stato e i destinatari di pacchi postali provenienti dall'estero possono introdurre in Italia non più di un apparecchio, a condizione che posseggano o si provvedano presso la Dogana dell'apposita marca contrassegno. A decorrere dal 17 aprile i detentori di apparecchi di accensione che vengono trovati sprovvisti delle corrispondenti marche contrassegno soggiacciono alle pena pecuniaria per ciascuna infrazione da un minimo di lire 1500 ad un massimo di lire 15 mila oltre al pagamento del diritto annuale dovuto, restando impregiudicata l'applicazione delle maggiori sanzioni previste dal R. D. L. 26 febbraio 1930 n. 105, nonchè della legge doganale o comunque da altre norme concernenti divieti e restrizioni in materia. Inoltre per gli apparecchi già provvisti di punzonatura la esenzione dal pagamento del diritto annuale è concessa fino al 17 gennaio 1960.

TRAGICA FINE DI UN AUTISTA DEL COMMISSARIATO DI GOVERNO

STRAZIATO DALLO SCOPPIO DI UN RESIDUATO DI GUERRA

Assisteva alle operazioni di brillamento di numerosi proiettili ad opera dei rastrellatori presso una grotta dell'altipiano

Una tragica fatalità ha stroncato ieri la vita dell'autista del Commissariato generale del Governo, Vittorio Bosi di 43 anni, da Umago e qui abitante in via Guido Reni 2. Da quasi quattro anni, il Bosi prestava la propria opera di autista presso i Rastrellatori; ieri mattina, alle 10, egli si recava con un autocarro al deposito di Conconello dove il caposquadra Egone Colarich e i rastrellatori Licio Scalchi di 30 anni, abitante in via San Michele 7, e il suo collega Violante Orzan dovevano raccogliere due dei residuati bellici rastrellati nella zona per trasportarli a Prepotto e farli colà scoppiare. Dopo aver ammassato sul veicolo proiettili anticarro ed altri ordigni, i quattro prendevano la strada di Prepotto per fermarsi davanti alla vastissima grotta che s'apre a un centinaio di metri dal villaggio. L'anfratto è usato da tempo per queste operazioni; di solito mentre i rastrellatori procedevano alle operazioni di brillamento, il Bosi gironzolava per la vicina boscaglia, cercando funghi o asparagi selvatici, secondo la stagione. Ieri mattina pioviggînava, ed egli aveva preferito non allontanarsi. Rimasto all'esterno della grotta, aveva assistito al lavoro dei tre uomini che trasportavano lungo il pendio e il fondo piano le munizioni che venivano ammassate in una buca, dove viene sempre approntato il fornello per lo scoppio comandato. Ultimato il trasporto, un rastrellatore aveva fissato la miccia e, accesala, s'era allontanato assieme ai colleghi. Poco dopo, echeggiava un sinistro boato. Dopo qualche minuto, i tre uomini sono ritornati nella cavità del fornello per controllare — come fanno sempre — se tutti i residuati erano perfettamente esplosi. Mentre essi erano intenti al lavoro, il Bosi s'avvicinava alla grotta e, camminando, scorgeva un proiettile che, al momento dello scoppio, era stato proiettato a una decina di metri dal fornello. Ignaro del fatto che lo ordigno — un proiettile da 75 mm. sembra — era ormai senza sicura, il Bosi lo raccattava e, scorto lo Scalchi che stava uscendo dalla buca, lo avvertiva del rinvenimento. L'altro si affrettava ad ammonirlo di posare il proiettile a terra onde evitare disgrazie. Proprio in quell'attimo il Bosi incespicava sul terreno e, istintivamente, lasciava andare il proiettile che, per fatalità cadeva su una pietra, esplodendo all'istante e investendo l'infelice, ch'era chino in avanti, con una micidiale rosa di schegge. Altri frammenti colpivano fortunatamente in modo non grave, lo Scalchi.

La morte del Bosi è stata istantanea: le schegge gli hanno prodotto gravissime lesioni craniche e addominali e, straziato in tutto il corpo, egli è crollato supino sullo scosceso pendio che immette nella grotta. Uno dei due uomini rimasti incolumi è corso subito a un vicino calcificio, da dove ha chiamato la CRI. All'arrivo dei sanitari, lo Scalchi, sommariamente medicato, si trovava nella fabbrica. Dopo avergli praticato una terapia d'urgenza, il medico di turno, dott. Verginella, raggiungeva la tragica grotta, dove già si trovavano i funzionari del gabinetto di Polizia scientifica, quelli del Commissariato di Duino e il comandante dei rastrellatori, per constatare la morte del Bosi.

Trasportato all'ospedale, lo Scalchi, che presenta ferite lacero contuse all'anulare sinistro, la probabile ritenzione d'una scheggia alla fronte e stato di choc, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana. Alla fine del sopraluogo nell'anfratto, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Grubissi, ha dato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata traslata all'Obitorio. Il Bosi che era ammogliato, lascia due figli.

Una infermiera rischia di rimanere asfissiata

L'infermiera Nidia Lugnani di 21 anni, abitante in viale d'Annunzio 5, ha corso ieri il rischio di morire avvelenata dal gas. Intorno alle 14.30, la ragazza si cucinava un uovo sul bollitore e, poi, senza girare bene la chiavetta, si sedeva al tavolo per studiare. Lentamente, il gas ha invaso l'ambiente, intossicando la ragazza che è caduta svenuta sul pavimento. La giovane è stata salvata dal fratello che ha subito telefonato alla CRI. Con una autolettiga, il medico di turno, dott. Biagini, era subito dopo sul posto e, dopo avere praticato alla Lugnani tre iniezioni cardiotoniche, la faceva trasferire all'ospedale. E' stata accolta nel terzo reparto medico con prognosi riservata.

Due infortuni sul lavoro

Ieri pomeriggio, mentre stava smantellando un congegno metallico nella sala caldaie dell'Ospedale maggiore, Mario Scherli, di 46 anni, abitante a Contovello 210, si è vibrato involontariamente una martellata alla mano sinistra, producendosi la sospetta frattura dell'arto.

Nello spostare una cassetta nella macelleria di via Carducci 28, il macellaio Gerolamo Casagrande, di 28 anni, abitante in via Donota 3, è stato investito al piede destro dal ceppo per il taglio della carne che, occasionalmente, era stato deposto sul pavimento in posizione orizzontale. Il Casagrande, ha riportato la sospetta frattura dell'arto.

CONFERENZE

◆ Tra le più importanti innovazioni che concernono gli apparecchi radiofonici, televisivi, calcolatori, elettroacustici ecc., è il «transistor», con il quale vengono vantaggiosamente sostituiti i comuni tubi elettronici. Tale scoperta costituisce forse la maggior premessa di ulteriori progressi nel campo della pratica elettronica e attira da qualche tempo l'attenzione dei tecnici di tutto il mondo. Appunto del «transitor» e di altri promettentissimi apparecchi elettronici parlerà oggi, alle 19, al Circolo della cultura e delle arti il chiaro prof. Guido Voghera in una conferenza sui «Recenti sviluppi della teoria della conduttività nei corpi solidi e delle sue applicazioni alla radio».

◆ Nella sede dell'A.I.M.C., in via Ghega 2, avrà luogo stasera, alle 19, una conferenza del prof. dott. Renato Casini che traccerà, con la competenza dovuta ai suoi studi particolari, un «Profilo di John Dewey»

◆ Istituto studi assicurativi. Oggi presso la Facoltà di economia e commercio, alle ore 17.30, lezione di Diritto pubblico assicurativo del prof. Casetta, e alle ore 18.30 lezione sul Contratto di assicurazione del prof. De Martini.

◆ Oggi le biblioteche popolari sono considerate fra le più utili istituzioni culturali. In tale settore Milano è certamente all'avanguardia nel nostro Paese poichè da qualche mese ha creato la Biblioteca del Parco consistente in un padiglione tutto vetrate fornito di ogni moderno conforto. Di questa e di un'altra modernissima istituzione parlerà oggi, alle 18 il direttore della nostra Civica, Aldo Tassini, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, per la Società di Minerva. La conversazione sarà illustrata da riproduzioni fotografiche. Sono invitati a intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento biblioteche.

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi il concerto di Celibidache

Vivissima è l'attesa per il primo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal m.o Sergiu Celibidache, avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma comprende: Respighi: Antiche arie e danze, III suite; Smetana: «La Moldava», poema sinfonico; Shostakovich: V sinfonia in re maggiore.

Le recite al Teatro Nuovo

Oggi, con inizio alle 21 e domani alle 17, due repliche straordinarie di «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini, con la Compagnia del Teatro stabile di Trieste

Le ultime repliche della «Wiener Eisrevue»

L'applauditissima rivista sul ghiaccio «Tutto a... richiesta» della Compagnia «Wiener Eisrevue» in seguito alle numerose richieste sarà replicata questa sera, alle 21 e domani alla rappresentazione diurna delle 16; domani sera infine alle 21 la Compagnia concluderà con il suo ultimo spettacolo la brillante prestazione triestina.

Il concerto del C.U.M.

Per iniziativa del Centro Universitario Musicale Italiano il quartetto Vegh ha sostenuto una serie di dieci concerti in varie Università con un programma dedicato a ricordare W. A. Mozart nel secondo centenario della nascita, e Robert Schumann nel primo centenario della morte. Quello di iersera è stato l'ultimo concerto della serie, e con esso il Centro Universitario Musicale di Trieste ha dimostrato di non voler essere da meno delle altre istituzioni concertistiche cittadine che si sono inserite nel quadro nazionale delle celebrazioni mozartiane.

Il quartetto Vegh, animato dalla fervidissima tempra musicale di Sandor Vegh, non ha bisogno di presentazioni data la sua chiara fama internazionale che il nostro pubblico ha potuto giudicare quanto sia meritata già alcuni anni fa alla Società dei Concerti. Dei due quartetti di Mozart in programma iersera particolarmente luminosa è sembrata l'esecuzione di quello per flauto, violino, viola e violoncello, per la stupenda interpretazione del flautista Severino Gazzelloni, chiaro e poetico nel fraseggio, limpido per naturale freschezza nella modulazione del suono.

Di altra tempra la natura schumanniana che il quartetto Vegh ha sentito con fervido palpito, dispiegando tutto l'impulso della sua vitalissima musicalità.

Cronaca festosa e successo coronato dalla richiesta di altra musica fuori programma.

G. d. F.

PRIME VISIONI

«Lo scapolo»

Interpreti: Alberto Sordi, Madeleine Fischer, Anna Maria Pancani, Sandra Milo e Pina Bottin. Regia: Antonio Pietrangeli. Prod.: Film Costellazione.

Si rasserenino quelli che cominciavano ad annoiarsi al manierismo di Alberto Sordi, trovandolo sempre uguale in ogni suo film. «Lo scapolo» di Antonio Pietrangeli rompe la catena delle variazioni sul tema, e lo fa nel modo più semplice: capovolgendo il personaggio consueto a Sordi del seduttore fanfarone per farne un rubacuori e un donnaiolo con il ruolino di marcia a posto, allergico soltanto al «sì» conclusivo, al matrimonio. Il film è dunque una collana di episodi nei quali il nostro eroe si trova a cozzare di fronte alle legittime aspirazioni delle donne che attraversano la sua strada; e per ciascuno di questi episodi c'è una soluzione unica ma sempre divertente, finchè... Il finale, dati i presupposti, è facilmente intuibile: c'è un caso in cui anche l'incorreggibile vitellone sente di avere un cuore al posto del fazzoletto profumato inserito nel taschino; nella fattispecie il cuore batterà per la soave Madeleine Fischer, una delle «amiche» di Antonioni. Scelta oculata, non c'è che dire.

«Lo scapolo» è tirato via con agilità e con garbo. Propone, specie nella prima parte, una leggera ma gustosa satira di certa piccola borghesia e di un determinato costume di vita. Più avanti tentenna un po' e sembra sentire stanchezza, ma si riprende abilmente verso le conclusioni. In complesso dice buone cose e le dice bene, senza insistere oltre misura sulla forza comica di Sordi e senza esasperare le situazioni più plateali. Merito indubbio della regia, accorta e intelligente, e merito pure del decorativo «team» di donne che muovono la vicenda: oltre alla Fischer, la Pancani, Pina Bottin e Sandra Milo. Brevemente appare anche Abbe Lane, ma questo rientrerebbe già in un altro discorso.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Sergiu Celibidache. Prezzi: 1300, 900, 700 e 450
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21 e domani, ore 17: Due repliche straordinarie di «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini, con la compagnia del Teatro stabile di Trieste. Prenotazioni presso il botteghino del teatro, telefono 24183.
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Oggi, ore 21: Brillante successo della più grande rivista europea del ghiaccio: «Wiener Eisrevue». Prenot.: Biglietteria centrale, galleria Protti. Ultimi 2 giorni.

EXCELSIOR. 15: «La fine dell'avventura» con Deborah Kerr, Van Johnson e John Mills. Tratto dal romanzo di G. Greene. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domani, ore 10.30: Una favola meravigliosa, con Danny Kaye nello stupendo capolavoro in technicolor: «Il favoloso Andersen». Segue cartone animato di Walt Disney.
FENICE. 15: «Ape regina» con Joan Crawford, Barry Sullivan e Betsy Palmer. Un film di grande potenza drammatica. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «La bella Otero» con Maria Felix, Maurice Teynac e Paolo Stoppa. Un grande technicolor di R. Pottier. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Wichita» con Joel McCrea e Vera Miles. Un grande Cinemascope in technicolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Annibale e la vestale». Cinemascope Eastmancolor, con Esther Williams, Howard Keel e George Sanders. Una superba realizzazione M.G.M. che vi divertirà immensamente.
SUPERCINEMA. 16: «Buongiorno Miss Dove». Cinemascope in technicolor, con Jennifer Jones. La più superba interpretazione della più applaudita attrice dell'anno. Produzione Fox film.
FILODRAMMATICO. 16: «Lo scapolo». Alberto Sordi, M. Fischer, Abbe Lane e Xavier Cugat. Il film più divertente dell'anno che ha raggiunto incassi favolosi ovunque.

GRATTACIELO. 16: «Avventura a Corte» (Koenigswalzer). Cinemascope in Agfacolor. Interpreti: Marianne Koch e Michael Cramer NB. Sono valide le riduzioni.
CRISTALLO. 16: Un capolavoro Metro in Cinemascope: «Duello di spie» con Cornell Wilde, Michael Wilding e Anne Francis. Sospese tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Siamo uomini o caporali». Un brillante comico con Totò, Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Ultima 22.
CAPITOL. 16: V. Leigh, V. Mature, R. Egan, S. Mac Nally nel capolavoro Fox in Cinemascope: «Sabato tragico».

ALABARDA. 16: «Il bigamo», il più divertente e spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Franca Valeri, Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni.
ARISTON. 16: «Rose Marie». La M.G.M. presenta un meraviglioso Cinemascope in technicolor, denso di nostalgiche canzoni, esotici paesaggi, romantiche avventure, con A. Blyth, Howard Keel, F. Lamas. Domani mattinata con «Kon Tiki» e «Cacciatori di teste».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «La maschera di porpora», grandioso technicolor panoramico, con T. Curtis e G. Miller. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16: «La guerra privata del magg. Benson» con C. Heston, J. Adams e lo straordinario piccolo attore Tim Hovey. E' un delizioso spassosissimo e commovente technicolor Universal. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «Susanna ha dormito qui» con Dick Powell e D. Reynolds, in technicolor. Allegro e divertente.
IDEALE. 16, 18, 20 e 22: Grandioso Cinemascope: «Il tesoro di Rommel». Technicolor «Diana Cinematografica», con Dawn Addams, Paul Christian e Bruce Cabot.
IMPERO. 16: «Lord Brummell» con S. Granger, E. Taylor, P. Ustinov. Un appassionante personaggio in un grandioso technicolor Metro.
ITALIA. 16: «La fortuna di essere donna» è una fortuna quando la donna si chiama Sophia Loren. E' un film Lux, con Marcello Mastroianni e Charles Boyer.
MARE. 16: «Gli sbandati», un film neorealista, con Lucia Bosè e Jean Pierre Mocky.

MODERNO. 16: «La regina delle piramidi», spettacolare Cinemascope in technicolor, con Jack Hawkins e Joan Collins.
SAVONA. 15.30: «Papà Gambalunga» con Leslie Caron. Un delizioso Cinemascope in technicolor Fox. Grande successo.
S. MARCO. 16: «Vacanze a Montecarlo», un film divertente, con Audrey Hepburn, Ray Ventura e la sua orchestra.
VIALE. 16: «Ritorno all'isola del tesoro». Una grande avventura in technicolor, con la bella attrice D. Addams e Tab Hunter. I visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «I viaggi di Gulliver», in technicolor.
VITT. VENETO. 15: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope, con William Holden, Jennifer Jones. Il capolavoro Fox che ha raggiunto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: «La ragazza di campagna» con Grace Kelly (premio Oscar), Bing Crosby e William Holden. Successo Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «L'arciere di fuoco», una meravigliosa avventura in technicolor, con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
LUMIERE. 17: «Sabrina» con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden.
MARCONI. 16: «Il segnale di fumo», technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie. Avventuroso.
MASSIMO. 16: «La fortuna di essere donna» è una fortuna quando la donna si chiama Sophia Loren. E' un film Lux, con Marcello Mastroianni e Charles Boyer.
NOVO CINE. 16: «Orgoglio di razza». Technicolor, con Jane Russell e Jeff Chandler. Grande successo.
ODEON. 16: «Passione nuda». Una eccezionale interpretazione di Maria Felix. Vietato ai minori. Domani: «Le signorine dello 04».
RADIO. 16: «Il mondo è delle donne». Cinemascope Fox, con June Allyson, Arlene Dahl, Laureen Bacall, Cornell Wilde e Van Heflin.
S. VITO. 18: «Saluti e baci». Le più belle canzoni cantate da Nilla Pizzi, R. Murolo, G. Latilla e Teddy Reno.
SERVOLA. 18: «Pioggia». Ceiad.
VENEZIA. 15.30: «Fate largo ai moschettieri», in Gevacolor, con Yvonne Sanson, Gino Cervi, Steve Barclay, George Marchal e Bournil.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale. Feste: Tè.

UNA NUOVA FATICA DI GIULIANO GAETA

Piccola storia di Fiume attraverso i suoi giornali

Le origini del pubblicismo nella città del Quarnero

Per fissare le origini del giornalismo fiumano Giuliano Gaeta ha consultato con la consueta minuziosa cura le rare collezioni: quella di Attilio Depoli dell'«Eco del Litorale Ungarico» e le altre due, conservate alla Biblioteca Nazionale di Vienna, dell'«Eco di Fiume» e della «Gazzetta di Fiume». Si tratta effettivamente delle origini: modeste nascite di breve vita. [illegible]

L'«Eco del Litorale Ungarico» (1843-46) [illegible]

Il secondo giornale preso in esame dal Gaeta, l'«Eco di Fiume» (1857-60) esce in piena occupazione croata. [illegible] ma. Dirigere un giornale italiano nella città occupata dalle milizie croate e amministrata dal luogotenente del Bano non era certo affare di poco conto. Per andare avanti in qualche modo bisognava perseguire una linea politica molto avveduta, ed il Rezza scelse quella che gli sembrava la più adatta alle circostanze: conformista, al caso opportunista, e cedevole di fronte alle pretese di determinate correnti filo-croate; e ciò fino a quando lo spirito pubblico, nell'esaltazione delle campagne italiane del '59 e del '60, lo porto a farla finita con i compromessi e gli equivoci. Ne segue una denuncia della polizia contro l'«Eco», che, dice la relativa nota, durante l'anno decorso si inspirava ad un tale sentimento rivoluzionario italiano da giustificare l'arresto del Rezza. Nel frattempo però egli stesso aveva provveduto a sopprimere il giornale, prendendo a pretesto un ammonimento della Luogotenenza di Zagabria che imponeva all'«Eco» di non occuparsi di politica non essendone autorizzato.

Come detto l'«Eco», nei suoi tre anni e mezzo di vita, cercava di equilibrarsi. Per non offrire un fianco troppo scoperto alle autorità di occupazione, pubblicava lettere su lettere, ribattenti sempre gli stessi principi: Fiume è slava per gli uni, italiana per gli altri, mistilingue per i terzi. Alla polemica prendeva viva parte Carlo De Franceschi che sosteneva la tesi italiana, seppure su basi di autonomia locale, contro le altre, confutandole con valide argomentazioni tratte dalla storia e dalla geografia come di elementi comuni alla limitrofa Istria.

L'anno stesso della soppressione dell'«Eco» il Rezza lanciava un altro giornale, il terzo preso in esame dal Gaeta: «La Gazzetta di Fiume (1860-1862); e con ciò s'iniziava la decisa riscossa anti-croata e la ripresa più risoluta della campagna per il ritorno alla situazione politica del '48, quanto a dire al reinserimento della città nell'ambito della Corona di Santo Stefano, dalla quale il colpo di mano del vice-bano Bunevac l'aveva violentemente strappata. Il 23 aprile 1861, d'ordine di Zagabria, dovevano svolgersi a Fiume le elezioni per i quattro deputati da mandare alla dieta di Croazia e Slavonia. Gli elettori erano 1222, i votanti 860. Di questi 840 deposero nell'urna schede con la scritta «nessuno» contro 20 recanti i nomi dei candidati. Si noti che all'epoca di queste elezioni la città era in istato di assedio. La «Gazzetta» commentò: «Il risultato era facile da prevedere per chiunque non voglia chiudere gli occhi alla viva luce». Sembra che le autorità locali se ne accorgessero perchè tolsero lo stato d'assedio e indissero nuove elezioni per il successivo 21 maggio dello stesso anno. Gli elettori quella volta erano 1925, i votanti 1484; di questi 1478 votarono schede con la scritta «nessuno». Due sole recavano i nomi dei candidati, e quattro andarono disperse. [illegible]

[illegible] stosi il perchè non avesse usata la sua madrelingua croata nello scriverlo l'autore rispondeva testualmente: «Sebbene tutti i miei compatriotti lo parlino, pure non venne loro insegnato a leggere e a scrivere altro che lo italiano, perocchè mi è giocoforza servirmene onda possa essere letto ed inteso». La stessa giustificazione messa avanti a quel tempo dal redattore della «Avvenire di Ragusa» (citato dall'autore in un suo altro lavoro) che propagandava in italiano l'idea slava.

Questa l'ultima diligente fatica del Gaeta, contributo indubbiamente prezioso alla migliore conoscenza della storia regionale.

Emilio Marcuzzi

(«Giornalfoto»)

L'Ufficio elettorale del Comune è già da tempo fucina di febbrile lavoro per la preparazione delle operazioni di voto. Di prezioso ausilio all'ufficio è la stamperia municipale, che sta collaudando in questi giorni la sua efficiente attrezzatura, impegnata a fornire grandi quantità di moduli, opuscoli e altro materiale utile per la prossima consultazione elettorale

OPERAVA AL MERCATO E ALL'ESTERNO DELLE CHIESE

Vecchio di anni e di condanne il borsaiolo confessa le sue colpe

Era partito nell'ultima serie da un orologio, poi vennero portafogli e portamonete sfilati a cittadini distratti

Per colpa di un orologio d'oro, uno dei più anziani borsaioli di Trieste, Francesco Portoghese, di 74 anni, ospite dell'alloggio popolare di via Gozzi 5, ci ha rimesso lo zampino. E, come sempre avviene, son venute poi a galla una mezza dozzina di altre marachelle. Il 24 febbraio scorso, la signora Antonia Pipolo, pulitrice allo alloggio di via Gozzi, denunciava il furto di un orologio d'oro da polso che aveva lasciato su un tavolo di uno stanzino del secondo piano. Non aveva sospetti, ma la Polizia seguì subito la traccia buona; tra gli ospiti dell'alloggio c'era appunto il Portoghese, con un passato pesante in materia di colpetti di mano. Del resto l'anziano borsaiolo, messo alle strette, confessò tutto e disse di aver trovato l'orologio a terra, una stanza del III piano, di essersene impossessato e d'averlo venduto il giorno successivo per 15 mila lire al solito sconosciuto incontrato nei pressi del capolinea della tranvia di Villa Opicina.

Nel corso di una perquisizione personale, effettuata dopo l'ammissione del furto, gli agenti trovarono addosso al Portoghese un portafogli, contenente una lettera indirizzata a certa Alma nonchè un tesserino dell'Azione Cattolica, intestato alla signorina Alma Debelli abitante in viale d'Annunzio 40. La Debelli, invitata in sede di Polizia, riconobbe per suo il portafogli, che le era stato abilmente sottratto l'ultima domenica di gennaio mentre assisteva a una funzione religiosa nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Del borseggio si era accorta ben presto, e in singolare circostanza. Al termine della Messa, aveva invitato alcuni amici in un vicino bar per offrir loro il caffè, e al momento di pagare il conto era rimasta piuttosto male constatando che il portafoglio con 800 lire era misteriosamente sparito.

Dopo questo secondo reato del Portoghese, gli agenti gli contestarono altri addebiti, avvalati dalla scoperta, in una perquisizione operata nello stipetto a lui riservato di un altro portafogli a tre portamonete da donna. Il portofogli poteva corrispondere per le caratteristiche a quello che era stato sottratto ad Angelo Budin, domiciliato a Sgonico, la sera del 9 febbraio ecorso, mentre era in atteso della corriera alla stazione di piazza Libertà. Il Budin riconobbe per suo il portafogl, precisando che al momento del borseggio doveva contenere quasi cinquemila lire.

Ormai il Portoghese aveva vuotato il sacco delle confessioni, riconoscendosi inoltre autore di ulteriori tre borseggi. In date imprecisate degli ultimi mesi dello anno scorso, aveva accentrato la propria attività in piazza del Ponterosso; gli era riuscito facile agire ancora una volta con somma destrezza, derubando del portamonete, contenente 200 lire, e quindi di un altro portafogli con sole 80 lire (disdetta!) due massaie intente alle compere al mercato ortofrutticolo, e infine di un portamonete (con 550 lire) una donna che attendeva il tram di Villa Opicina al capolinea di piazza G. Oberdan.

Al procedimento penale il Portoghese non ha cercato minimamente di discolparsi, e ha confermato quanto già reso in sede di Polizia, ammettendo i cinque borseggi e il furto dell'orologio d'oro. E' stato riconosciuto quindi colpevole di furto continuato e aggravato e, con la concessione delle attenuanti generiche, è stato condannato a 9 mesi di reclusione e 7 mila lire di multa oltre al pagamento delle spese.

Pres.: Fabrio; P. M. Maltese; canc. Urbani; difesa avv. Falconer (d'ufficio).

Corsi di aggiornamento per commercianti ed esercenti

Giorni or sono, presso la sede dell'E.N.A.L.C. ha avuto luogo un incontro fra i direttori delle Federazioni del commercio delle province di Trieste, Udine e Gorizia ed il Direttore regionale dell'E.N.A.L.C. per il Friuli-Venezia Giulia, nel corso del quale sono state definite le modalità circa la istituzione dei corsi di aggiornamento per commercianti ed esercenti che saranno svolti dalla Federcommercio in collaborazione con l'E.N.A.L.C. nelle tre province suddette. A tali corsi di aggiornamento, della durata di tre mesi, potranno prender parte tutti i commercianti e gli esercenti della regione. Essi avranno inizio dopo il 20 c. m. e si svolgeranno presso le rispettive sedi provinciali della Federcommercio. Le iscrizioni che sono già aperte si ricevono a Trieste, in via San Nicolò n. 7.

I reduci dai campi di prigionia nel primo decennio della P.O.A.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del primo decennio della Pontificia Opera di assistenza indetta in tutta Italia per domani domenica, assumeranno particolare rilievo le cerimonie che si svolgeranno in ogni diocesi con la partecipazione dei reduci dall'internamento e dalla prigionia. A Trieste il presidente della locale P.O.A., don Bullesi, celebrerà alle 11.15, nella chiesa di S. Antonio Nuovo una Messa.

Assistenza agli immaturi nelle competenze dell'INAM

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, rilevata la situazione di incertezza attualmente esistente circa la competenza assistenziale nei casi di immaturità neonatale, ha demandato alla Sezione scientifica di pediatria, composta da eminenti studiosi della specialità, il compito di stabilire se l'evento fosse da considerarsi o meno tra quelli di natura patologica. L'anzidetta Sezione scientifica, dopo un ponderato esame della questione, ravvisando nella immaturità l'incapacità del nuovo essere di adattarsi, per deficiente sviluppo organico e funzionale, alle esigenze della vita extra uterina ha stabilito trattarsi di un vero e proprio stato di malattia che rientra nella competenza assistenziale dell'Istituto.

Pertanto il Consiglio di amministrazione dell'INAM, considerato l'importanza del problema, dal punto di vista sociale, e facendo proprie le conclusioni della predetta Sezione ha deliberato che: 1) l'Istituto provveda al ricovero immediato degli immaturi che abbiano, all'atto della nascita, peso corporeo inferiore ai 2000 grammi, ovvero che — pur superando tale limite ponderale — presentino turbe organiche e funzionali tali da rendere il neonato incapace ad adattarsi alle esigenze della vita extra uterina; 2) il ricovero sarà effettuato, sempre che ciò sia possibile, presso centri nosocomiali appositamente attrezzati per il trattamento degli immaturi. A tal fine il Consiglio ha demandato alla Direzione generale il compito di stabilire le opportune convenzioni con quei centri ospedalieri specializzati che risultino idonei a tale forma di assistenza.

SEGNALAZIONI

Per sè e per i suoi melanconici amici il signor Angelo Wremes vuol sapere se ci sia qualcuno nella nostra redazione «che sia un convinto fatalista» perchè solo un tal tipo di individuo potrebbe comprendere il seguito della lettera. Ignoriamo purtroppo se il nostro fatalismo è grande abbastanza per poter riuscire nella impresa, ma assicuriamo il cortese lettore che faremo del nostro meglio. Dunque, dice, dopo aver perduto lungo tempo a cercare, passando a setaccio la periferia della città, il piccolo locale misterioso che la maestra di canto intervistata dalla RAI non aveva voluto nominare e nel quale gli allievi della scuola di canto svolgevano o si preparavano a svolgere un interessante programma musicale, egli e i suoi melanconici amici si erano ormai convinti che si trattava di uno scherzo. Ma, un bel giorno essi decidevano di andare a fare una passeggiata al Faro e vi si recavano in corriera — «noi che usiamo sempre il cavallo di San Francesco, chè abbiamo le gambe buone» soggiungono — e «tra uno sballottamento e l'altro inflittoci dall'indiavolato autista dove andiamo a sbattere il naso? Su un manifesto appiccicato al retro della corriera! Avevamo trovato per caso ciò che testardamente avevamo cercato per giorni e giorni! Per la serata di sabato la giovane scuola si esibiva in un concerto a base di «Cavalleria rusticana»! Il teatro era... il cinematografo di Gretta! Abbiamo appena appena fatto in tempo a scendere alla fermata giusta e soltanto uno di noi è riuscito ad accaparrarsi un posto a sedere, gli altri hanno dovuto rassegnarsi a stare in piedi essendo i biglietti esauriti. Che peccato — commenta poi il signor Wremes — che questa gentile e geniale maestra tenga all'oscuro questi interessanti saggi che hanno una forma artistica così nuova, inedita, coraggiosa! Questa piccola e geniale signora deve avere il cervello grande così; anch'io e i miei amici siamo stati allievi di canto, ma non abbiamo mai trovato un insegnante che si fosse curato di noi e della nostra cultura artistica più di quanto potessimo strettamente pretendere dalle quote che pagavamo». Il lettore ci assicura poi che erano belle e buone voci quelle che egli ascoltò quel giorno; ma «oggi non basta più una bella e buona voce per farsi notare da un impresario; oggi si pretende l'arte scenica e il pubblico vuol vedere il personaggio nel cantante. L'interpretazione non può nascere e svilupparsi imparando a cantare romanze staccate, duetti staccati. Ci vogliono scenari e costumi per potersi sentire nei panni di un personaggio. Quella che abbiamo visto è una gran bella scuola. Abbiamo anche visto la gentile maestra ma non abbiamo avuto il coraggio di congratularci con lei, di dirle quelle parole che sentivamo sgorgare dal fondo del nostro cuore di vecchi allievi di canto mancati; era così stanca, fragile, lontana, che ci ha commossi e ammutoliti. Gliele facciamo ora, le nostre congratulazioni a mezzo del «Piccolo», aggiungendo tanti auguri per i piccoli cantanti e tenendoci con una punta di rammarico la nostra inguaribile malinconia». Giunti alla fine della lettera, dobbiamo confessare che non siamo fatalisti abbastanza; non abbiamo infatti capito perchè i melanconici amici abbiano avuto bisogno di sbattere il naso sui vetri della corriera per apprendere del concerto. Invece di perdere tempo a cercare la scuola, che loro non competeva e che evidentemente la maestra aveva piacere non venisse disturbata, sarebbe bastato seguire il nostro consiglio di un mese fa e chiedere l'indirizzo preciso alla R. A. I.; se non altro avrebbero potuto tutti quanti godersi il bel concerto da seduti. Continuando così, la prossima volta corrono il rischio di sbattere più forte e di prendersi un principio di commozione cerebrale. Sarebbe peccato; non potrebbero più scriverci queste simpatiche letterine, nè porgere saluti alla maestra e auguri agli allievi, che, tutti, saranno certamente loro grati.

Durante le ultime settimane al Consiglio comunale — ci scrive il signor T. C. — si è molto parlato di toponomastica cittadina. Ho pensato che il grandioso ponte sul Corso Cavour, pur non presentando alcun interesse artistico, serve ottimamente l'intenso traffico lungo quella importante arteria stradale, non ha ancora un nome. Non bisogna dimenticare che ha sostituito i due vecchi ponti in ferro di storica memoria, cioè il bianco e il verde, perchè non lo si chiamerà Ponte 26 Ottobre?

Una lettera che porta un centinaio di firme dice: «Gli abitanti del rione di Gretta, ultima tratta della via al Cisternone, compresa dai numeri 86 al 138, si lamentano per lo stato di trascuratezza e di incuria in cui è tenuta la suddetta strada. Infatti la pavimentazione irregolare e il fondo stradale di detta via, che diventa con il tempo piovoso fangoso, rendono la viabilità difficile e perciò quasi impraticabile. Poichè nella zona abitano già circa 36 famiglie, e poichè altre case sono in costruzione sollecitano gli organi competenti del Comune a provvedere alla riparazione della strada». Speriamo i famosi «organi» ascoltino la legittima istanza.

Una lettrice, della quale conosciamo nome e indirizzo, si rivolge a noi formulando dei quesiti i quali non siamo in grado di rispondere. Un suo figlio è emigrato in Australia, e nella corrispondenza tra la famiglia e il figlio lontano sarebbe avvenuta una inspiegabile interruzione. «Per i primi sei mesi — scrive la lettrice — tutto procedette regolarmente; una lettera per settimana riceveva lui e altrettanto ricevevo io. Poi le cose cambiarono, pur continuando a scrivere da ambo le parti non riceviamo più regolarmente lettere, pur essendo spedite per via aerea tassate a L. 200 per lettera e se passa il peso a L. 400. Il ragazzo lamenta continuamente la mancanza di notizie e dice che in questi ultimi due mesi ha ricevuto dalla famiglia solo tre lettere mentre io ne ho spedite nove, così dicasi da parte sua, che scrive ogni domenica. Ma c'è di più, il giorno 16 marzo egli ha spedito tramite la banca Australia e New Zelanda LTD di Adelaide una somma che non specifica; sino a oggi 12 aprile (quasi un mese) ancora non ho ricevuto nulla, mentre nel mese di febbraio ha spedito a sua sorella otto sterline inglesi che arrivarono in soli otto giorni». Possiamo solo suggerire alla lettrice di chiedere al figlio notizie documentate sulla rimessa bancaria, per sapere a chi rivolgersi. Non pensiamo che le lettere che vengono spedite non arrivino a destinazione per «sabotaggio» o censura. In ogni modo occorre documentarsi meglio prima di un'eventuale azione.

Segnalo che la via Pacinotti — ci scrive un cittadino — è infestata di immondizie e spero che vengano impartite sollecite disposizioni atte ad eliminare l'inconveniente, anche per salvaguardare la pubblica salute.

Una relazione sulla marineria presentata dal sen. Sanmartino

Il senatore democristiano Sanmartino ha presentato al Senato la relazione al disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero della Marina mercantile. Vi si rilevano affermazioni di particolare interesse per la marineria adriatica, specie nell'esame che la relazione dedica ai problemi del traffico internazionale, dove sottolinea la necessità di una politica della distribuzione delle varie linee, in modo da soddisfare le esigenze di Trieste e dei traffici adriatici. La relazione inoltre rileva l'opportunità di più intenso lavoro per il potenziamento della flotta mercantile nazionale, con le nuove costruzioni agevolate dalla nota legge Tambroni e con l'acquisto di navi all'estero.

UN APPELLO A TUTTI I TRIESTINI

Proteggere il Carso dagli attentati vandalici

La lettera della Società Adriatica di Scienze naturali alle autorità cittadine - Proposto un comitato di difesa

La Società Adriatica di Scienze naturali ha inviato in questi giorni una lettera alle massime autorità cittadine e a molte altre personalità della vita pubblica in seguito alle sollecitazioni che da varie parti le sono giunte a prendere posizione di fronte ai ripetuti attentati che vengono commessi a danno delle bellezze naturali dei dintorni della città e a interessarsi in modo particolare della difesa della flora carsica. «Specialmente — dice la lettera — il gravissimo inconveniente, denunziato anche ripetutamente dalla stampa, dello scarico delle immondizie cittadine nelle doline dell'altipiano ha allarmato quanti si interessano alla conservazione delle particolari e non comuni bellezze dei nostri dintorni, che rappresentano per la città non solo un patrimonio di grande valore turistico ma anche un serbatoio di salute per le giovani generazioni e un campo ricchissimo di ricerche per gli studiosi delle diverse branche delle scienze naturali. Tale patrimonio non deve andare sciupato, ma anzi protetto con il massimo vigore affinchè le sue particolari caratteristiche non siano in alcun modo alterate; si tenga infatti presente che la flora sul Carso si trova in una zona d'incontro tra la vegetazione alpina e quella mediterranea». La lettera prosegue poi protestando contro la «vandalica raccolta dei fiori che ha già notevolmente rarefatto alcune interessanti specie floreali» e rivolge quindi l'invito alle autorità di «prendere i provvedimenti necessari alla conservazione integrale delle bellezze naturali sul Carso, siano queste rappresentate dal paesaggio, dalla flora, dalla fauna o dalle varie formazioni sotterranee; nonchè di raccomandare a tutti gli insegnanti di adoperarsi per il risveglio dell'interesse dei giovani affidati alle loro cure verso tutto ciò che la natura ci offre di bello e di sano».

La Società Adriatica ha inoltre deciso di promuovere la costituzione di un Comitato cittadino per la difesa del Carso e di studiare i mezzi di una efficace propaganda affinchè tutti i cittadini siano resi consci delle bellezze de luoghi a noi vicini e possano contribuire alla loro conservazione.

Il concittadino dott. Atma Malabotti si presenta le medesime istanze. Laureato in scienze naturali e appassionato escursionista, egli ricorda un bel passo scritto da Silvio Benco nel lontano 1909: «Il filo d'Arianna dell'esplorazione si svolge con incessante mania. Nè v'ha terra che possa uguagliarsi al Carso nostro per la tentazione di penetrare nell'ignoto. Nascondereccia è la sua natura; e sempre le misteriose trincee di pietre sparse, celando qualche cosa dei luoghi, risvegliano il desiderio di guardare al là. Non si sa dove si giungerà. Non si sa quale fenomeno della natura attenda al varco della meraviglia. Può anche all'esploratore carsico avvenire di imbattersi nel grande arcano».

Dopo questo poetico esordio il dott. Malabotti osserva come il Carso sia stato trasformato «in un letamaio senza precedenti». «A chi sia tentato — egli dice — di penetrare nell'ignoto anche a poca distanza dai centri abitati, vedi Opicina, si presentano inconfondibili già lungo i margini della strada Nazionale, impigliati nei cespugli o vaganti al vento, stracci sporchi e rifiuti innominabili di ogni genere. Il fetore delle immondizie scaricate ormai un po' ovunque appesta letteralmente vastissime zone dell'altipiano. E' proprio vero che non si sa dove si giungerà. E, tra i putridi avanzi in decomposizione, un bambino, mandatovi dalla madre, affonda indisturbato le mani, alla ricerca di qualche oggetto di valore».

Tra qualche tempo avremo lo stabilimento industriale per l'utilizzazione dei rifiuti urbani; quel giorno lo squallido spettacolo descritto dal nostro lettore sarà, sperabilmente, superato. Ma ci vorrà del tempo e forse gli organi competenti potrebbero nel frattempo prendere qualche provvedimento per alleviare la disagiata situazione qui segnalata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8830 (8860), Bastogi 1621 (1626), Ass. Gen. 18460 (18500), Ras 5900 (5800), Assicuratr. 4100 (4300), Cot. Canotni 10075 (10100), Olcese 760 (703), Cuc. C. C. 6300 (6280), Linif. e Can. 512 (513), Coton. Mer. 112 (108), Un. Manif. 39300 (39700), Lan. Gav. 2915 (—), Lan. Rossi 4480 (4505), Lan. Targ 400 (—), Fibre Tess. 2455 (—), Snia Viscosa 1497 (1498), Elva 604 (605.50), Montecatini 2607 (2617), Dalmine 1515 (1538), Fiat 1356 (1348), Sade 1270 (1281), Edison 2620 (2627), Caffaro 398 (400), Valdarno 2925 (2975), Sarda 3040 (3050), Beso 2657 (2680), Sip 1369 (1372), Vizzola 3091 (3086), Merideletr. 1305 (1310), Ovesticino 1769 (1720), Rom. El. 2872 (2865), Terni 272 (273), Stet 2310 (2304), Anic 2494 (2490), Saffa 1680 (1677), Ital. Gas 1390 (1395), Liquigas 270.50 (259), Rumianca 1448 (1433), Immobiliare 700 (700.50), Ciga 3800 (3750), Italcementi 12050 (—), Linoleum 2425 (—), Pirelli It. 2665 (2678), Pirelli e C. 2435 (2410).

TRIESTE

Finmare 419 (461), Assic. Gener. 18550 (—), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6000 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16050 (—), Snia Viscosa 1495 (1499), Montecat. 2615 (2620), Orda 332 (—), Beni Stabili 8375 (8450), Generale Imm. 701 (700), Pirelli S. p. A. 2660 (2695).

Cambi: Sterlina 1670, dollaro 635, fr. svizzero 148, list. oro 6350 (6351), marengo 4600, oro al mille 722.

LA VITA NEL PORTO

Nel trimestre discrete plusvalenze nelle «merci varie» - Lo «Spuma» con un treno Breda e locomotive austriache per l'India

Arrivi di navi dal 9 al 13 aprile:

«Lastovo», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Pireo con 24 tonn. di varie; «Titograd», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Levante con 1039 tonn. di varie; «Danae», band. ellenica, Ag. Sperco, da Gaslini per imbarco; «Città di Catania», Soc. Tirrenia, dalla Spagna con 100 tonnellate di stagno; «Valfiorita», Soc. Adriatica, dal Pireo con 100 tonn. di varie; «Odemis», band. turca, Ag. Ellerman, dall'Arsenale per imbarco; «Adelmira», Ag. Battisti, dallo Scalo Legnami per imbarco; «Spuma», Lloyd Triestino, da Venezia per imbarco; «Anyntas», band. olandese, Ag. Sperco, dall'Olanda con 282 tonn. di varie; «A. Tarabocchia», Ag. Audoly», dagli USA, con 10.000 tonn. di carbone; «Teresa Cosulich», F.lli Cosulich, da Casablanca con 20 tonn. di caffè; «Celio», Soc. Tirrenia, dalla Spagna con 145 tonn. di varie; «Sabac», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Nord Europa con 4100 tonn. di carbone; «Slap», band. jugoslava, dal mare per imbarco; «Humanitas», Ag. Audoly, dagli U. S.A. con 10.000 tonn. di carbone.

Partenze di navi dal 9 al 13 aprile:

«Danae», band. ellenica, Ag. Sperco, per la Grecia con 9 tonn. di varie; «Verax», Ag. Audoly, per il Mar Rosso con 1.543 mc. di legname; «Teuta», band. albanese, Ag. Penso, per l'Albania con 4 tonn. di varie; «Mahfuz» ex «Frin» band. Costaricana, Ag. Adria Lines, per il Golfo Persico con 7000 mc. di legname; «Messapia», Soc. Adriatica, per il Levante con 275 tonn. di varie; «Celik», band. egiziana, F.lli Cosulich, per Alessandria con 800 tonn. di varie; «Concordia», F.lli Cosulich, per il Mar Rosso con 1727 mc. di legname; «Città di Catania», Soc. Tirrenia, per la Spagna con 158 tonn. di varie; «Celio», Soc. Tirrenia, per lo Scalo Legnami con 59 tonn. di varie; «Lastovo», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per il Pireo con 6 tonn. di varie; «Valfiorita», Soc. Adriatica, per il Pireo con 273 tonn. di varie; «Stephanos», band. ellenica, Ag. Bos., per la Grecia con 487 tonn. varie; «Kozani», band. ellenica», Ag. Bos, per la Grecia, con 307 tonn. di varie; «Odemis», band. turca, Ag. Ellerman, per la Turchia con 289 tonn. varie; «Donato Sodini», Ag. Marittima, per mare; «Saturnia», Soc. Italia, per New York con 73 tonn. di varie; «Adelmira», Ag. Battisti, per la Tunisia con 86 tonn. di varie; driatic Shipping, per mare; «Titograd», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per il Levante con 176 tonn. di varie; «Amyntas», band. olandese, Ag. Sperco, per l'Olanda con 157 tonn. di varie; «Bogliasco», Adriatic Shipping, per mare.

Situazione degli ormeggi la mattina del 13 aprile:

Punto franco Vittorio Emanuele: Molo IV tram: «Sabac», sbarca 3100 tonn. di carbone; Capann. 12 b: «Amelia», sbarca 60 tonn. di varie; Capann. 22.: «Vipava»; Capann. 24: «Herculus».

Punto franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Olimpia», sbarca 9.888 tonn. di carbone per l'Austria; «S. Lucia», sbarca 12.643 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 51: «Spuma», imbarca 2 locomotive, 2 tender, 2 motrici e 2 vagoni Breda per l'India; Capann. 55: «Exilona», sbarca 350 tonn di varie; Capann. 64: «Indian River», sbarca 9.185 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 62: «Antonio Tarabocchia», sbarca carbone per la VOEST; Cap. 61: «Spuma», imbarca varie; Capann. 63: «Zancle», sbarca 6.530 tonn. di minerale per la VOEST; Capann. 65: «Rio Belen», sbarca segala; Silo granario: tank: «Transartic», sbarca granone; Capann. 69: «Astor», imbarca legname; Capann. 69/71: «Antares», imbarca legname; Capann. 71: «Teresa Cosulich», imbarca legname; Capann. 71: «Vipava», imbarca legname.

Navi in rada: «Humanitas» arrivato con carbone per la VOEST.

I traffici in aprile

I traffici nel mese in corso attraverso gli impianti dei MM.GG. valutati sulla base delle risultanze della prima decade e sulle previsioni di arrivo, dovrebbero ammontare complessivamente, fra arrivi e partenze, a circa 220-230 mila tonnellate, contro 252.629 dello stesso mese dello scorso anno. Non si può ancora asserire se il mese in corso presenterà un forte divario rispetto al 1955, dato che durante le prossime settimane si potrebbero verificare dei cambiamenti merceologici.

Gli arrivi di carboni, di minerali e di ferraccio, preannunciati fino ad ora, dovrebbero salire a fine mese a circa 140.000 tonnellate, contro le 146.760 dell'aprile dello scorso anno. Si nota un lieve aumento nei carboni ed una certa riduzione del ferraccio destinato all'Austria. Nei cereali le stime di arrivo danno circa 25.000 tonnellate (l'anno scorso 29.822 tonn.) Le merci varie attese per questo mese dovrebbero fornire un contingente di circa 20.000 tonn. (contro 24.126 tonn.). Negli imbarchi le voci preminenti di previsione riguardano 9000 tonn. di magnesiti, 15.000 tonn. di legnami e 26.000 tonn. di merci varie.

Traffici su altri porti

Da alcune segnalazioni della stampa tecnica germanica, le previsioni di passaggi di merci austriache, cecoslovacche ed ungheresi attraverso Brema ed Amburgo, relativamente al mese in corso, dovrebbero essere superiori a quelle dello stesso mese del 1955. Anche Fiume, secondo quanto rileva un giornale di quella città, dovrebbe registrare un forte movimento di transiti entro la fine di aprile. Molto scarsi sono viceversa i transiti di merci centroeuropee per i porti beneluxiani. Attivissima è la navigazione sul Danubio e sul Reno ed ottimo successo hanno incontrato i primi viaggi delle due navi fluviali austriache, «Austria I» ed «Austria II» che operano sul Reno sotto i segni della bandiera nazionale austriaca.

Fonti ungheresi asseriscono che la navigazione fra il Danubio, il Mar Nero ed il Levante dovrebbe raggiungere nel corso dei mesi estivi un volume di record, e ciò a seguito dei nuovi accordi fra i paesi rivieraschi.

Locomotive per l'India

Al capannone 51 del Duca d'Aosta è sotto carico il piroscafo lloydiano «Spuma». Imbarca 2700 tonnellate di merci varie, fra cui un treno Breda composto da 4 carrozzoni, 2 locomotive e 2 tender austriaci destinati alle ferrovie indiane. Lo «Spuma», che ha effettuato in precedenza caricazioni a Genova ed a Venezia, partirà lunedì al completo dal nostro porto. Da rilevare che fra la merce in corso di imbarco a Trieste si ha una partita di carta, trattori, tondino e filo di ferro.

In aumento le merci varie

Nei primi tre mesi dell'annata in corso, gli arrivi e le partenze marittime di merci varie nei due Punti Franchi sono stati pari a 168.000 tonnellate, contro 146.083 dello stesso periodo del 1955.

MOSTRE D'ARTE

Baroni, Quaranta, Buttiro

Alla Galleria Lonza (via Torrebianca 16) espongono Renato Baroni e il giovane saluzzese Antonio Quaranta. Una Mostra prevalentemente paesaggistica, dove chi ama la campagna e la montagna può trovare molte e diverse immagini da ricreargli lo spirito. Tra le due «personali», c'è, sotto questo rapporto, una certa somiglianza di «clima» e stanno bene insieme, anche se poi la sostanza è assai diversa.

Renato Baroni dirige da molti anni il Circolo Artistico ed è stato uno dei sostenitori più combattivi del movimento neoromantico. E' un temperamento più portato forse all'azione che all'introspezione. E nella sua pittura, più «sanguigna» e più risentita nel segno, c'è forse anche questo. Vero è che, nell'attuale rassegna, Baroni sembra presentare un nuovo interesse anche per problemi che prima non lo avevano interessato. Tra le cose migliori segnaliamo la veduta di Venezia a S. Travaso, i «covoni in Carinzia», il soleggiato «Gruppo Sella» e, per la scioltezza della pennellata, il «monumento ai caduti». Buoni i disegni a «flow-master», specialmente le due testine femminili.

Antonio Quaranta è giovane e autodidatta. Risente certo dei paesisti piemontesi dell'Ottocento, ma si può dire che si sia avvicinato a essi più per gusto e per inclinazione che per deliberato proposito e indirizzo di studi. Tuttavia, malgrado certe oscillazioni formali e certe incertezze stilistiche, ci pare che la pittura di Quaranta sia una cosa seria, perchè è presa sul serio dal giovane artista. Non è uno «hobby» come alla prima potrebbe parere, ma un impegno preso, anche se i mezzi possono essere inadeguati. Per Quaranta un quadro di paesaggio non è un'illustrazione. E' veramente «stato d'animo».

Mercoledì scorso si è inaugurata presso la Galleria d'arte Trieste una vasta personale di Guido Buttiro. Buttiro torna immancabilmente ogni anno in questa stagione con la messe di opere raccolta nei suoi pellegrinaggi estivi. D'estate l'artista va in giro in cerca di motivi pittoreschi e raccoglie idee e schizzi: dipinge anche dal vero, ma la maggioranza delle cose sue sono poi eseguite nello studio, sulla base di schizzi e bozzetti. La sua pittura, che rappresenta boschi e laghi e viottoli tra i pini e pendii selvosi e panorami alpestri, piace a tutti gli amatori della montagna

Di fronte alle mostre degli anni passati, questa sembra rivelare in Buttiro una maggior padronanza del mezzo, un più sicuro stacco dei primi piani e un più esatto digradare dei lontani.

Gio.

CRONACHE SPORTIVE

IMBATTIBILI GLI AUSTRIACI NELLE GARE ALPINE

Ancora primo Oberaigner nelle discese del Cervino

Vincitore di tre trofei - Secondo il tedesco Lanig e terzo Forrer - I piazzamenti degli italiani

Cervinia, 13

L'austriaco Ernest Oberaigner, vincitore ieri della discesa libera dal Furggen, si è imposto agevolmente anche oggi nel trofeo Cervino, sul percorso omonimo del Ventina, senza tuttavia riuscire a battere, come aveva fatto ieri, il primato del percorso detenuto dal suo connazionale Walter Schuster, che l'anno scorso vi aveva segnato il tempo di 4'27"5. Va rilevato, però, a tale proposito, che sulla pista, stamane, erano state disposte cinque «porte di direzione», due più dello scorso anno e che la neve era meno veloce, specie nel tratto inferiore dove incombeva una leggera foschia.

Oggi pertanto il termine di paragone non era costituito dal tempo limite, quanto dalle prestazioni degli altri concorrenti, ed Oberaigner si è permesso il lusso di distaccare il secondo classificato, il germanico Hanspeter Lanig, di ben 9 secondi, aggiudicandosi così, oltre al trofeo Furggen ed al trofeo Cervino, anche la «Coppa d'oro funivie del Cervino» assegnata al concorrente che impiega la minor somma di tempi nelle due gare.

Anche oggi, pur con il trionfo di Oberaigner, è mancata la massiccia affermazione collettiva austriaca; poco o niente hanno brillato i tedeschi, che hanno Lammer al quinto posto; i francesi nei primi 10 hanno piazzato soltanto due atleti, Bonlieu 4) e Viollat 7) (Duvillard è stato attardato da una caduta). Quanto agli italiani, il sesto posto di Bruno Alberti ad un solo decimo di secondo da Lammer, dev'essere ritenuto ottimo, e così pure il 9) di Bruno Burrini e soprattutto il 12) posto del giovane allievo di Colò, Paride Milianti.

La gara ha avuto uno svolgimento regolarissimo; tempo bello nella parte alta del percorso e una leggera nebbia in quella inferiore; poco dopo che essa era terminata è iniziata una fitta nevicata che continua tuttora.

Ecco la classifica della gara: 1) Oberaigner Erns (Austria) 5'11"3, 2) Lanng (Germania) 5'20"3, 3) Forrer (Svizzera) 5'21"9; 4) Bonlieu (Francia) 5'23"; 5) Lammer (Germania) 5'27"4; 6) Alberti (Italia) 5'27"5, 7) Viollat (Francia) 5'31"1, 8) Tmarck (Austria) 5'31"5; 9) Burrini (Italia) 5'31"9, 10) Milianti (Italia) 5'33"3, 11) Burrini Gino (Italia) 5'34"8, 12) Gramshammer (Austria) 5'35"4, 13) Zillibiller (Germania) 5'38", 14) Brupbacher (Svizzera) 5'40"6 15) a pari merito Collet Renè (Francia) e Schenone Carlo (Italia) 5'41"2, 17) Pompanin (Italia) 5'45"2, 18) Zecchini (Italia) 5'46", 19) Alt (Austria) 5'47", 20) Lipauz (Austria) 5'48"; 21) Leer (Austria) 5'50"8, 22) Bozon (Francia) 5'51", 23) Pedroncelli (Italia) 5'51"3, 24) Zillibiller (Germania) 5'52"4, 25) David (Italia) 5'52"8, 26) Duvillard (Francia) 5'53"7, 27) Ruppert (Italia) 6'03"7, 28) Schenk (Germania) 6'10"9, 29) Zullan (Italia) 6'12"8, 30) Langsee (Austria) 6'16"6. Seguono altri 25 classificati. Partiti 69, ritirati 14. Nessun incidente.

Classifica finale della «Coppa d'oro funivie del Cervino», sulla base della somma dei tempi impiegati nella discesa di ieri del Furggen e dell'odierno trofeo Cervino: 1) Oberaigner 9'32"3; 2) Lanng 9'42"7, 3) Bonlieu 9'45"4, 4) Forrer 9'49"1, 5) Bruno Alberti 9'51"4, 6) Lammer 9'52"6, 7) Milianti 9'56"9, 8) B. Burrini 9'59"3, 9) Viollat 10'03"8, 10) Gramshammer 10'04"2, 11) Mark 10'05"6, 12) G. Burrini 10'07"5, 13) Zillibiller 10'10"5, 14) Collet 10'12"8, 15) Schenone 10'16"7, 16) Duvillard 10'18"3, 17) Brupbacher 10'20"1, 18) David 10'21"3, 19) Zecchini 10'22", 20) Pompanin 10'30".

200 dorso in 2'22"6
Nuovo primato italiano di nuoto

Roma, 13

Il nuotatore Paolo Galletti della R.N. Fiorentia ha migliorato di circa 10" il primato italiano dei 200 metri dorso, da lui stesso detenuto, stabilendo un tempo che viene ad occupare il quarto posto nella graduatoria mondiale. Il tentativo isolato, pienamente riuscito, ha avuto svolgimento oggi pomeriggio nella piscina di 25 metri dello stadio Torino. Il nuovo record italiano dei 200 metri dorso è pertanto di 2'22"6 (il precedente stabilito dallo stesso Galletti nell'estate scorsa era di 2'32"). Ecco i vari passaggi: 50 metri: 33"1; 100 metri: 1'09"; 150 metri: 1'45"; 200 metri: 2'22"6.

Correrà a Ravenna?

Bobet decide oggi

Dinan, 13

«Non ho ancora preso alcuna decisione sulla mia partecipazione alla prova a cronometro che si correrà prossima a Ravenna» ha dichiarato ieri sera Louison Bobet il quale dovrebbe partecipare a questa gara in compagnia di Jacques Anquetil e André Darrigade. Bobet deciderà dopo l'allenamento che sosterrà oggi dietro Derny. L'ex campione del mondo ha aggiunto che teme di non poter prendere il via alla Parigi-Bruxelles del 22 aprile.

Garbelli pareggia con Lou Gage

San Francisco, 13

L'italiano Giancarlo Garbelli ha pareggiato ieri sera con il peso medio americano Lou Gage. Alla fine del combattimento Garbelli sanguinava abbondantemente per una ferita sotto l'occhio sinistro e Gage alla guancia.

GLI ASSI BRASILIANI

Gino Orlando (sopra) è il centravanti della Nazionale calcistica del Brasile che il giorno 25 s'incontrerà con gli azzurri. E' ingaggiato dalla Juventus. Il nero si fa chiamare Didì ma il suo nome è Waldir Perlira

IL NOVARA PER LA GARA CON LA TRIESTINA

Prezzi popolari e squadra al completo

Assicurata la presenza di Arce Savioni e Bronee - Vita collegiale

Novara, 13

Con un leggero allenamento ginnico-atletico e palleggi gli azzurri novaresi hanno oggi portato a termine la preparazione per l'impegnativa e importante partita contro la Triestina, partita che viene ad assumere, data la situazione attuale del Novara, un interesse del tutto particolare, dal momento che il risultato potrebbe dire (in caso di esito negativo) una parola decisiva sull'avvenire della squadra azzurra. Le condizioni dei giuocatori sono nel complesso buone e anche i colpiti da infortunio si sono rimessi abbastanza bene. E' così scongiurato il pericolo di qualche dolorosa assenza e la squadra scenderà in campo al completo.

Un'attesa vivissima regna intanto per questo incontro e per l'occasione i dirigenti novaresi hanno praticato prezzi popolari che invoglieranno tutti gli appassionati ad affluire allo stadio per sorreggere la squadra del cuore impegnata nella partita della salvezza. Da questa sera la comitiva azzurra vive vita collegiale in un albergo cittadino da dove si trasferirà allo stadio soltanto un'ora prima dell'incontro.

Intanto la formazione annunciata, salvo varianti dell'ultimo momento, sarà la seguente: Corghi; Pombia, Cappucci; Feccia, De Giovanni, Beira; Marzani, Ejdefiall, Arce, Bronee, Savioni.

4798 società affiliate

Aumentati i quadri della Federazione calcio

Roma, 13

In occasione del Consiglio nazionale delle Leghe, che si inizia oggi, la Federazione italiana gioco calcio presenta una imponente sintesi del movimento registrato nella stagione calcistica 1954-55.

Le società federate risultano 2331, mentre 2467 risultano quelle di Lega giovanile, con un totale di 4798 società affiliate. Ai campionati federali hanno partecipato 3018 squadre e 2400 squadre hanno partecipato ai campionati di Lega giovanile. Il complesso dei giocatori tesserati è stato nettamente superiore al passato, con 129.960 unità, di cui 86.003 per società federate e 43.957 per società di Lega giovanile.

I quadri arbitrali, non considerando i 734 benemeriti e 1280 fuori ruolo, hanno registrato 65 arbitri effettivi alla CAN, 192 alla IV serie, mentre 4524 sono stati a disposizione delle Leghe. I guardialinee utilizzati sono stati 400. Questo movimento è stato alimentato da 121 sezioni e venti sottosezioni arbitrali. Nei quadri tecnici figurano 142 medici sociali, 57 allenatori italiani di prima categoria, 213 di seconda categoria, 121 aspiranti allenatori, 16 allenatori stranieri in Italia, 6 allenatori italiani all'estero e 222 massaggiatori.

Durante la stagione 1945-55 le gare disputate sono state 38.943, le gare amichevoli e in tornei 3867, gli incontri dei campionati di Lega giovanile 21.833, mentre 51 sono state le gare amichevoli con squadre estere. In detta stagione sono state annullate 19 gare per errori tecnici e 108 non sono state effettuate per assenza dell'arbitro.

Benvenuti combatterà nella riunione del 28 aprile

L'organizzazione della riunione per la ripresa pugilistica triestina fissata al Palazzo dello Sport il 28 corrente procede spedita. Mentre sono in via di conclusione le trattative con un prima serie belga dei pesi leggeri da opporre all'udinese Vecchiato, si sta provvedendo al programma dilettantistico che si è arricchito di un numero di particolare interesse. Vedremo al lavoro per la prima volta nelle vesti di campione italiano dei pesi welter Giovanni Benvenuti. Avversario del diciottenne pugile triestino sarà il veneto Canè semifinalista nei recenti campionati nazionali di Parma nella categoria dei pesi welter leggeri.

Squadra triestina in Austria

Una formazione triestina di tennis da tavolo renderà domenica la visita alla squadra del Radenthein (Villaco), campione della Carinzia. Gli austriaci vennero nettamente battuti un mese addietro a Trieste, ma per l'incontro di rivincita annunciano importanti rinforzi. La squadra triestina, che partirà alla volta dell'Austria sabato, è composta da giocatori del Circolo Marina Mercantile e della Montegrappa, e cioè: Bissaldi, Cambissa (cap.), Giacomuzzi, Paladin.

Piscina del CONI. Nella giornata di domenica gli impianti della piscina del CONI potranno essere visitati gratuitamente dal pubblico dalle ore 10 alle 13.

DOMANI PER I CALCIATORI GIORNATA DI GALA

Il Milan a Firenze cerca solo un premio di consolazione

Giuocano grosso il Lanerossi a Genova e gli alabardati a Novara - Forse il Bologna salirà un altro gradino

Il dottor Gavazzi, presidente del Lanerossi A. C. nel formulare al signor Bela Guttman le «espressioni di cordiale apprezzamento per il suo operato», non ha potuto rifiutare «all'appassionato allenatore ungherese» l'anticipata «cessazione dei suoi compiti» presso le squadre laniere, essendo precipuo dovere suo il tenere nella giusta considerazione la «necessità di riposo» manifestata dal valente tecnico magiaro. La portata del provvedimento, spacciato dietro i veli trasparenti delle frasi fatte della nostra diplomazia calcistica, è incalcolabile.

E' fermo convincimento nostro e di molti che, con Bela Guttman allenatore, il Lanerossi sarebbe irrimediabilmente andato alla deriva e, come unica conseguenza, precipitato nella divisione dei «cadetti», donde era arrivato alle sponde della «A», fresco fresco e animato da fieri propositi nel settembre scorso. A rilevare la pesante responsabilità di Bela Guttman, ormai in preda alla tremarella, è stato chiamato l'allenatore in seconda del Lanerossi, quell'Umberto Menti che trae il motivo di maggior prestigio dall'essere fratello del compianto nazionale «Meo» Menti, bruciato con gli amici granata nel rogo di Superga di cui, a giorni, ricorre il settimo anniversario.

Ci pare giusto quindi seguire, nel prossimo futuro, con la massima attenzione la squadra del Lanerossi; spesso, anche se non sempre, il cambio della guardia porta a benefici effetti; quello che lascia perplessi, nei casi della squadra di Vicenza, è la tardività del provvedimento e non si sa se bastano le otto giornate che mancano alla fine del torneo per tappare le paurose falle che si sono aperte nei fianchi della barca. La prima tappa che i vicentini affronteranno con alla testa il nuovo allenatore Menti è di quelle che sono chiamate decisive: la trasferta di Marassi, ospitante il Genoa, se fruttuosa potrebbe dare anche una spinta morale al Lanerossi; viceversa, il rinnovarsi proprio a Genova dei... nefasti della sconfitta produrrebbe nei calciatori vicentini effetti quasi catastrofici. Le squadre che sono impegnate nella lotta per la retrocessione guardano dunque alla Lanterna del porto di Genova con vivissima speranza...

In gran copia essendo le squadre in pericolo, anche questa ventisettesima giornata (decima del «ritorno») allinea numerosi incontri interessanti la «salvezza»: diremmo tutti, a esclusione di due: Fiorentina - Milan, che è il «clou» della giornata, e Internazionale - Roma.

Eccezion fatta per la Pro Patria e con molta incertezza per Padova e Novara, il pronostico è generalmente orientato verso le squadre di casa. Così il Bologna, protagonista di una prodigiosa rimonta, dovrebbe aver ragione dell'Atalanta, malgrado lamenti nei suoi ranghi la mancanza dello squalificato Randon. Così la Lazio non dovrebbe faticare a piegare la pur vitalissima Spal e la Juventus, che ricupera i suoi «militari», aver ragione del Napoli. Per il Padova, che abbiamo visto recentemente a Trieste assai giù di corda, la visita della Sampdoria è una spina nell'occhio, mentre il Novara che è allenato da Feruglio...

Crediamo di poter dire ragionevolmente che la possibilità di un pareggio rientri nei calcoli «preventivi» di Pasinati, mentre la... necessità di una vittoria rientra in quelli di Feruglio, per le circostanze diventato nemico giurato della Triestina. E' questa forse la partita che, nella giornata in questione, si presenta come la più equilibrata.

In termine di classe le due squadre stanno alla pari: per un mediocentro eccezionale che possiede la Triestina, il Novara possiede una mezz'ala, il danese Bronée, che normalmente chiede alla sua «luna» o all'estro il permesso di giocare bene o male. Nei confronti di Pasinati, Feruglio ha l'inestimabile vantaggio di conoscere assai bene la Triestina e i giocatori della Triestina e quindi di poter adattare il gioco della sua squadra — se riuscirà a farlo — alle necessità particolari di questa partita.

Il destino di questo incontro si trova però ben poco nelle mani di Feruglio e in quelle di Pasinati: essa è già segnata e sta di casa nelle condizioni di forma e nelle disposizioni psicologiche dei giocatori che si accingono a dare e a ricevere battaglia.

Giocando a Busto Arsizio, si offre al Torino il destro di trarsi dai guai, non certo in maniera definitiva, tuttavia apprezzabile, mentre la Fiorentina che corre da un primato all'altro — e ha già raggiunto il suo anno completo d'imbattibilità — vuole degnamente coronare questa sua eccezionale carriera battendo i campioni d'Italia. La partita di Firenze eccita l'interesse di gran parte degli sportivi italiani, alla segreteria della società viola affluiscono richieste di biglietti da parte di «Toscana tutta» e da molti centri di altre regioni. Vi è, fra gli altri motivi, anche uno particolarmente piccante, caratteristico di questa partita. Infatti, non si può escludere a priori che la lunghissima imbattibilità viola non tramonti proprio per opera del Milan. E questa sarebbe per i rossoneri una soddisfazione così grande che li ripagherebbe perfino dell'amarezza per la perdita dello scudetto.

Tra Inter e Roma, duello di scarso interesse. Gli ambrosiani, recentemente staccati dal Milan con un punteggio più consistente, sperano nella vittoria della Fiorentina per poter ancora pensare alla conquista del secondo posto. E' quindi probabile che, da parte loro, si batteranno all'ultima energia per aver ragione di una Roma sciatta e invero assai deludente.

N. V.

Scheda Totocalcio

BOLOGNA-ATALANTA	1
FIORENTINA-MILAN	1
GENOA-LANEROSSI	1
INTER ROMA	1
JUVENTUS-NAPOLI	X 1 2
LAZIO-SPAL	1
NOVARA-TRIESTINA	1
P. PATRIA-TORINO	2 X
COMO-LEGNANO	X 1 2
MARZOTTO-CATANIA	2 X
MESSINA-PALERMO	X 2
LECCO-CARBOSARDA	1
TREVISO - CREMONESE	1 X
MODENA-SIMMENTH.	1 2
BPD COLLEF.-MOLF.	1

L'AVVINCENTE GIRO DI SICILIA

Ciancola consolida il primato per i ritardi di Serena e Del Rio

Enna, 13

Ecco l'ordine di arrivo della tappa Ragusa - Enna di km. 141: 1) Tosato Mario che compie i 141 km. della Ragusa - Enna in 4 ore 9'56"; 2) Falaschi, 3) Verdini, 4) Pettinati, 5) Polo, 6) Ciancola Luciano, 7) Pasotti, 8) Pellegrini, 9) Pecorari, 10) Di Fiero, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 11) Roma, 12) Zucconelli, 13) Sartini, tutti in 4 ore 10'. 14) Mastroianni in 4.10'19"; 15) Cassano in 4.10'46"; 16) Del Rio s.t., 17) Giusti in 4.11"49", 18) Serena in 4.12'21".

La classifica generale non ha subito mutamenti sostanziali dopo la tappa odierna e Ciancola, che ha saputo resistere bene all'andamento della gara, ha rafforzato anzi la sua posizione specialmente nei confronti di Serena, mantenendola invece invariata rispetto a Polo dal quale è probabile attendere nuovi attacchi. Alle 10, prendono il via da Ragusa quaranta concorrenti che in gruppo compatto proseguono ad andatura calma verso Comiso e Vittoria. Nessuna iniziativa ravviva la gara e i concorrenti sono ancora tutti riuniti anche dopo Gela (km. 55) dove Ciancola, Serena e Del Rio regolano il passo a loro piacimento. E' soltanto fra Bivio Caltagirone e Bivio S. Cono che, dopo il rifornimento posto a circa km. 83 dalla partenza, si produce un frazionamento. Pasotti tenta una fuga e Roma è pronto ad agganciarsi alla sua ruota. Il pericolo è subito avvertito dal plotone che subisce una scossa. Fra i più lesti a mettersi in azione sono Ciancola, Sartini, Pellegrini, Pecoraro, Polo, Bartalini e Falaschi che raggiungono i due fuggitivi. Intanto si fa avanti anche Tosato che, pigiando sui pedali va ad accodarsi al gruppo di testa ora composto di dieci uomini. Quando i fuggitivi stanno affrontano la salita per Piazza Armerina (km. 103), Pasotti tenta per la seconda volta di andarsene da solo, ma i suoi compagni lo sorvegliano e il tentativo sfuma, particolarmente ad opera di Pecoraro. Anche nelle immediate retrovie c'è qualche risveglio e fra i più attivi sono Zucconelli, Di Fiore e Verdiani.

Mancano pochi chilometri all'arrivo e la lotta appare ormai ristretta a questi uomini di testa. Al traguardo di Enna disputano in dieci la volata nella quale prevale Tosato che riesce a coronare con successo l'inseguimento iniziato dopo la scaramuccia avvenuta al rifornimento.

La classifica generale: 1) Ciancola in 18 ore 99'53", 2) Polo a 41", 3) Del Rio a 1'10", 4) Serena a 2'25", 5) Pellegrini a 9', 6) Zucconelli a 9'04", 7) Falaschi a 10'08", 8) Sartini a 10'12", 9) Assirelli a 10' 42", 10) Pasotti a 10'55", 11) Pecoraro a 11'04", 12) Cassano a 11"29", 13) Bartalini a 11'42", 14) Massocco a 12'33", 15) Gianneschi s.t.

CRDA-MOSSA. Per il campionato di Promozione si giocherà domani sul campo Ponziana alle ore 15.30 la partita fra le squadre del CRDA di Trieste e del Mossa. La gara riveste una particolare importanza sia per le vittoriose prove sostenute dalla squadra ospite nelle trasferte triestine che per la dura lotta che la squadra del CRDA sta svolgendo da qualche settimana per evitare il pericolo della retrocessione.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	X X X
2.o arrivato	1 X 2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	1 1
TERZA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SE[illegible]	
1.o [illegible]	1 1
2.o a[illegible]	1 2

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

La corsa per giornalisti avrà sette partecipanti

L'odierno convegno di trotto che si svolgerà a Montebello, con inizio alle ore 15, offrirà una prova riservata ai giornalisti, la prima della corrente annata trottistica. Il campo definitivo della competizione è il seguente: Remo Roveri (Stadio) con Tiberina, Arrigo Martino (Trotto Italiano) con Biondy a m. 2000; Giuliano Zanotti (Avvenire d'Italia) con Marco a m. 2020; Vitaliano Bruno (Gazzettino Sera) con Attaccato e Giorgio Martinelli (Resto del Carlino) con Ostello a m. 2040; Claudio Pacor (Ognisport) con Quassia e Bruno Pittarello (Il Gazzettino) con Adriano Romano a m. 2060. Si tratta di una contesa che assumerà oggi un valore particolare in considerazione che i concorrenti si sono già incontrati diverse volte e quindi si concedono la rivincita. Il campione dei bolognesi è Arrigo Martino che resta su ben tre vittorie, mentre l'unica prova sinora disputata a Trieste ha visto il successo di Vitaliano Bruno.

Completerà il centro del programma una corsa riservata ad alcuni dei soggetti più in vista di questi ultimi tempi. Si tratta del Premio della Chimica che avrà il seguente campo probabile: Tiglio Nero (F. Mescaldin), Susampolo (L. Nardo) a metri 1660; Blitz (M. Susmel) a m. 1680; Clipper (E. Serafini), Fachiro (G. Zeugna) a m. 1700.

Ecco i nostri favoriti. *Premio degli Elementi:* Rotang, Giaguar. *Premio delle Sostanze:* Duca di Flesse, Quattrilampo, Zeriba. *Tenzone della Stampa:* Attaccato, Quassia, Marco. *Premio delle Combustioni:* Brennero, Ombroso, Podarce. *Premio delle Analisi:* Teano, Laurasca, Ultimo Gaylworthy. *Premio della Chimica:* Tiglio Nero, Blitz. *Premio delle Sintesi:* Zarro, Agile, Rolly.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, occasione unica. Non trascurate. Via Mazzini 5, Eskenazi. 42908 O

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA lunga pratica trattoria offresi proprio conto. Crispi 17, portinaia. 42951 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche, cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5525 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi raccomandate cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE di appartamenti, carta parati, decorazioni in genere offresi, convenienza. Telefonare 31187. 42820 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 42851 C

ACCORDATURE riparazioni di pianoforti armonium offresi specializzato. Telefonare 93497. 62908 C

ASSISTENTE edile, lunga esperienza, ottime referenze offresi seria ditta. Scrivere Cassetta 13 C, SPI, Udine. 5615 C

FARMACISTA laureata pratica settennale offresi mansioni direttive o collaborazione. Carta identità 33246806, Fermoposta Trieste. 11434 C

44.ENNE serio volonteroso onestissimo cerca posto stabile di fiducia quale magazziniere od altro, disponendo cauzione. Cassetta 21642 C UPI.

CC Artigianato L. 20

AL PETTINE d'Oro, via del Bosco 10, prezzi eccezionali. Permanenti a freddo Oreol Pastel 1200; a caldo 900. 42916 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 42920 CC

QUALSIASI abito da uomo donna giovanette bambini potete ricevere il modello in carta o tagliato in stoffa, su misura, preciso. Massima garanzia. Sartoria Foti, Torrebianca n. 43. 42936 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cameriere sedici-diciotto anni cercasi prontamente. Offerte Cassetta 21642 D UPI.

ELEMENTO giovane pratico magazzino ricambi Fiat cercasi. Offerte Cass. 21641 D UPI.

GIOVANE tecnico pratica commerciale lingua tedesca cercasi da Ditta milanese rappresentanze macchine impianti. Cassetta 5611 D UPI.

GRANDE compagnia di assicurazioni vita assume 25-30.enne per impiego d'ufficio ed altri per produzione ed esazione. Citare titoli, referenze, attività svolta. Cass. 21636 D UPI.

INDUSTRIA elettrodomestici cerca signorina massimo 22.enne ottima presenza per campagna pubblicitaria disposta anche viaggiare. Scrivere età. Cassetta 21600 D UPI.

MODELLA studio anatomico cercasi. Indirizzo Cassetta 21647 D UPI.

RAGAZZA 16-17.enne per barfiaschetteria. Viale D'Annunzio n. 2. 62944 D

RAGIONIERE pratico società navigazione, conoscenza inglese cercasi. Curriculum, referenze. Cassetta 1008 D UPI.

RAGAZZO 15.enne robusto pratico bicicletta cercasi. Deirossi, piazza Sangiovanni 5. 62932 D

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULANZA completa centro, telefono, industriale, eventualmente alloggio - vitto offresi, prezzo modicissimo. Cassetta 11392 F UPI.

CAMERA mobiliata affittasi uomo solo. Via Udine 49-III, destra. 62956 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 62943 F

CAMERA bella ariosa scrupolosa pulizia bagno, telefono affittasi presso sola. Telefono n. 32164. 62925 F

CAMERETTA mobiliata confort affittasi a signore solo. Tor Sampiero 18-III, destra. 42952 F

CENTRALISSIMA - matrimoniale affittasi amici, anche persona sola; telefono. Via Torrebianca 29-I. 62929 F

MATRIMONIALE - bellissima comodo cucina, 12 mila, senza bambini affittasi. Pietà 31-I, porta 16. 42950 F

MATRIMONIALE affittasi a due distinti. Giulia 19-II, destra. 62933 F

MATRIMONIALE bagno, telefono affittasi. Torrebianca 25, porta 10. 42944 F

MATRIMONIALI diverse vuote mobiliate; appartamentino vuoto affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA acqua corrente telefono affittasi distinto. Via Machiavelli 7-III, destra. 62954 F

MOBILIATA 2 letti unici subinquilini affittasi. XX Settembre 51-II, porta mezzo. 42836 F

MOBILIATA affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9, primo, destra. 62926 F

STANZA vuota paraggi Poste, ingresso libero, eventualmente telefono affittasi. Cass. 12345 F UPI.

STANZA uso ufficio centralissima bellissima ingresso scale, telefono 26783, affittasi. 62927 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A. Monfalcone, via Boito 10, telefono 3055. 42955 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14. 42942 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA brillantini perle smarrita tratto Ghega - Carducci. Generosa mancia telefonando n. 25298. 62940 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato 2 stanze bagno, centrale, affittasi. Telefonare 38638. 1524 I

LABORATORIO corrente industriale, acqua, pressi piazza Garibaldi, mq. 21, 8000 affittasi. Telefonare 29728. 42931 I

LOCALE adatto diversi usi, centrale, cedesi affittanza causa partenza. Ind. UPI 62930 I.

MAGAZZINO con ufficio, 200 metri, centralissimo affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 62948 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CAMERA cucina cerco. Pago compenso. Cassetta 21660 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco pagando compenso. Cassetta 21659 L UPI.

APPARTAMENTO camera cucinino bagno soggiorno mobiliato cercasi per alcuni mesi. Taylor, CIME, Passeggio S. Andrea 25. 62952 L

QUARTIERE in affitto minimo due camere cucina, cercano coniugi distinti soli, compensando spese, escluso mediatori. Indirizzo UPI 62920 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CUCINE a gas OGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti» via Mazzini 16.

FRIGORIFERO motore nuovo 40.000; giradischi 4000; radio Magnadyne 4000. Ventisettembre 15, negozio. 42910 M

MACCHINA maglieria 8 x 80 Dubied vendesi. Ruggier, Don G. Bosco 22. 42953 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500, massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone: Corso 28. 62845 M

RADIO piccolo nuovo trionda anno garanzia 13.000. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 42910 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta, stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381 42569 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 42638 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili diversi compero per Venezia Giulia. Tel. 23485. 62834 N

STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 21550 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. AL Mobilificio Casa Mia di via Ginnastica 35, sconto dal 20% fino al 30% su tutto il mobilio esistente per gli ultimi giorni di liquidazione totale per chiusura di negozio. 62959 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62832 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime lire 110.000; altre grande assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma Carabinieri). 62658 NN

CAMERA cucina usate vendonsi causa partenza. Cacciatore, case profughi 41/2, Papo. 42954 NN

CUCINA lussuosa; altra tre pezzi; tinello vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42887 NN

MATRIMONIALE nuova, cucina, salotto vendonsi causa partenza. Ind. UPI 42921 NN.

MATRIMONIALE 4 porte lavorazione perfetta vendesi grande occasione. Coroneo 37. 62934 NN

MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione. Vendita direttamente dal produttore. Prezzi eccezionali. Mobilificio, Giuliani 40. 62939 NN

MOBILI ed altri oggetti, cucine acquisto. Telefono 31428. 42948 NN

PIANINO Anton Petrof, modello Mignon, ultima creazione, nuovi arrivi. Visitateci: Carducci 32-II. 2224 NN

PIANO cortissimo, ottimo stato vendesi occasione. Bar Bodoni, XX Settembre 37. 1028 NN

SALA pranzo Rinascimento legno scolpito adattabile ufficio seminuova vendesi causa partenza. Rivolgersi Stazione Sagrado. 62878 NN

STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 62870 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5565 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUME importante società personale organizzazione vendita articoli brevettati motociclisti, scooteristi. Stipendio - provvigione. Scrivere referenziando: Texlistandard, Busto Arsizio. 5612 P

RAPPRESENTANTI introdotti industrie meccaniche, cantieri, provvisti automobile, ricerchiamo vendita utensilerie estere. Referenze. Corriere 700 D, Milano. 5614 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTONOLEGGIO vetture con e senza autista forfait. Geppa 8, telefono 29714. 1000 Q

AERMACCHI U, Aermacchi N, Aermacchi Sport, occasione vendonsi. Timeus 4, Martellani. 62938 Q

BARCA metri 4 con motore 2 cav. 4 tempi vendesi occasione. Tel. 28443, ore 13-15. 42891 Q

GIARDINETTA Belvedere - Giardinetta legno vendonsi straoccasione causa partenza. Telefonare 28617. 62935 Q

OCCASIONE disponibile camioncino FIAT 1100/ALR ottime condizioni visibile Ospedale Sanatoriale INPS Gorizia, via Vittorio Veneto 87. 438 Q

SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1400, 1100/103, Belvedere, 600, 500 C, 1100 E, Aprilia Cabriolet. Cambi, rateazioni. 62957 Q

«500» C decapotabile sana marciante accessori 330.000 vende privato. Tel. 29995. 42938 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

MEDICO dentista assumerebbe direzione ambulatorio avviato. Cassetta 11515 R UPI.

ODONTOTECNICO introdotto per collaborazione cerca medico dentista con ambulatorio attrezzato. Cass. 11414 R UPI.

TRATTORIA - sala ballo, ampio giardino, equidistante Gorizia - Trieste - Udine, facile avviamento, affittasi ad abile barista o cuoco con capitale. Carta Identità 32.565.089, Fermoposta Gorizia. 980 R

SIGNORA seria pratica commercio cauzionando prenderebbe consegna tabaccheria o altro piccolo negozio qualsiasi genere. Cass. 21656 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. VILLA 4 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, garage, poggiuoli, Torretta vendesi. Sandro, bar Tommaseo.

APPARTAMENTO condominio occupato, casa nuova, zona Giardino pubblico, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62945 S

CONDOMINIO quadricamere, cameretta, servizi, I piano, centro vendo libero o scambio subito uguale paraggi Giulia, S. Giovanni Inferiore. Cassetta 21646 S UPI.

CONDOMINIO bellissimo 4 stanze, camerino, cucina con veranda-poggiuolo, bagno, cantina, giardino, riscaldamento, vendesi pronta entrata. Alabarda, Spiridione 6. 62948 S

CONSEGNA maggio vendiamo pressi Università, 3 stanze soggiorno, bagno installato, poggiuoli. Anche Aldisio. Alabarda, S. Spiridione 6. 62948 S

GRIGNANO stazione vendiamo villa due appartamenti 4 stanze accessori, giardino, splendida posizione. Alabarda, S. Spiridione 6. 62948 S

LOCALI condominio liberi, ottima posizione vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62945 S

SOLEGGIATI 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiuoli vendiamo 2.200.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 62948 S

TERRENO, centro Gretta nuova, con progetto approvato, vendesi oppure permutasi ad Impresa costruzioni con appartamento o locali d'affari. Telefono 27792. 62885 S

VIA ROSSETTI vendiamo pronta entrata, condominio soleggiato 3 stanze, bagno installato accessori. Alabarda, San Spiridione 6. 62948 S

V Diversi L. 50

ALBA radiestesista astrologia compone oroscopi. Solitro 13 (fondo via Udine). 42932 V

PASSAPORTI documenti anagrafici tavolari, pratiche amministrative, ATA, S. Nicolò n. 3/A. 42948 V

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA «GIUSTIZIA» FA IL SUO CORSO DOPO IL CROLLO DI STALIN

Nuova serie di generali riabilitati in Russia alla memoria

Anche numerosi storici compresi nell'ondata della contro-epurazione
Voci non confermate di scontri a fuoco nell'Azerbaigian sovietico

Londra, 13

La nuova serie delle personalità vittime di Stalin, e recentemente riabilitate a cura degli storiografi sovietici, comprende da una parte militari e, dall'altra, storici, processati e uccisi nel corso delle epurazioni staliniane.

Tra i primi, le personalità più notevoli sono il maresciallo Yegorov, successore di Tukacevsky alla carica di vice Ministro della Difesa dell'URSS, nel 1937, e del maresciallo Bluecher, veterano della guerra civile il quale, sino al giorno della sua scomparsa, nel 1938, aveva ricoperto la carica di comandante del corpo speciale dell'Estremo Oriente dell'Armata Rossa.

Il maresciallo Yegorov è sopravvissuto di poco al suo predecessore, al quale per altro era personalmente legato. Come il maresciallo Bluecher egli venne «liquidato» senza processo.

Quanto agli altri militari riabilitati si tratta di vecchi militanti bolscevichi i quali si erano distinti nel corso della guerra civile, non diversamente dall'ucraino Antonin Ovsenko la cui riabilitazione era stata annunciata alla tribuna del XX congresso del PCUS da Anastas Mikoyan.

Gli storici riabilitati (Yaroslavski, Bubnov, Knorin e Nevski) facevano parte della famosa scuola di Pokrovski, la quale sotto l'egida di Lenin, venne incaricata di riscrivere — allo indomani della rivoluzione — la storia della Russia alla luce del marxismo.

Il capo di questa scuola, lo storico Pokrovski, è stato riabilitato recentemente dal gruppo di studiosi facente capo alla rivista «Problemi di storia». La rivalutazione dei suoi più noti discepoli ne è la logica conseguenza.

Gli scritti che questi ultimi, tra gli altri il più celebre di essi, Yaroslavski, dedicarono alla storia del partito comunista dell'URSS, furono ritirati dalla circolazione nel 1932 per ordine di Stalin il quale, in una lettera indirizzata alla rivista «Rivoluzione proletaria», li accusava di essere «contrabbandieri trotzkisti e falsificatori della storia». Sembra che tutti siano morti in carcere o nella deportazione.

Queste nuove riabilitazioni dimostrano in ogni modo che gli storiografi sovietici hanno immediatamente approfittato delle nuove libertà (che sono state loro concesse dai dirigenti del partito) per ristabilire l'esatto ruolo, svolto nella Russia negli anni successivi alla rivoluzione da numerosi compagni di Lenin che Stalin tentò di eliminare, e non soltanto come storici.

Notizie da Tebriz, nell'Azerbaigian persiano, segnalano che nella notte da lunedì a martedì scorso una violenta sparatoria è stata segnalata a nord di Safaraba, oltre il fiume Aras, che segna il confine tra il territorio persiano e quello dell'Azerbaigian sovietico. Secondo notizie pervenute da fonte fiduciaria oltre frontiera il fuoco — durato dalle due alle quattro del mattino — è stato aperto dalle truppe confinarie russe contro una trentina di persone che tentavano di guadare il fiume per rifugiarsi in territorio iraniano. Nessuna di esse è riuscita a penetrare nell'Iran, il che significa che tutte sono state uccise o catturate, ma i fuggiaschi, comunque, avrebbero risposto al fuoco dando origine a un vero e proprio combattimento.

Si sa per certo che i fuggiaschi provenivano da Gandja, centro dell'Azerbaigian persiano, dove è in corso una spietata repressione in seguito all'agitazione diffusasi dalla Georgia nelle vicine regioni del Deghestan e dell'Azerbaigian. Nelle Repubbliche sovietiche transcaucasiche — ad eccezione dell'Armenia, patria di Mikojan, dove non si sono verificati sintomi di ribellioni — le autorità sovietiche hanno adottato misure di emergenza. Una speciale commissione di vigilanza incaricata dell'epurazione è giunta nei giorni scorsi da Mosca a Tiflis, dove avrà sede. La giurisdizione della missione munita di pieni poteri si estenderà sulla Georgia, l'Armenia, il Daghestan e l'Azerbaigian sovietico. Tutte le guarnigioni delle tre regioni sono state rinforzate in seguito all'arrivo di due divisioni corazzate, di quattro battaglioni di fanteria e di considerevoli contingenti di polizia.

Il giornale viennese «Neuer Kurier» riferisce oggi una notizia proveniente da «ambienti diplomatici» di Bucarest, secondo cui, in base al nuovo orientamento dato alla politica sovietica, Anna Pauker tornerebbe in auge.

Come si ricorda, Anna Pauker godeva di un potere eccezionale in Romania e si diceva fosse una delle poche persone al mondo collegate con Stalin mediante una linea telefonica diretta. Faceva parte del Politburò, copriva le cariche di Ministro degli Esteri e di Vice Primo Ministro. Ma nel maggio 1952, venne accusata da alti funzionari del partito di attività contraria al comunismo e allo Stato, di appoggio a elementi «controrivoluzionari» nonchè di opportunismo e deviazionismo. Ella confessò i suoi errori e promise di correggersi, il che le consentì, sebbene esclusa dal Politburò, di restare Ministro degli Esteri e Vice Primo Ministro. Ma per breve tempo, chè il 5 luglio veniva esonerata dalla carica di Ministro degli Esteri e il 12 settembre da quella di Vice Primo Ministro. Da allora si ebbero di lei solo vaghe notizie. Viaggiatori provenienti da oltre cortina dichiararono che era libera, a Bucarest, dove le erano stati affidati incarichi di minore importanza. Comunque, non risulta che contro di lei sia mai stato svolto un processo.

Una lezione del Pontefice di "umanesimo„ automobilistico

Città del Vaticano, 13

Il Pontefice ha ricevuto stamane in udienza i dirigenti dell'Automobile Club di Roma.

«L'automobile — ha detto Pio XII in un breve discorso — è certamente uno dei simboli più espressivi dell'età moderna, del suo desiderio di comodità, di velocità, di progresso tecnico. Non si sa quello che si debba più ammirare nei suoi congegni: la potenza e la agilità sempre crescenti, i rifinimenti meccanici, l'eleganza dei profili. Senza dubbio l'automobile vi apparirà sovente meno come un mezzo di trasporto che come un meraviglioso oggetto di svago, che esige molta abilità, dominio di voi stessi e resistenza fisica.

«Ma non dimenticatevi — ed è questo il merito particolare dei membri di un Automobile Club come il vostro — di rispettare gli utenti della strada, di osservare la cortesia e la lealtà verso gli altri piloti ed i pedoni e dimostrare loro il vostro carattere servizievole. Mettete il vostro vanto nel saper dominare una impazienza spesso ben naturale, nel sacrificare talora un po' del vostro senso d'onore per far trionfare quello della gentilezza che è un segno di vera carità».

UN COLPO DI SCENA AL TRIBUNALE DI MILANO

Trattative di pace tra il Fisco e Brusadelli

Sospeso un processo contro il caparbio industriale che si è deciso a regolare le molteplici evasioni

Milano, 13

Una notizia imprevedibile e inattesa è trapelata stamane al palazzo di Giustizia nel corso dell'ennesimo dibattimento giudiziario fra Giulio Brusadelli e il Ministero delle Finanze: il vecchio, caparbio industriale avrebbe infatti di firmare una pace definitiva con il suo irriducibile avversario: il Fisco.

Nella causa chiamata stamane — Brusadelli era assente, in quanto degente in una clinica Svizzera — l'industriale doveva rispondere dell'imputazione di aver contravvenuto all'articolo 58, comma terzo, del testo unico 9 maggio 1950 della Intendenza di Finanza: nella denuncia dei redditi egli avrebbe omesso l'indicazione dei titoli azionari in suo possesso e la verifica effettuata dai funzionari dell'Intendenza si sarebbe conclusa a suo danno. L'industriale era stato multato e avrebbe dovuto pagare 34 milioni di ammenda, ma il suo rifiuto di sottostare ai diritti del Fisco aveva automaticamente aperto la via al procedimento penale.

In apertura d'udienza, invece (ed ecco il colpo di scena), la Parte civile, rappresentata dall'Avvocatura dello Stato, ha chiesto e ottenuto un rinvio all'11 maggio prossimo, in quanto è stato reso noto che tra le parti — tra il Brusadelli e il Ministero delle Finanze cioè — intercorrono trattative per la definizione della controversia in via amministrativa. A quanto è dato sapere, sembra che queste trattative, riguardanti tutta la complessa situazione amministrativa dell'industriale nei confronti del Fisco, abbia già superato la fase preliminare e siano quindi ben avviate a una felice conclusione. Se ciò si avverasse, terminerebbe, come abbiamo detto, l'ormai annosa guerriglia tra Giulio Brusadelli e il Fisco italiano.

Prorogato l'aumento sull'olio combustibile

Roma, 13

La giunta del Comitato interministeriale prezzi — presieduta dal Ministro dell'Industria Cortese — ha deciso di prorogare la maggiorazione di lire mille la tonnellata sul prezzo dell'olio combustibile che era stata concessa dal C.I.P. il 2 febbraio scorso con scadenza al 15 aprile, allo scopo di favorire le importazioni dall'estero di tale prodotto. La proroga s'intende accordata fino a che il nuovo prezzo dell'olio combustibile potrà essere determinato secondo un metodo attualmente allo studio, che lo metterà in relazione con quello vigente sul mercato internazionale. Con tale sistema verrà assicurata un'equa remunerazione per i produttori e i rivenditori, eliminando le difficoltà di approvvigionamento che si sono verificate lo scorso inverno.

La dott. Adele Gallotti portata in trionfo dopo il successo

DISTRUTTO DALLE FIAMME IL PALAZZO DELLA BORSA

Un immenso rogo nel centro di Vienna

Oltre due miliardi di danni e dieci persone ferite

Vienna, 13

L'incendio più grave verificatosi in Austria dopo la fine della seconda guerra mondiale ha distrutto oggi il palazzo dove avevano sede la Borsa valori di Vienna ed alcuni uffici. Sono rimaste ferite oltre dieci persone ed i danni si calcolano fra due miliardi e due miliardi e mezzo di lire.

L'incendio, scoppiato poco dopo mezzanotte in alcuni locali sotterranei del palazzo, è durato quasi 14 ore. Le sue cause non sono state ancora esattamente accertate. Il Sindaco Franz Jonas accorso sul posto insieme a decine di migliaia di altri viennesi, non ha esitato a definire l'incendio «la più grave catastrofe che abbia colpito Vienna in un decennio».

Il maggior numero di feriti è dato dai vigili del fuoco. Soltanto l'eroico comportamento degli stessi vigili e delle forze di polizia ha impedito la perdita di vite umane. I vigili sono penetrati fra le fiamme per salvare nove famiglie, che abitavano negli appartamenti del terzo ed ultimo piano del palazzo. Numerose persone sono state tratte in salvo quando erano già svenute e semiasfissiate.

Gli uffici della sede viennese e dell'agenzia di stampa italiana «Ansa» e dell'agenzia austriaca d'informazioni sono andati completamente distrutti. La stessa sorte è toccata ai locali di una mostra industriale permanente.

Quando, alle ore 14 di oggi, estinte le fiamme, gli idranti hanno cessato finalmente di lanciare getti d'acqua sullo scheletro fumante del palazzo, erano rimasti in piedi soltanto i muri perimetrali e alcuni tratti pericolanti di pavimento.

Verso le 5 di stamane, dopo cinque ore di sforzi, era sembrato ai vigili che le fiamme fossero state domate, ma tre ore dopo una nuova vampata si sprigionava dalla parte posteriore del palazzo. Entro due ore crollava completamente il tetto, mentre larghi tratti delle travature di acciaio minacciavano a loro volta di precipitare.

Migliaia di persone, trattenute da robusti cordoni di polizia, hanno assistito alle lunghe ore di agonia del palazzo.

LA «SVITATA» DEL CINEMA HA INTASCATO I MILIONI

Adele andrebbe a Londra per i «telequiz» della BBC

Male che vada, avrà sempre modo di divertirsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 13

Per la quinta volta ormai, nella storia di «Lascia o raddoppia», oggi poco dopo mezzogiorno, nella sede milanese della RAI, si è ripetuta la cerimonia della premiazione: Adele Gallotti, grazie alle precise e pronte risposte sul cinema italiano fornite ieri sera a Mike Bongiorno, ha ritirato i suoi 128 gettoni d'oro, pari, com'è noto, a 5 milioni e 120 mila lire. Negli occhi della brillantissima dottoressa in legge tutti, oggi, hanno potuto notare un leggero velo d'amarezza, così tanto in contrasto con la felicità che tutti gli altri vincitori avevano chiaramente mostrato in siffatta occasione. Adele Gallotti ci aveva preso gusto all'appuntamento del giovedì, alla vita movimentata ed emozionante di queste ultime settimane. Ora pensa con rammarico al ritorno alla vita di tutti i giorni, al lavoro, alla casa, agli amici. E allora ha avuto una levata d'ingegno: andrà a Londra e parteciperà al «Lascia o raddoppia» inglese. Male che vada, si sarà sempre divertita e avrà approfondito la conoscenza della lingua inglese.

Un'altra cosa che ha molto soddisfatto la giovane dottoressa — oltre naturalmente alla vincita dei cinque milioni e rotti — è quella di aver dimostrato che non sempre la saggezza dei vecchi è utile. Il padre, infatti, fino all'ultimo istante, le diceva: «Adele, lascia. Due milioni e mezzo sono tanti. Non rischiare di perderli soltanto per il gusto di giocare».

Ma la figlia disubbidì: se non avesse raddoppiato — diceva poco prima di entrare in cabina — le sarebbe rimasto il rimorso per tutta la vita. Avrebbe continuato a chiedersi quali domande dovevano esserci nelle buste e a pensare che forse avrebbe saputo rispondere a tutte. La curiosità è femmina. Adele Gallotti è stata curiosa, ha vinto e oggi, a mezzogiorno, ha incassato i 128 gettoni d'oro.

Ed ora una primizia trapelata stamane dagli uffici di Corso Sempione. Secondo tale notizia, che noi riferiamo così come la abbiamo avuta, senza impegno, giovedì prossimo, al teatrino della Fiera, ci sarà Danny Kaye, il famoso attore cinematografico americano.

G. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8